Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, alienazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di crescente L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,48 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 26-37 e 19-836).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Marzo 1923 — ROMA — Sabato 3 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 53

Italia e Francia

nelle dichiarazioni presidenziali

Il Parlamento è riconvocato a grande distanza, e cioè fra due mesi e mezzo, al sedici maggio. Nessuno che consideri le cose con mente pratica e spregiudicata, può trovare nulla a ridire per queste lunghe vacanze parlamentari; perchè, avendo il Parlamento rimessi al Governo i suoi poteri amministrativi nella più larga misura, quale senso ci sarebbe a tenerlo aperto in una specie di esposizione di inattività? Come si potrebbe pensare che accanto ad un organo a cui è delegata l'azione, che è il governo, ci fosse in attività un altro organo a cui fosse delegata una specie di funzione di vaniloquio? Il Parlamento dovrà riprendere la sua piena funzione a suo tempo; ma appunto per la sua stessa dignità e pel suo prestigio, non è il caso che nel frattempo esso dia spettacolo di vanità...

Il paese però ha diritto di essere largamente informato, specie delle vicende della politica estera, in questo periodo di avvenimenti ansiosi. E l'onorevole Mussolini ha pienamente compreso questo alto diritto della nazione, e ad esso ha perfettamente corrisposto con le ampie, minute, ponderate relazioni sulla politica estera che egli fa nel Consiglio dei Ministri. E specialmente importante ci pare quella tenuta al Consiglio dei Ministri di ieri, sia per la minuta e precisa informazione, sia per la chiarezza e lucidità con cui le direttive del governo vi sono indicate.

Il punto più notevole dell'esposizione presidenziale è quello riguardante la situazione dell'Italia nell'Intesa, di fronte al problema della Ruhr. Dopo aver parlato dell'attitudine circospetta di attesa dell'Inghilterra riguardo a tale questione, l'on. Mussolini ha voluto chiarire entro quali limiti deve essere interpretata la solidarietà data dall'Italia alla Francia. Cotesti limiti sono definiti dallo stesso campo comune delle riparazioni. Quindi la solidarietà italiana, riguardante un interesse alleato comune, non può in nessun modo apparire come rivolta contro alcuna potenza o tendente all'esclusione di alcuna di esse.

Queste cose era tanto più opportuno che venissero oggi ben determinate e chiarite, in quanto da qualche giornale italiano e da diversi giornali di Parigi si era nei giorni scorsi andati parlando di speciali alleanze. Nel momento presente, non converrebbero all'Italia impegni particolari di nessun genere.

La situazione nella Ruhr è stazionaria. Finchè un fatto nuovo non intervenga a determinarne la soluzione, ogni impegno per l'avvenire sarebbe prematuro e costituirebbe un errore per entrambi i contraenti. Tra i fatti nuovi prospettati dal Presidente del Consiglio, vi è anche l'eventualità di una modificazione a fondo politico degli scopi che la Francia dice di voler perseguire nell'occupazione del bacino minerario renano. Ora, è indubitato che se il problema uscisse dal campo economico e dal terreno delle riparazioni per entrare in quello politico, ciò rappresenterebbe un avvenimento di fronte al quale più che mai l'Italia dovrebbe conservare la piena libertà ed autonomia nella tutela dei propri interessi.

Perciò approviamo senza riserve la condotta rettilinea, lucida, veramente inspirata ad un alto senso di misura e di prudenza, indispensabile per concorrere alla realizzazione della pace, che il Presidente del Consiglio italiano ha ieri sera tracciato, non solo alla politica del nostro paese, ma anche come direttiva ed orientamento alla nostra opinione pubblica.

L'opinione pubblica italiana, quando non sia fuorviata da momentanee impressioni o ripercussioni di fatti improvvisi, è fondamentalmente incline ai rapporti della più cordiale amicizia con la Francia. Il nostro sentimento è da questa parte. Ed è bene che sia così, perchè è necessario che i due paesi vivano in buona e stretta armonia di sentimenti e di spiriti. Ma d'altra parte tale istintiva corrente sentimentale non può farci perdere di vista la considerazione dei nostri veri, reali, supremi interessi; nè quella, essa pure importante, dell'interesse generale della pace.

Perciò richiamiamo specialmente l'attenzione dei nostri lettori su quella parte delle dichiarazioni dell'on. Mussolini in cui, riaffermata in tesi generale la necessità che l'attuale Governo segua una politica estera il più possibile autonoma, chiarisce che non potrà mai aderire ad alleanze le quali non tutelino nella più grande misura gl'interessi italiani e non costituiscano una solida garanzia di pace, non solo per il nostro paese, ma anche per l'interesse generale europeo.

Il nuovo Nunzio a Vienna presenta le credenziali

VIENNA, 2.

Il nuovo Nunzio apostolico a Vienna mons. Sibilia ha presentato oggi, in forma solenne, le sue lettere credenziali al Presidente della Repubblica, Hainisch.

Il Nunzio è stato ricevuto con la massima solennità. Una compagnia di soldati in alta uniforme, gli ha reso gli onori militari.

Alla cerimonia della presentazione delle credenziali ha assistito anche il ministro degli Affari Esteri, Gruenberger.

Gli alleati discutono il rimborso delle spese

per l'occupazione americana

PARIGI, 2, ore 15.

La prima riunione che si tenne tra i delegati dei paesi alleati presso la Commissione delle riparazioni e il rappresentante del Governo degli Stati Uniti venuto a Parigi, per domandare il rimborso delle spese di occupazione dell'Armata americana, si svolse molto cordialmente.

Le questioni da risolvere erano due: si trattava cioè di stabilire quale fosse il credito esatto del Governo americano, avendo l'Armata d'occupazione consumato vario materiale tedesco. La definizione di ciò venne affidata alla Commissione delle riparazioni. Si trattava inoltre di decidere in quale modo gli Stati Uniti saranno rimborsati delle spese avute che — come vi dissi ieri — ammontano a un miliardo di marchi oro. Vengono perciò avanzate dai vari delegati diverse proposte. Dopo due ore di discussione viene deciso che lunedì prossimo sarà tenuta un'altra riunione nella quale altre proposte saranno fatte. L'inviato del Governo di Washington si mostrò ieri molto ben disposto ad accettare una soluzione concorde. Non sembrerebbe che egli abbia intenzione di sollevare all'ultimo momento la questione della Ruhr.

SARTI.

* * *

La Commissione interalleata incaricata di studiare il problema del pagamento delle spese di occupazione dell'esercito americano in Renania ha tenuto la sua prima seduta al Quai d'Orsay.

L'Italia era rappresentata dal comm. D'Amelio.

Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» afferma che non esiste alcuna divergenza di vedute sulla base della discussione e che tutti i delegati sono d'accordo nel riconoscere la legittimità delle domande americane. E' noto che i Governi alleati si sono divisi nel marzo 1922 il miliardo di marchi oro, versato nel 1921 dalla Germania per la sistemazione delle spese militari occorse per la occupazione della Renania fino al 1. maggio 1921.

L'America ha allora ricordato che le sue spese di occupazione ammontavano al 1 maggio 1921 a 176.374.000 marchi oro e che non accettava di essere esclusa dalle riparazioni. La difficoltà sta nel fatto che le somme versate dalla Germania sono state quasi interamente ripartite fra gli alleati e che le casse della Commissione delle riparazioni sono quasi vuote e non possono assicurare il rimborso del credito americano.

Il delegato americano Wadsworth sembrava preoccupato sopratutto di ottenere un rimborso di denaro, rimborso che andrebbe in vigore appena possibile, almeno parzialmente, per mezzo di acconti. Occorrendo gli Stati Uniti accetterebbero prestazioni in natura con la consegna da parte della Germania di una certa quantità di materie coloranti in conto del loro credito preferendo queste alla consegna di potassa e di prodotti manufatti. Ma la Germania non consegna attualmente che per sessanta milioni di marchi oro di materie coloranti a titolo riparazioni e d'altra parte questo sistema di pagamento solleva complicazioni di ordine giuridico.

L'America non permetterà

il blocco della fame nella Ruhr

BERLINO, 1.

L'ambasciatore americano a Berlino avrebbe dichiarato secondo una notizia di questa notte, che l'America non tollererà un blocco della fame nella Ruhr.

Nella Commissione pel bilancio al Reichstag, il Ministro del Reich per l'economia, Becker, ha dichiarato che la gestione dello Ufficio per licenze di importazione e di esportazione è nelle mani dei francesi, che questo ufficio è in primo luogo un istrumento di controllo del movimento commerciale e che i tedeschi perciò rifiutano di servirsi dell'ufficio stesso.

La produzione di ferro e di carbone nella zona della Ruhr è immutata, a meno che le fabbriche non riducano lo sfruttamento in vista dei loro grandi stocks.

E' vero che alcune difficoltà sono sorte per la Germania non occupata in seguito alla sua separazione dalle miniere di ferro e di carbone, ma, grazie alla sufficiente importazione dall'estero si è riusciti a superarle, mentre le riserve di carbone e del ferro grezzo sono soddisfacenti nella Germania non occupata.

Il *Wolff Bureau* smentisce le informazioni pubblicate da giornali parigini secondo le quali le perquisizioni fatte nella Camera di Commercio di Bochum, sarebbero state eseguite nelle dovute forme, che sarebbero state sequestrate soltanto carte scritte; e che i tedeschi stessi avrebbero provocato i danni successivi.

Il governo tedesco ha mandato a Parigi una nota per protestare contro l'intenzione della Francia di sostituire ai membri tedeschi del tribunale arbitrale franco-tedesco dei giudici neutrali. La nota osserva che il senso e gli scopi dell'arbitrato internazionale sono quelli di sostenere il diritto contro la forza, e servire alla riconciliazione tra i popoli. Ma con l'invasione della Ruhr è tolto al tribunale franco-tedesco la possibilità di agire in tal senso. In una questione d'interesse vitale per la Germania la Francia fa uso del diritto della forza. Sarebbe un controsenso se nello stesso tempo, in questioni di importanza secondaria, decidesse un tribunale arbitrale, perchè in questo caso la Francia si contenta dei mezzi illegali.

Un proseguimento dell'azione arbitrale in tale situazione sarebbe inconciliabile con l'attività dei giudici.

Il governo tedesco secondo i giornali ha richiamato con una seconda nota l'attenzione delle potenze non partecipanti all'invasione della Ruhr sulla gravità della situazione derivante «dal violentamento sempre più brutale della popolazione nei territori occupati, dai continui maltrattamenti, da casi quotidiani di saccheggi, rapine, dalle espulsioni e incarcerazioni di funzionari, e dalla sistematica vessazione di intere città ».

Il governo, continua la nota, crede necessario questo passo per dare al mondo un quadro riassuntivo dei procedimenti francesi e mostrare nuovamente la intollerabilità e il pericolo della situazione che ne deriva.

Il "Libro giallo"

PARIGI, 2.

A proposito di un discorso pronunciato oggi a Dortmund dal capo del partito populista Stresemann in una riunione della Lega della gioventù prussiana e nel quale egli ha dichiarato che il Reich ha fatto alla Conferenza di Parigi proposte sorpassanti tutto ciò che il banchiere Pierpont Morgan prevedeva come possibile, una nota della *Agenzia Havas* rileva che, contrariamente alle affermazioni di Stresemann, il Governo tedesco non fece proposte per sistemare la questione delle riparazioni alla Conferenza di Parigi nel gennaio scorso.

Dal « Libro Giallo » pubblicato ieri risulta che nella prima seduta del 2 gennaio l'ambasciatore tedesco a Parigi prevenne il direttore degli affari politici, che il suo Governo aveva elaborato un piano per la sistemazione di questa questione, piano per la cui attuazione si era assicurato il concorso dei rappresentanti delle finanze e della industria tedesca, ed autorizzava Bergmann ad esporle davanti alla Conferenza.

La relazione che accompagna il « Libro Giallo » aggiunge testualmente: « Poincaré crede necessario di far conoscere questo passo ai suoi colleghi alleati. Non si è quindi di fronte ad una proposta scritta, ma semplicemente ad un passo annunciante una visita.

Bonar Law è interamente d'accordo con Poincaré; e poichè il Governo tedesco non ha fatto alcuna proposta definitiva, sembra preferibile che ciascuno dei ministri alleati esponga preventivamente le proprie idee ».

Infine fu deciso rimettere a più tardi l'esame dell'accoglienza che conveniva fare a questo suggerimento tedesco e Bergmann non fu ascoltato.

E' dunque interamente inesatto — conclude la nota *Havas* — sostenere che alla Conferenza di Parigi furono formulate proposte tedesche e che la Francia le tenne segrete.

Un ordinanza degli alleati

per i servizi nella Ruhr

Gli alleati intanto provvedono alla riorganizzazione dei servizi nella Ruhr.

L'Alta Commissione dei territori renani, riunita sotto la presidenza dell'Alto Commissario francese signor Girard, ha promulgato la seguente ordinanza:

« L'Alta Commissione Interalleata nei territori renani, considerato che, da numerosi documenti, è provato che il Governo del Reich ha dato formali istruzioni al personale ferroviario non soltanto per interrompere completamente il servizio ferroviario nei territori occupati, ma, anche, per intralciare la sua impresa, violando l'art. 212 del trattato di Versailles;

considerato che il personale della direzione nei territori occupati ha provocato col suo ordine, la cessazione del servizio;

considerato che le autorità militari alleate si sono urtate in atti criminali di sabotaggio nei loro sforzi per il ristabilimento del servizio;

considerato finalmente che risulta da quanto precede: 1. che la sicurezza ed il mantenimento degli eserciti sono messi in pericolo nel modo più grave; 2. che la esistenza stessa delle popolazioni dei territori occupati e dei suoi interessi primordiali si trova minacciata: in base alle disposizioni dell'ordinanza n. 104 concernente il funzionamento ed il mantenimento dei pubblici servizi in caso di urgenza, ordina:

1. L'Alto Commissario conferisce al generale comandante in capo degli eserciti alleati i poteri necessari per quel che concerne le ferrovie nei territori occupati e tutte le misure utili per provvedere ai bisogni dell'esercito e a quelli della popolazione civile per quel che concerne la necessità della loro esistenza;

commerciale e finanziario di queste. La Regia dovrà tuttavia mediante decisioni speciali porre momentaneamente all'infuori della propria competenza alcune linee o parte delle linee ferroviarie;

3. la Regia è posta sotto il controllo dell'Alta Commissione, in particolare modo del Generale comandante in capo;

4. la Regia è diretta e amministrata da un direttore francese, assistito da un direttore aggiunto belga e da un direttore aggiunto francese. Questi tre funzionari sono designati dall'Alta Commissione interalleata fra i funzionari superiori delle ferrovie francesi e belghe e accettati dal generale comandante in capo;

5. Il direttore ha sotto i suoi ordini tutto il personale. Egli assicura la gestione delle ferrovie, e, con il concorso dei suoi capi di servizio egli prende tutte le misure di esecuzione necessarie;

6. la sede della Regia è a Coblenza. Essa può essere trasportata provvisoriamente in qualsiasi altro luogo rispondente alle circostanze e momentaneamente è stabilita a Dusseldorf;

7. la presente ordinanza entra in vigore immediatamente.

La circolazione ristabilita a Magonza

La circolazione nella città di Magonza è resa libera da stasera.

I membri del comitato dello sciopero dei posttelegrafonici di Magonza, in numero di sei, sono stati arrestati dalle autorità francesi per aver firmato una lettera di protesta dichiarando di non accettare mai le condizioni imposte per la ripresa del lavoro. Lo sciopero continua, ma la città è calma. Non vi è da segnalare alcun nuovo atto di sabotaggio. Nelle ferrovie la situazione è immutata. Viene però segnalato che a Lunwighafen regna una agitazione fra i ferrovieri.

Del resto oggi le autorità francesi cominciano ad aprire gli sportelli delle stazioni che occupano per distribuire i biglietti per i viaggi. Dal principio dello sciopero nessun biglietto era stato più distribuito.

I giornali hanno da Dusseldorf che lo stato di spirito della popolazione del settore di Dortmund sembra migliorare. I commercianti ricominciano a vendere ai soldati francesi e belgi. Le relazioni con la popolazione negli accantonamenti sono normali.

Otto treni di carbone sono partiti ieri per la Svizzera, l'Italia e l'Olanda, due treni per la Francia, quattro chiatte sono state dirette su Strasburgo. Alla stazione di Hamborn le Autorità francesi hanno sequestrato ieri ottanta vagoni di coke, cinque vagoni di carbone, sei vagoni di concimi sei vagoni di zingo in pani. Ieri le autorità francesi hanno assunto in servizio 113 ferrovieri specializzati. La assunzioni in servizio continuano con molta regolarità; le Autorità francesi fanno una cernita rigorosissima tra gli operai che fanno domanda per essere assunti in servizio.

Una mozione laburista dei Comuni

contro la politica francese

LONDRA, 2.

Ieri alla Camera dei Comuni, il deputato Bellaire domandò se, data l'azione isolata della Francia e del Belgio, questi due Stati abbiano lasciato comprendere al Governo britannico che si ritengono liberi d'intavolare negoziati separati con la Germania. Bonar Law rispose negativamente.

Rispondendo ad altre interrogazioni Bonar Law dichiarò di non aver ricevuta alcuna comunicazione dal Governo tedesco che dica che questo è disposto ad iniziare negoziati con gli alleati.

Alla questione della Ruhr la Camera dei Comuni dedicherà un'altra giornata, mercoledì quando sarà discussa una mozione laburista la quale propone che la Camera dei Comuni inviti le Camere dei Deputati di Francia e del Belgio a nominare ciascuna un comitato contenente i rappresentanti di tutti i partiti. Questo comitato dovrebbe scambiare informazioni e opinioni con un comitato analogo nominato dalla Camera dei Comuni circa l'occupazione della Ruhr in rapporto ai problemi della sicurezza e delle riparazioni.

Naturalmente si può pensare che si tratti di una mossa platonica ma servirà indubbiamente a conoscere anche meglio i sentimenti britannici sulla questione della Ruhr, sui quali sentimenti, afferma Saint Loe Strachey direttore dello *Spectator* in una lettera al « Times », non vi può essere dubbio. Egli dice che vi sono forse 50 deputati conservatori alla Camera dei Comuni che approvano la politica francese. Gli altri insieme ai liberali e ai labouristi vi sono contrari, sopratutto preoccupati grandemente delle sue conseguenze giacchè ritengono che sia una politica di suicidio per la Francia e di rovina per gli alleati e l'Europa in generale.

L'intesa militare russo-tedesca

prepara armi e munizioni

Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Riga nel quale si conferma che l'intesa militare seguita all'accordo russo-tedesco di Rapallo comincia effettivamente a dare dei frutti. Non si tratta di una vera e propria alleanza offensiva e difensiva ma sta di fatto che sotto la direzione di tecnici tedeschi si lavora alacremente in Russia a preparare materiale da guerra.

A Sestrorezk presso Pietrogrado una grande fabbrica con ventimila operai lavora a tutto vapore. Recentemente sono state aperte anche le officine di Briamsk. Aeroplani, tanks, autoblindate, cannoni, fucili, mitragliatrici vengono prodotti in quantità sufficiente ad armare in periodo relativamente breve un esercito di parecchie centinaia di migliaia di uomini. I lavoratori delle officine di Briamsk e i tecnici tedeschi stanno facendo esperimenti con nuovi esplosivi e nuovi gaz venefici ai quali si attribuisce una potenzialità distruttiva superiore a quella degli esplosivi e dei gaz finora noti.

I nuovi Senatori

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta di ieri ha approvata la seguente lista di 25 senatori che è stata firmata da S. M. il Re.

L'« Agenzia Stefani » comunica ufficialmente la lista, che è la seguente:

Agnelli comm. **Giovanni**;
Ancona prof. **Ugo**;
Asinari di Bernezzo gen. **Vittorio**;
Boni prof. **Giacomo**;
Bistolfi prof. **Leonardo**;
Casati marchese **Alessandro**;
Corradini Enrico;
De Bono gen. **Emilio**;
De Marinis gen. **Alberto**;
Foscari on. **Pietro**;
Marciano on. **Gennaro**;
Martini on. **Ferdinando**;
Pantaleoni prof. **Maffeo**;
Pareto prof. **Vilfredo**;
Pestalozza prof. **Ernesto**;
Pistoia gen. **Francesco**;
Pitacco on. **Giorgio**;
Ricci comm. **Corrado**;
Rossi prof. **Baldo**;
Sanjust di Teulada ing. **Edmondo**;
Scaduto prof. **Francesco**;
Scherillo prof. **Michele**;
Soderini on. conte **Edoardo**;
Spada comm. **Nicola**;
Tolomei prof. **Ettore**.

Chi sono

AGNELLI ARNALDO, nato a Somaglia (Codogno) nel 18 febbraio 1875. E' avvocato e cultore esimio di studi storici, oratore calmo e preciso. Fu eletto per la prima volta, nelle elezioni del novembre 1913 nel secondo collegio di Milano, contro il democratico Della Vedova e il socialista ufficiale Hamella. Appartenne al gruppo radicale.

UGO ANCONA, ex-deputato per il collegio di Gemona, ex-sottosegretario di Stato, studioso di economia, docente all'Università, è uomo di vasta cultura scientifica, di notevole preparazione politica, di particolare competenza nelle questioni finanziarie ed economiche. Da vari anni è apprezzato collaboratore del *Giornale d'Italia*.

ASINARI DI BERNEZZO VITTORIO. Di nobile famiglia dell'Emilia. Si ricorda di lui un telegramma nel quale vigorosamente rivendicò le aspirazioni italiane delle popolazioni dell'Alto Adige soggette all'Austria.

Le tradizioni della famiglia Asinari di Bernezzo seguono passo passo, partecipandovi, le più gloriose fasi del Risorgimento Nazionale.

BONI GIACOMO, veneto, direttore degli scavi del Foro Romano e del Palatino. Fu il sapiente restauratore del tempio romano di Castore e Polluce, dell'arco di Settimio, dei Rostri, della Colonna Traiana e di altri infiniti monumenti. E' conferenziere brillante, che sa mettere l'archeologia alla portata delle intelligenze popolari. Ed ha nel suo patrimonio una produzione meravigliosa di lavori illustrativi delle arti e dei monumenti, ai quali egli ha dedicato i suoi studii dottissimi e scrupolosamente accurati.

BISTOLFI LEONARDO nato nel 1859 a Casal Monferrato è la figura più originale, forse, di tutti gli artisti piemontesi. Figlio di uno scultore in legno, ebbe maestri prima l'Argenti a Milano, poi il Tabacchi. Egli, in numerosi monumenti, è riuscito a far palpitare nella freddezza del marmo e del bronzo il cupo mistero della morte, il brivido della vita che fugge, la visione di una idealità estrema superumana, tanto che fu chiamato «lo scultore della morte». La sua magnifica *Cappella di Belgirate*, il *monumento a Bauer*, che si ammira a Staglieno, la *Risurrezione* e finalmente il *Cristo*, che trionfò nella Internazionale di Venezia del 1899, sono opere immortali di una visione evangelica ed umana.

Nel 1905, a Venezia, si fece una esposizione generale delle sue opere che diede la più completa visione dell'arte soave, mistica, mirabile di questo artista, moderno di idee e di forme, conservatore delle tradizioni più nobili della scultura italiana. Il Bistolfi tentò anche l'arte della medaglia.

CASATI ALESSANDRO. Figura austera di studioso; anima di patriota insigne. Uomo di grandi virtù e di eccezionali meriti conquistati durante la guerra, coronando così la nobiltà del suo araldico blasone.

CORRADINI ENRICO, abruzzese: artista, scrittore e padre, per così dire, del Nazionalismo italiano. A quest'opera, fino dalla prima ora, dedicò scritti importanti. Tali « Dalla patria lontana » e la « Unità e Potenza delle Nazioni ». Enrico Corradini, oltre che un uomo fattivo è anche l'illustratore letterario e filosofico dell'idea nazionalista. Egli è autore di quella frase che ha fatto meritata fortuna — colla quale, alludendo agli avvenimenti recenti, disse che « l'Italia di Vittorio Veneto, già smarrita, finalmente ha ritrovato se stessa ».

EMILIO DE BONO, nel 1915 lo troviamo tenente colonnello di Stato Maggiore. Aveva 48 anni quando partì per il fronte di Plava in qualità di capo dello S. M. del II Corpo d'Armata. Promosso colonnello, ebbe il comando del 15. bersaglieri che segnò di sangue e di valore il breve territorio delle prime doline e delle prime aspre alture del Carso. Quivi il De Bono conquistò la sua prima medaglia d'argento al valore. Nel marzo 1916 assunse il comando della gloriosa brigata Trapani operante nella zona di Monfalcone. Partecipò, dal 6 al 16 agosto 1916, alla battaglia di Gorizia e poi alle fazioni gloriose del Sabotino e del San Michele. Più tardi (1916-17), assunto il comando della brigata Savona, fu animatore del corpo di spedizione in Albania; quindi, ritornato in Italia, ordinò e condusse, coll'esempio e con energia, la ferrea resistenza del Grappa, sul quale conquistò la sua terza medaglia d'argento al valore. Nel febbraio 1919, il De Bono fu assunto al comando del XXII Corpo d'Armata, col quale occupò la regione di confine a difesa della linea Travisio-S. Veit.

Nel 1920, comandava il Corpo d'Armata territoriale di Verona; ma i rivolgimenti politici, dei quali era insofferente la sincerità della sua natura, lo indussero a chiedere la posizione ausiliaria speciale e ad iscriversi subito nel Fascio di Milano.

Comandò e diresse la marcia su Roma dell'ottobre '22. Attualmente, è comandante generale della Milizia Nazionale Fascista.

ALBERTO DE MARINIS. Nato a Cava dei Tirreni (Salerno) appartiene a nobile famiglia. E' fra gli ufficiali più colti del nostro esercito, anche all'infuori delle discipline strettamente militari. Proviene dall'artiglieria; ma da capitano percorse la carriera nello stato maggiore. Fu addetto militare per tre anni alle Legazioni di Berna, Bruxelles e Aja ed ebbe numerose missioni all'Estero. Ha fatto tutta la guerra ed ha comandato lungamente la brigata Livorno, che fu tra quelle che maggiormente si distinsero alla Bainsizza e nel Friuli durante le operazioni per arrestare l'irruzione austriaca dell'autunno del 1917. Fu ferito due volte. E' fregiato della croce dell'Ordine Militare di Savoia e di tre medaglie d'argento al valore militare. Dopo la guerra rappresentò l'Italia nella Commissione interalleata per il Plebiscito ed il Governo nell'Alta Slesia. Tenne la carica per circa tre anni e la sua opera raccolse gli unanimi consensi. Al termine del suo mandato, il Ministero Facta lo nominò Ministro Plenipotenziario *ad honorem*.

In seguito fu nominato ed è attualmente nostro rappresentante militare nella Commissione permanente della Società delle Nazioni. Ha cinquantaquattro anni.

PIERO FOSCARI, conte di Noventa e di Zellarino, nato a Venezia nel 25 agosto 1865, ha origini di famiglia illustre, che risale ai Dogi.

Fu capitano di corvetta nella riserva navale e prese parte attivissima alla campagna di Libia del 1911-12. Per la prima volta, fu eletto deputato per Mirano nel 1909 (XXIII legisl.) e fu rieletto nuovamente nelle elezioni per la legislatura XXIV.

MARCIANO GENNARO, giurista insigne, oratore di grande nomèa, è una illustrazione della Università di Napoli. Fu eletto deputato per due legislature dagli elettori di Napoli e di Caserta. Ricordo recentissimo — e indimenticabile — della sua oratoria fu un discorso commemorativo da lui pronunziato alla Camera in memoria dell'eroico aviatore di Capua, Salomone. Il neo-senatore Marciano fa parte della Commissione scelta dal ministro Oviglio per i nuovi Codici.

MARTINI FERDINANDO nato a Monsummano nel 30 luglio 1841. Scrittore insigne e giornalista di grande marca. Fu anche autore drammatico, autore di proverbi che ebbero successo in tutte le platee d'Italia.

Fu deputato per Pescia fino dal 1874, sempre rieletto fino alla legislatura XXIV.

Fu Segretario generale all'Istruzione nel Gabinetto Depretis col ministro Coppino (1884-86). Nel 1892-93 fu ministro dell'Istruzione nel Gabinetto Giolitti e dal 1897 al 1898 fu Commissario civile dell'Eritrea. — Alle ultime elezioni, non ripresentò la sua candidatura.

PANTALEONI MAFFEO, economista e pubblicista, nato a Frascati nel 1857. E' autore di una quantità di lavori pregevoli in materia economica e tributaria. E' polemista acuto ed instancabile, collaborando in un gran numero di Riviste e di giornali. Dopo gli « Scritti varii di economia politica » ove sono cose veramente preziose, sono notevolissime le sue « Note in margine della guerra, e lo scritto originalissimo sul « Bolscevismo italiano ».

VILFREDO PARETO. La nomina di Vilfredo Pareto a senatore del Regno sarà ovunque accolta con profondo compiacimento.

Vilfredo Pareto appartiene a nobile famiglia genovese. Nacque a Parigi il 15 luglio 1848 dal genovese marchese Pareto che era stato costretto ad esulare per le sue opinioni repubblicane, e venne in Italia all'età di dieci anni, nel 1858 allorchè in occasione d'una amnistia suo padre potè tornare in patria. Dopo il liceo si recò a Torino a studiarvi ingegneria, laureandosi il 1870; indi si recò a Firenze dove fece parte dell'Accademia dei Georgofili e dopo avere esercitato per qualche anno la professione di ingegnere andò via dall'Italia per stabilirsi a Losanna essendogli stata offerta la Cattedra di Leone Walras. A Losanna professò il suoi famosi *Corsi di Economia*. La maggiore opera della sua grande attività di scienziato è il «Trattato di sociologia generale».

Nell'ultimo decennio egli ha compiuto appunto il *Trattato*. I due grossi volumi della sociologia costituiscono un'opera di capitale importanza. Egli è pure autore di un libro sul « Mito virtuista » e sui « Systèmes socialistes ». Dopo la guerra ha pubblicato « Fatti e teorie » e « Trasformazioni della democrazia » — studi sull'Europa contemporanea secondo le sue dottrine sociologiche. Notevole la precisione degli avvenimenti europei.

L'omaggio reso all'insigne maestro onora la dottrina e l'ingegno italiano in una delle più alte personalità della scienza moderna.

PESTALOZZA ERNESTO, ginecologo illustre che vanta più di 30 anni di insegnamento clinico ed è preside della facoltà di medicina e chirurgia della Università di Roma.

Varie società di Ostetricia straniere lo hanno socio onorario. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di carattere scientifico.

E' nato a Milano nel 1860.

PISTOIA FRANCESCO, è un colto e valoroso generale. Durante la guerra egli ha reso segnalati servizi, conquistando nuove benemeranze per il suo alto valore e per il suo patriottismo. Per alcune legislature ha fatto parte della Camera elettiva. Al Senato egli potrà portare il contributo notevole della sua cultura e della sua esperienza di studioso e di uomo politico.

PITACCO GIORGIO è nato nel 1866 a Pirano d'Istria. Fu apostolo costante della italianità della Venezia Giulia sia al Parlamento di Vienna, sia nei Consessi amministrativi di Trieste dei quali fu sempre parte principalissima.

L'Austria lo radiò dalle liste elettorali, qualificandolo reo d'alto tradimento e di azioni contro la forza armata. Durante la guerra si arruolò volontario nell'81 fanteria. Ora è Sindaco di Trieste.

RICCI CORRADO, nato a Ravenna nel 1858. E' scrittore illustre di cose d'arte. Dal 1906, Direttore generale delle B. A. al Ministero della P. I., tenne questa carica fino al 1919.

Mente vasta, nutrita di forti studi, e di genialità non comune, è autore di una notevole serie di pubblicazioni che comprendono poesie, critiche teatrali, ricordi storici di Bologna e di Ravenna, lavori su Verdi, su Rossini, su Dante Alighieri. — Si ricorda allegramente il *Giobbe* di Balossardi, scritto in gioviale collaborazione con Olindo Guerrini. — E' professore onorario della Università di Bologna.

ROSSI BALDO, cerusico insigne, milanese. Insegna clinica traumatologica all'Accademia di Scienze e Lettere della capitale lombarda. Durante la guerra, conquistò eccezionali meriti professionali al servizio della Croce Rossa organizzando ospedali e prestando preziose cure ai feriti. Si meritò sul campo una promozione a scelta e una medaglia d'argento.

Ha 54 anni — ed ha un invidiabile patrimonio di lavori scientifici e di opere preziose, nelle quali il cerusico si rivela altresì come geniale scrittore.

SAINT-JUST DI TEULADA EDMONDO, nato a Cagliari nel 1858. Valoroso ingegnere, Ispettore superiore del Genio civile. Il suo nome è legato a molte ed importantissime opere d'arte, dacchè egli è autore dei progetti per i porti di Cagliari e di Arbatax, del piano regolatore di Roma e del progetto di canale da Milano al Po.

Fu eletto deputato, per la prima volta, nel 1909 (legisl. XXIII) per l'ex-collegio di Cagliari, fu rieletto nella legisl. XXIV; nella XXV tornò ancora alla Camera per la provincia di Cagliari, attraverso la lista del Partito popolare italiano. Per le elezioni della legislatura attuale (XXVI) non ripresentò la sua candidatura. Fu Sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari nel corso della legisl. XXV, valente collaboratore del ministro De Vito.

SCADUTO MICHELE, professore nella Università di Torino, avvocato insigne e specialista in materia di politica ecclesiastica. I suoi studii sulla legge delle guarentigie, originalissimi e preziosi, provocarono dottissime, ed eleganti polemiche coi giuristi gesuiti della *Civiltà Cattolica*.

MICHELE SCHERILLO, dantista sapientissimo ed acutissimo, maestro di lettere nell'Accademia letteraria di Milano, ha indagato con lunga opera di studioso molte parti della nostra letteratura. Alla precisione del metodo critico-storico ha sempre saputo congiungere una schietta genialità di integratore e di scrittore elegante e forbito.

SODERINI conte EDOARDO. E' romano ed appartenne all'aristocrazia nera. Ai tempi di Pio XI e di Leone XIII fu Guardia Nobile e Portatore della Rosa d'oro. Studiosissimo di cose storiche e di *folkore* romana, fu incaricato di scrivere la storia del Pontificato di Leone XIII. La scrisse, corredandola di documenti preziosi; ma poi non gliene fu permessa la pubblicazione. Disgustato, abbandonò la Corte pontificia e si rinchiuse nei suoi studi prediletti.

Milita nel Partito popolare e si dedica con amore a coltivare le migliori relazioni fra l'Italia e la Spagna.

NICOLA SPADA. E' stato deputato del collegio di Cosenza per qualche legislatura. Appartiene ad una delle più ricche famiglie calabresi, ed è tra le primissime della provincia di Cosenza. Ricchissimo di censo è anche un perfetto gentiluomo, ed ha una notevole competenza in agricoltura.

TOLOMEI ETTORE, scienziato illustre, di famiglia italianissima che si è sempre e interamente dedicata al più acceso patriottismo, può dirsi a sua volta l'apostolo della italianità nel suo Trentino. Ha fondato il famoso «Archivio dell'Alto Adige» che durante il dominio austriaco espresse con costante e coraggioso fermezza la volontà italiana dei fratelli alto-atesini.

La Regina, la Princ. Jolanda e il Conte Calvi

dalla Regina Milena

GENOVA, 2. — Giunge notizia da Nizza Marittima che ieri sera, provenienti da S. Remo, sono colà giunte la Regina Elena e la principessa Jolanda col suo fidanzato conte Calvi di Bergolo, che hanno proseguito immediatamente per il vicino Capo di Antibo ove si recano a visitare la Regina Milena.

La fede di Fiume

nell'opera dell'on. Mussolini

FIUME, 1, ore 15.

La commissione paritetica per l'assestamento dello Stato fiumano sta per iniziare i suoi lavori.

Le Delegazioni italiana e jugoslava hanno già avuto alcuni abboccamenti i quali quantunque di carattere privato, hanno nondimeno la loro importanza, perchè servono a preparare il terreno per la discussione dei varii problemi, tanto più che, per la complicazione di essi, la discussione stessa non mancherà di essere lunga e animatissima.

All'ultima ora, è stato fatto un mutamento nella Delegazione jugoslava. L'ammiraglio Prica è stato sostituito dall'avv. dott. Ottocaro Rybar notissima personalità di Trieste, il quale assumerà anzi la presidenza delle Delegazione jugoslava. Il Prica è stato destinato a presiedere la importante Commissione degli esperti di Belgrado.

Oggi, la delegazione italiana ha fatto la sua visita di etichetta al commendatore Antonio Grossich, che fu già presidente del Consiglio Nazionale. Il colloquio è stato improntato sempre alle forme della più schietta cordialità. Il venerando patriota fiumano innanzi ai delegati italiani ha riconfermato la sua piena, perfetta fiducia nella persona del Presidente del Consiglio on. Mussolini, verso cui si appuntano con fede incrollabile, gli sguardi di Fiume, che attende l'esaudimento delle sue aspirazioni nazionali.

Lo sgombero della terza zona è già incominciato

Negli ambienti del convegno di Abbazia si afferma che lo scambio delle ratifiche degli accordi di S. Margherita sia già avvenuto fino da lunedì. Per questo, lo sgombero della terza zona che dovrebbe avvenire entro i cinque giorni dalle ratifiche stesse, è imminente. Anzi nella realtà pratica, tale sgombero è già virtualmente iniziato, in quanto che le nostre truppe già da qualche giorno trasportano via molto materiale, sopra carrette che attraversano il ponte di Sussak.

Tanto l'elemento slavo quanto quello fiumano seguono con perfetta disciplina queste operazioni di sgombero, che, secondo ogni previsione, si compiranno senza incidenti.

La Commissione comincia i suoi lavori

Alle ore 21, la Commissione paritetica ha cominciato i suoi lavori ufficiali.

Le Delegazioni italiana e jugoslava si sono riunite nel salone al pianterreno del l'hotel Regina, dove già fu inaugurato il convegno di Abbazia.

Il sen. Quartieri, assumendo la presidenza dell'assemblea, con cordiali parole, porto il suo saluto alla Delegazione jugoslava, augurandosi che i lavori, dai quali dipende la buona intesa fra l'Italia e la Jugoslavia nonchè la soluzione del problema adriatico procedano e si concludano in perfetto accordo.

Al senatore Quartieri rispose subito il presidente della Delegazione jugoslava dott. Rybar, confermando i sentimenti della Delegazione, amichevoli verso l'Italia e la volontà della Delegazione di giungere ad un perfetto accordo. Il dott. Rybar parlò in italiano — egli, del resto, fu sempre a Trieste, conosciuto come un oratore forte e valoroso — l'italiano sarà la lingua adottata nel convegno.

Il convegno discuterà domani i provvedimenti relativi allo sgombero della terza zona.

La serenità di Abbazia, che vide altri convegni politici, come questo — avvenuto nello stesso albergo — fra il ministro Di San Giuliano e il cancelliere Berchtold, non può che giovare alla pacata discussione e alla felice soluzione di tutti i problemi che ancora travagliano la pace adriatica e la vita angosciosa di Fiume.

Ma non soltanto nell'ambiente regna questa chiara serenità; anche gli animi sono sorretti da una volontà precisa di risolvere con spirito conciliativo i problemi che, da tanto tempo si agitano, e si trascinano fra Roma e Belgrado, con danno così dell'Italia come della Jugoslavia, senza la prospettiva di una soluzione.

Oggi, la soluzione di codesti problemi è imposta da una volontà superiore alla forza degli uomini, perchè è dettata da supreme necessità nazionali che non conoscono indugio, come non ammettono esitazioni.

Gli uomini chiamati dai due Governi a restituire la pace all'Adriatico sono animati da alti sentimenti e da fermi propositi; giacchè soltanto in questo modo essi potranno assolvere il ponderoso mandato che è stato loro affidato: creare una base cordiale di relazioni politiche, che debbano aprire una nuova era feconda di buone opere di pace.

Non bisogna nascondere che una indicibile tristezza angoscia l'animo dei fiumani. Essi, che tanto hanno sperato e combattuto per avere una patria, vedono realizzarsi, lentamente ma progressivamente, il trattato di Rapallo, nel quale non è tenuto un giusto conto delle nobili aspirazioni di Fiume. Vedono poi il tricolore benedetto discendere dalle antenne che la fulgida vittoria delle armi italiane aveva innalzato oltre Eneo. Perciò è comprensibile il dolore, come è spiegabile la tristezza. Bisogna essere nati qui sullo estremo confine della patria, aver combattuto santamente per l'ideale, essersi imposti quotidiani sacrifici, aver patito la ebbrezza della vittoria e l'estasi del trionfo, e vedere sparire i simboli, i segnacoli di questa meravigliosa bellezza e fortezza italica ed avvicinarsi e stringersi intorno alle città confini di un paese di altra stirpe, per intendere ed apprezzare la grandezza del dolore di Fiume e lo accasciamento generale degli animi.

Tuttavia, i fiumani sanno conservarsi calmi e sereni. Questo spettacolo di commovente disciplina, che nasconde e dissimula l'amarezza e l'amore, è prova di una grande maturità politica e di un grande patriottismo: più grande di tutte le grandissime prove sostenute nella lunga e dolorosa lotta combattuta per la salvezza nazionale.

I fiumani dimostrano che essi hanno fede nel Governo di Roma, il quale solo può trarre Fiume da ogni presente e futuro pericolo per preservarla ed assicurarla contro ogni ineluttabile evento.

Un solenne funerale a San Remo

nell'anniversario della morte di Re Nicola

SAN REMO, 1. — Oggi, anniversario della morte di Re Nicola del Montenegro, nella chiesa russa, dove è inumata la salma, ha avuto luogo un solenne funerale al quale intervenne S. A. R. il duca di Genova in rappresentanza di S. M. il Re. Il Duca di Genova è stato ricevuto dal generale Gvozdenovich. Sono intervenute anche le principesse Xenia, Vera e Militza, il principe Pietro, il granduca e la granduchessa Nicola di Russia, il marchese Gerolamo De Ferrari, il ministro onorario del Montenegro, le autorità civili e militari.

Era pure giunto dalla Francia il principe Danilo, ma caduto improvvisamente malato di influenza, il medico curante non gli ha permesso di lasciare il letto.

La situazione in Libia

Un'interrogazione dell'on. Amendola

L'on. Amendola ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Chiedo di interpellare il Ministro delle Colonie circa la situazione trovata in Libia all'avvento dell'attuale Ministero e sulla politica svolta in seguito nelle due colonie mediterranee ».

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Alle ore 15 di ieri sotto la Presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti tutti i ministri e cioè: Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Rossi, Gentile, Carnazza, De Capitani, Cavazzoni, Di Cesarò, Giuriati, l'on. Ciano Commissario per la Marina Mercantile e l'on. Acerbo Sottosegretario alla Presidenza.

Politica interna

All'inizio della seduta il Presidente del Consiglio ha fatto importantissime ed ampie dichiarazioni sulla politica estera — delle quali demmo ampio conto ieri nelle prime edizioni del giornale — e poi è passato ad illustrare ampiamente la situazione all'interno, commentando gli ultimi avvenimenti. Ha confermato che come da accordi presi col Presidente della Camera e del Senato, il Parlamento si aprirà il 16 maggio per discutere, insieme con le Tariffe Doganali la riforma dei Codici e l'esercizio provvisorio, anche il problema della riforma elettorale. Il Consiglio ha approvato.

La soppressione del Ministero delle Terre Liberate - Un plauso all'onorevole Giuriati.

Il Consiglio ha poi ratificato la soppressione del Ministero delle Terre Liberate, approvando alcuni decreti che regolano il passaggio delle competenze e degli affari ad esso spettanti a varii ministeri. Il Presidente ha proposto, ed il Consiglio ha approvato ad unanimità un voto di plauso al Ministro Giuriati per l'opera sapiente ed energica da lui spiegata. Un plauso è egualmente votato al Sottosegretario on. Merlin.

Il Presidente poi comunica che egli, considerando l'on. Giuriati come Ministro a disposizione gli affida per il momento varii incarichi di natura politica (Presidente del Consiglio Superiore dell'Emigrazione, Presidente della Commissione per la riforma delle Pensioni, Commissario del Governo per la liquidazione dei beni stranieri — quest'ultimo incarico d'accordo col Ministro Rossi) ed altri incarichi di partito (Presidente dei Commissarii politici del Fascismo, Presidente della Commissione per la rapida unificazione del Partito Nazionalista col Partito Fascista).

La nomina di venticinque nuovi senatori.

Il Presidente poi sottopone al Consiglio un elenco di 25 nuovi Senatori già approvato da S. M. il Re. Il Consiglio approva.

L'elenco sarà reso pubblico dopo la firma del relativo Decreto Reale.

L'aggregazione del Mandamento di Rocca S. Casciano alla prov. di Forlì

Il Presidente ricorda come sia stata antica aspirazione delle popolazioni e degli enti della Provincia di Forlì la rettifica della circoscrizione della Provincia stessa che nella parte di territorio confinante con la Provincia di Firenze ha un tracciato tanto irregolare da renderne assai difficile la determinazione precisa. In conseguenza della irrazionale delimitazione della provincia, un comune forlivese trovasi isolato nel territorio toscano, e l'abitato di altro comune forlivese trovasi in parte sopra suolo toscano ed in parte sopra suolo romagnolo. Il difetto della circoscrizione ha radice nella divisione politica dei due antichi Stati pontificio e toscano, per effetto della quale le popolazioni montane della Romagna toscana furono staccate dal loro centro naturale, la pianura romagnola, della quale facevano, come fanno parte integrante, per identità di condizioni etniche, per esigenze topografiche, per comunanza di interessi e per facilità di comunicazioni. Congiunti i due ex Stati nell'attuale Regno d'Italia, non si ebbe cura di correggere la deformazione del confine forlivese: ma siccome non c'è alcuna ragione di far dipendere amministrativamente dalla Provincia di Firenze la parte montana della Romagna, e cioè l'attuale circondario di Rocca S. Casciano, con l'unito schema di Decreto si provvede a ricongiungere alla Provincia di Forlì detto circondario, non solo per appagare un antico voto delle popolazioni interessate, quanto per dare alla Provincia stessa i suoi naturali confini. Vale la pena di ricordare che l'attuale circoscrizione per la Provincia di Forlì fu stabilita dal dittatore Farini nel 1859, ma sette anni dopo, nel 1866 in una monografia statistico-economico-amministrativa della Provincia di Forlì in tre grossi volumi, fu documentata l'assurdità del confine tra Firenze e Forlì, assurdità che nel comune di Modigliano toccò i suoi limiti sommi, poichè taglia in mezzo perfino le stanze di una stessa casa.

E quanto ai precedenti, essi esistono nella nostra legislazione con la legge 3 giugno 1884 colla quale si staccavano tre comuni dalla provincia di Ravenna per aggregarli a Bologna.

Questo provvedimento è il primo di una serie destinata a sistemare le circoscrizioni amministrative italiane. In talune regioni d'Italia si sono verificati dal 1870 ad oggi mutamenti profondi che reclamano una diversa sistemazione provinciale. Nel caso in questione, l'unico motivo che potrebbe essere avanzato per osteggiare l'aggregazione del circondario di Rocca San Casciano alla provincia di Forlì, è d'ordine storico, ma questo argomento sarebbe da portare piuttosto a beneficio della tesi aggregazionista, poichè la storia di cui si parla è quella del Granducato di Toscana e del Potere temporale in Romagna: storia cancellata dal Risorgimento, per cui è superfluo oltrechè dannoso, farla sopravvivere nella circoscrizione amministrativa delle due Provincie.

In conseguenza presenta uno schema di decreto, che il Consiglio approva, per cui il circondario di Rocca S. Casciano, conservando l'attuale sua circoscrizione, comprensiva dei territori dei Comuni di Rocca S. Casciano, Bagno di Romagna, Dovadola, Galeata, Modigliana, Portico e S. Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Sorbano, Terra del Sole e Castrocaro, Tredozio e Verghereto, è segregato dalla provincia di Firenze ed aggregato alla provincia di Forlì, della quale farà parte integrante.

La circoscrizione delle due provincie di Firenze e di Forlì è analogamente modificata.

Con decreto reale saranno approvati i progetti che dovranno concordarsi fra le di Forlì, relativi alla separazione del patrimonio e al riparto delle attività e passività, in dipendenza dell'odierna deliberazione.

Aggregazione della Sabina alla Provincia di Roma.

Dopo di che il Presidente presenta un altro schema di decreto con cui il circondario di Rieti è separato dalla provincia di Perugia ed aggregato a quella di Roma.

Ricorda che la regione Sabina, nettamente delimitata dall'Alto Appennino e dai fiumi Nera, Aniene e Tevere, costituiva sotto il Governo pontificio la delegazione in provincia di Rieti. Occupate nel 1860 le Marche e l'Umbria dalle truppe italiane della regione fu compresa per gran parte della sua estensione nella circoscrizione della provincia di Perugia, e alla provincia medesima rimase anche quando, occupato il Lazio nel 1870, fu costituita la provincia di Roma, mentre interesse della relativa popolazione, fondato su ragioni storiche, affinità etniche, condizioni topografiche, e necessità di traffici, era quello di essere unita alla provincia di Roma.

La legge che delega al Governo del Re i poteri per il riordinamento della pubblica amministrazione ha riproposto il problema della rettifica della irrazionale circoscrizione amministrativa e di ciò si son fatti eco le organizzazioni della Sabina.

Tali voti essendo giustificati si è predisposto uno schema di decreto con cui il circondario di Rieti, conservando l'attuale sua circoscrizione, è segregato dalla provincia di Perugia, ed aggregato alla provincia di Roma, della quale farà parte integrante.

La circoscrizione delle due provincie di Perugia e di Roma è analogamente modificata.

Con decreto reale saranno approvati i progetti che dovranno concordarsi fra le rappresentanze provinciali di Perugia e di Roma, relativi alla separazione del patrimonio e al riparto delle attività e passività.

Il Consiglio approva.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Roma - Filippo Cremonesi nominato Regio Commissario.

Il Presidente ricorda al Consiglio che le condizioni particolari del comune di Roma specie quelle finanziarie che sono molto gravi perchè mentre il comune ha, per il fatto di essere sede della Capitale, ingenti spese, non ha i corrispondenti cespiti di entrata, perchè, per l'assenza in Roma di industrie, il ceto, soggetto a tassazione, è povero e quindi scarsamente tassabile. Questa condizione di cose ha già indotto più volte i Governi passati a fare leggi speciali per Roma sia per migliorarne il bilancio che per dare incremento ai servizi pubblici e specialmente a quelli della viabilità e delle scuole, che rappresentano per il Comune oneri allo stato delle cose, insostenibili. Ma i provvedimenti anzidetti portarono al Comune un breve respiro ed ora esso è già giunto ad un nuovo stato di crisi o meglio di paralisi.

Tale stato di cose è stato esposto dal Comune con un memoriale col quale si chiedono al Governo concorsi finanziari adeguati alle esigenze della Capitale. Naturalmente queste richieste debbono, prima dell'accoglimento, essere studiate attentamente. E per potere fare tale studio, con calma e con obiettività è sembrato necessario eliminare l'attuale amministrazione elettiva. D'altra parte proprio in questi giorni la unione delle forze che sostenevano l'amministrazione stessa si è scompaginata ed ha dato luogo ad una crisi tale che dovrebbe logicamente condurre allo scioglimento del Consiglio Comunale. Ciò stante non si può più indugiare a prendere un provvedimento.

Propone perciò lo scioglimento del Consiglio Comunale di Roma e la nomina a R. Commissario dell'attuale Sindaco gr. uff. Filippo Cremonesi. Il Consiglio approva. Nel frattempo il Governo ed in particolar modo il presidente stesso studieranno le modalità per dare alla capitale un assetto amministrativo e finanziario degno del compito che essa è chiamata a spiegare nella vita nazionale.

Per la revisione delle pensioni di guerra.

Il Consiglio ha poi affrontato l'esame del disegno di legge dell'on. De Vecchi sulla revisione delle pensioni di guerra e sugli altri problemi dell'assistenza militare.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno presentato dal Presidente on. Mussolini:

« Il Consiglio dei Ministri preso in esame il progetto di revisione delle pensioni presentato dal Sottosegretario alle Pensioni ed alla Assistenza Militare;

Ricorda in primo luogo che il postulato di una revisione delle pensioni di guerra fu ripetutamente sostenuto dalle stesse associazioni dei mutilati per fini di ordine morale al duplice scopo cioè di coordinare in un testo unico le molteplici disposizioni legislative che regolano la materia e di moralizzare l'Istituto delle Pensioni di guerra eliminando le frodi e gli abusi che si fossero determinati nella fretta delle liquidazioni; considerato che la revisione, più che l'applicazione assoluta di un determinato principio deve essere diretta a sopprimere eventuali abusi ed a distribuire meglio la giustizia fra tutti i mutilati invalidi e famiglie dei morti;

Considerato che il Governo nella materia complessa delle pensioni guerra, che ha dato luogo ad una notevole e difficile legislazione in tutti i paesi del mondo, intende perfezionare la legislazione nostra, in materia perchè ciò gli viene dettato dalla sua origine e dal suo stesso carattere di Governo Fascista.

Affida al Presidente del Consiglio l'incarico di nominare una Commissione presieduta da S. E. Giovanni Giuriati, la quale con l'intervento del Sottosegretario alle Pensioni, e sentite le Rappresentanze dei Mutilati ed invalidi e dell'Associazione delle Madri e vedove dei caduti, presenti al Governo non oltre il 31 marzo le sue conclusioni sulla revisione delle pensioni nonchè sugli altri problemi dell'assistenza militare.

La nuova situazione libica dopo la presa di Misurata

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha fatto comunicazioni sulla nuova confortante situazione libica determinatasi con la presa di Misurata. Egli ha ricordato che, quando il Governo nazionale assumeva la direzione dello Stato, le condizioni delle due Colonie mediterranee erano le seguenti:

Avevamo in corso, nella Tripolitania, una azione di grande polizia rivolta a ricondurre le popolazioni berbere, rimaste sempre a noi fedeli, dalle oasi costiere ai loro territori dell'Ovest tripolitano, donde erano state cacciate dalla rivolta panarabica;

Avevamo, in Cirenaica, una situazione di apparente equilibrio colla Senussia, fondata in diritto sul condominio di quella Colonia e in realtà sul predominio della Confraternita nella Colonia stessa, situazione turbata, per altro, da alcuni gravissimi episodi di brigantaggio politico verificatisi poche settimane prima.

Le direttive di Governo si potevano riassumere così:

Le operazioni di polizia, nella Tripolitania, tenevano impegnate tutte le truppe dislocate in quella Colonia, nè si pensava che fosse almeno per il momento utile e possibile andare oltre l'occupazione del Gebel occidentale tra Yefren e Nalut e liberare più che il territorio della Gefara a ovest di Tripoli;

Intanto, in Cirenaica, conveniva attenersi ad una circospetta politica di raccoglimento e di conciliazione per potere continuare senza preoccupazioni la politica attiva iniziata in Tripolitania.

In realtà, come s'è detto, quella politica attiva non si proponeva fini molto remoti. Si voleva soltanto chiudere il confine tunisino, donde i ribelli tripolitani traevano rifornimenti d'ogni sorta; si voleva giovarsi dei berberi, ricondotti ai loro territori del Gebel occidentale, per diminuire il peso del presidio militare nella nostra allargata occupazione; e si volevano allontanare dalla pianura litoranea dell'ovest le razzie dei ribelli e le insidie dei banditi.

Pel raggiungimento di questi modesti e limitati obbiettivi, perseguiti prudentemente sin dalla primavera dello scorso anno, si reputava indispensabile di mantenere in Cirenaica il contegno più remissivo di fronte alle crescenti esigenze della Senussia, si tollerava un linguaggio arrogante da parte di questa, e si fingeva di non vedere che, per influenza degli stessi ribelli della Tripolitania o per lo meno del loro consiglieri più pericolosi, si mirava a stabilire sotto la direzione dello stesso Emiro un'unica organizzazione apertamente ostile alla sovranità dell'Italia sulle due Colonie. Un funzionario del Governo centrale era stato inviato a Bengasi, in veste di governatore, per la applicazione di quel programma politico di abdicazione.

E non ci s'accorgeva, d'altra parte, che la nostra politica di remissività in Cirenaica rinfocolava direttamente lo spirito di resistenza in Tripolitania, incoraggiando le fallaci speranze dei ribelli sia nell'intervento, per così dire, diplomatico dell'Emiro della Senussia presso il Governo di Roma, sia nel molte volte promesso aiuto diretto di armi ed armati alla lotta in Tripolitania.

Cotesto circolo vizioso, apparentemente logico, il Governo Nazionale ha saputo spezzare.

Considerata con freddezza la situazione della Cirenaica, tanto nei riguardi della reale influenza degli elementi perturbatori, quanto in quelli dello stato d'animo delle popolazioni beduine, quanto ancora, e più particolarmente, della efficienza delle nostre forze militari, il Governo centrale ha ritenuto, sin dal mese di novembre scorso, di poter fronteggiare senza sforzi eccessivi ogni prevedibile situazione di tensione che venisse a prodursi in quella Colonia.

E pertanto, essendosi assicurate le spalle da questo lato, il Governo centrale prospettava a quello di Tripoli un programma d'azione ben più vasto che non fosse quello che pareva ultimato colla presa di Yefren; e cioè il programma di attaccare decisamente il cosidetto « Comitato delle riforme » presieduto da Ahmed Mraied di Tarhuna ed i suoi partigiani in tutta la regione centrale e orientale tripolitana.

Questo programma ha visto oggi il suo naturale coronamento coll'occupazione di Misurata. Ed a conseguirlo il Governo di Tripoli non ha avuto necessità di impiegare un solo battaglione in più di quelli già esistenti nella Colonia, chè anzi ha potuto rinunziare ad alcune centinaia di uomini, in favore dei presidii della vicina Cirenaica; e si è potuto, nonostante le operazioni in corso, evitare l'ulteriore aggravio che il bilancio avrebbe subito con l'invio di altre truppe in Tripolitania.

Il Governo Nazionale può pertanto, guardare con tranquilla fiducia alla sistemazione delle Colonie mediterranee. Liberato dalle più assillanti preoccupazioni dell'ordine e della sicurezza dei territori, il Governo di Tripoli ha emanato già, per invito del Ministero delle Colonie, importanti provvedimenti relativi all'accertamento ed alla concessione delle terre demaniali per un razionale sfruttamento agricolo e pastorizio; ed altri provvedimenti sono imminenti che faciliteranno con misurate cautele l'emigrazione del capitale e del lavoro italiano in quelle terre.

Dal canto suo il Governo centrale, mentre ha potuto predisporre l'impiego di una considerevole massa di lavoratori in opere di interesse pubblico che stanno per iniziarsi in Cirenaica, sta elaborando altri provvedimenti per organizzare convenientemente il credito fondiario e agrario nelle due colonie mediterranee, in guisa da potervi efficacemente favorire lo sviluppo delle loro considerevoli possibilità produttive.

Il Consiglio ha preso atto con viva soddisfazione delle comunicazioni del Ministro Federzoni, approvando pienamente le direttivi da lui seguite.

Economie e riforme nell'Amminist. finanziaria

251 milioni di minori spese per l'esercizio 1923-24

In esecuzione dell'incarico avuto dal Consiglio dei Ministri nell'adunanza del 23 gennaio u. s., il Ministro delle Finanze on. De Stefani comunica i primi risultati della revisione generale dei servizi, delle spese e delle assegnazioni per quanto riguarda le sue due Amministrazioni ora unificate. Tale revisione, iniziatasi dopo la chiusura della Camera, e cioè il 12 dello scorso mese, permette al Ministro delle Finanze di prevedere per l'esercizio 1923-24 una minore assegnazione di 215 milioni in confronto delle assegnazioni risultanti dai bilanci già presentati al Parlamento. La diminuzione degli stanziamenti si è potuta conseguire dopo aver assoggettati a rigoroso esame ciascun capitolo dei due antichi bilanci, contenendole però entro limiti compatibili con la efficienza dei varii servizi. Le economie introdotte vennero concordate con i singoli direttori generali che si sono individualmente e formalmente impegnati a contenere le spese nei nuovi limiti proposti.

La dimostrazione analitica della diminuzione degli stanziamenti sarà data nel nuovo bilancio che verrà presentato al Parlamento a sostituzione di quelli già presentati, bilancio che sarà preveduto da una adeguata relazione sulle modificazioni introdotte nei servizi, che darà ragione delle variazioni introdotte negli stanziamenti.

Per valutare al giusto l'importanza delle riduzioni proposte si deve tener conto che l'amministrazione finanziaria aveva conservato una robusta organizzazione amministrativa improntata a criteri di severa tutela degli interessi dell'Erario e che le spese per essa sopportate sono in parte notevole irreducibili, in parte spese finanziariamente produttive in quanto si connettono all'accertamento e alla riscossione delle pubbliche entrate. Credesi inoltre che quando il Provveditorato avrà compiuto la propria organizzazione e saranno anche semplificati in relazione a provvidenze che sono oggetto di studio, i servizi dipendenti dai monopoli industriali, si potrà contare sopra alcune ulteriori riduzioni nelle spese.

Le riforme nell'Amministrazione finanziaria: La soppressione di cinque Direzioni Generali al Ministero delle Finanze.

Il Ministro delle Finanze presenta inoltre al Consiglio, e il Consiglio approva, uno schema di decreto che riguarda la soppressione:

1. del segretariato generale del già Ministero del Tesoro;
2. del segretariato generale del già Ministero delle Finanze;
3. della direzione generale del Demanio;
4. della direzione generale del Registro delle Ipoteche;
5. della direzione generale degli Istituti di Previdenza;

E la istituzione di una direzione generale del personale e dei servizi speciali.

Con tale provvedimento, i servizi della direzione generale del Registro e delle Ipoteche passano alla direzione generale del Bollo e delle Concessioni Governativi, la quale prende la denominazione di « Direzione Generale del Demanio e delle Tasse ». Inoltre i servizi della direzione generale del Demanio saranno ripartiti tra la Direzione Generale del Demanio e delle Tasse.

Queste riforme costituiscono un altro decisivo passo nella semplificazione che un migliore coordinamento dei servizi della Amministrazione finanziaria, cui giova procedere per gradi al fine di non compromettere la continuità dell'azione finanziaria.

Oltre delle 5 direzioni generali che vengono soppresse è da ricordare che la Direzione generale del Catasto e dei Servizi tecnici è destinata a sparire al compimento della relazione degli estimi catastali e ad ogni modo non più tardi del 1. gennaio 1925.

La riforma decisa dal Consiglio dei Ministri permette anche una sensibile economia di cui si può render conto considerando che vengano in essa soppressi 5 posti di direttori generali e alcune decine di posti di capi divisione, oltre a numerosi posti di altri gradi delle varie categorie del rimanente personale. Col nuovo assetto si porrà anche finalmente termine all'abuso dei comandati che finora serviva a mascherare le spese effettivamente sostenute dal l'Amministrazione centrale.

Abolizione del monopolio dei fiammiferi e concessione all'industria privata delle Terme di Salsomaggiore.

Il Consiglio dei Ministri approva inoltre la proposta del Ministro delle Finanze per l'abolizione del Monopolio dei fiammiferi e per la concessione all'industria privata dell'Azienda termale di Salsomaggiore e la autorizza a condurre a termine le relative provvidenze.

Provvedimenti per l'Amministrazione militare.

Su proposta del Ministro Diaz il Consiglio approva i seguenti provvedimenti:

1) Schema di decreto con cui si stabilisce che i trasporti a carico dello Stato delle salme dei caduti in guerra, di cui alla legge 11 agosto 1922, abbiano inizio il 10 aprile p. v. Per la preparazione e la esecuzione degli indicati trasporti si sono già impartite le necessarie disposizioni sia per quanto riguarda l'apprestamento del materiale ed il personale di lavoro e di scorta ai feretri, sia la compilazione dell'itinerari per i movimenti ferroviari. I trasporti saranno eseguiti gradualmente, per zone e collettivamente;

2) Schema di decreto portante aggiunte e varianti alla legge sull'avanzamento del R. Esercito. Il provvedimento modifica lo esperimento per l'avanzamento a scelta dei tenenti delle armi combattenti, avuto riguardo alla impossibilità loro creatasi di conseguire il titolo della scuola di guerra, a causa dell'avvenuta chiusura della scuola stessa all'atto della mobilitazione generale. A tale titolo si sostituiscono un esperimento di due prove scritte ed un esperimento pratico con le truppe;

3.) Schema di decreto che porta modificazioni alla circoscrizione militare territoriale. Con queste modificazioni, che mantengono inalterate, rispetto alla situazione odierna, le sedi dei Comandi di Corpo d'Armata e di Divisione, si è introdotto una lieve variante nel raggruppamento oggi esistente delle Divisioni restituendo come in passato, la Divisione di Cagliari al Corpo d'Armata di Roma e togliendola a quello di Palermo, al quale era stata assegnata nel 1920. Ciò perchè fra l'altro le comunicazioni fra la Sardegna e Roma sono assai più facili che non quelle tra la Sardegna e la Sicilia.

Altre modificazioni suggerite dall'esperienza e da considerazioni tecniche riguardano le provincie di Reggio Calabria che dal Corpo d'Armata di Palermo passa a quello di Napoli, la provincia di Pavia, (meno i circondari di Voghera e Bobbio) che dal Corpo d'Armata di Torino passa a quello di Milano ecc.

Per l'Acquedotto Pugliese

A seguito delle irrevocabili dimissioni presentate dall'on. Luciani, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto pugliese, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, il consiglio decide lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione stesso, e *nomina R. Commissario l'ing. Gaetano Postiglione.*

Provvedimenti per l'Amministrazione postale.

Su proposta del Ministro on. Di Cesarò il Consiglio delibera i seguenti provvedimenti:

a) autorizzazione al pagamento in conto sospeso degli stipendi agli avventizi sui capi 4 e 63 del bilancio delle Poste;

b) norme per l'applicazione dell'articolo 1 del R. D. 23 gennaio 1922 relativo alla dispensa del personale postelegrafonico.

Affari di giustizia

Su proposta del ministro Guardasigilli on. Oviglio il Consiglio approva poi uno schema di decreto con cui alle Nuove Provincie è esteso il R. D. legge 7 gennaio 1923 contenente disposizioni circa la locazione di immobili urbani.

Per le sostanze radioattive

Su proposta del ministro di Agricoltura on. De Capitani, il Consiglio ha approvato uno schema di Decreto con cui è ridotto a soli sei membri il numero dei componenti della Commissione istituita con la legge 3 dicembre 1922 in ordine alla ricerca ed alla utilizzazione delle sostanze radioattive.

Provvedimenti per la Marina militare.

Su proposta del ministro della Marina, ammiraglio Thaon di Revel sono approvati i seguenti provvedimenti:

1. — Schema di decreto legge circa la Commissione suprema di avanzamento.

2. — Schema di decreto contenente un articolo aggiuntivo allo schema di R. D. che stabilisce il nuovo organico degli ufficiali delle Capitanerie di Porto;

3. — Schema di R. D. relativo alla vendita di sette piroscafi già appartenenti alla « Roma Steam e Shipping Co Ltd ».

Il Consiglio inoltre ha approvato altri provvedimenti di ordinaria amministrazione terminando i suoi lavori alle ore 20. Il nuovo Consiglio sarà tenuto martedì 6 corrente alle ore 15.

La "Settimana Coloniale,,

alla IV. Fiera campionaria di Milano

In occasione della IV. Fiera Campionaria che si terrà a Milano dal 18 al 27 aprile l'Istituto Coloniale Italiano col concorso della Mostra Coloniale della Fiera stessa, terrà un Convegno per le iniziative economiche nelle nostre Colonie di diretto dominio.

Si terranno quattro conferenze, illustrative, cioè una per ciascuna delle predette Colonie, e una serie di riunioni per la trattazione di argomenti direttamente interessanti i maggiori problemi coloniali e per la immediata attuazione pratica di essi.

Il programma e lo svolgimento dei lavori, unitamente alla costituzione dei vari Comitati verranno comunicati con apposita circolare ai Soci dell'Istituto Coloniale Italiano, alle associazioni interessate ed agli Enti che si occupano delle nostre Colonie. Per le facilitazioni di viaggio e soggiorno a Milano sarà cura della segreteria Generale del Convegno presso l'Istituto Coloniale Italiano, di darne parimente notizia al più presto possibile agli interessati.

Macabri furti nel Cimitero di Canosa

BARI, 2. — Si è sparsa in città la voce di un grave scandalo che sarebbe scoppiato a Canosa. Pare che la nuova amministrazione fascista abbia scoperto che nel cimitero sono stati sepolti dei cadaveri dopo averli spogliati e si dice pure che certi morti non si trovino più, essendo stati fatti sparire perchè non si scoprissero i furti. Una regolare denuncia sarebbe stata sporta alla autorità giudiziaria.

Per il risarcimento dei danni di guerra

sofferti dagli italiani in Francia

MANTOVA, 1. — L'on. Buttafuochi ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente interrogazione:

Al Presidente del Consiglio ed ai Ministri degli Esteri e del Tesoro per conoscere le ragioni per le quali la Francia si rifiuta di risarcire i danni di guerra sofferti da cittadini italiani in territorio francese nonostante che l'Italia avesse proposto la reciprocità, e per sapere se in mancanza di risarcimento da parte della Francia il Governo Italiano non creda doveroso provvedere esso in favore dei nostri connazionali che in massima parte sono modesti operai vittime della poca gratitudine francese e della non sufficiente tutela del Governo italiano ».

Il sottosegretario al Tesoro on. Rocco ha così risposto:

Da parte del Governo Italiano sono stati fatti tentativi presso il Governo francese per indurlo a stipulare una convenzione intesa a regolare, in base al criterio di reciprocità, la materia del risarcimento dei danni subiti da cittadini italiani in Francia e da cittadini francesi in Italia. I tentativi sono riusciti vani in quanto che la Francia non ha trovato conveniente dare la sua adesione a tale accordo per il fatto che esso ridonderebbe a tutto vantaggio dei danneggiati italiani con notevole svantaggio del Governo francese. La questione, che riveste di carattere di speciale importanza, forma pertanto oggetto di studio da parte del Tesoro il quale si occupa degli oneri finanziari che dalla soluzione di esso deriverebbero e che difficilmente potrebbero essere addossati al bilancio.

I fascisti campani e l'on. Greco

NAPOLI, 1. — Una importante discussione si è svolta ieri sera in occasione della convocazione settimanale dei consoli e segretari politici della Campania.

La riunione che era presieduta dal comandante Padovani si protrasse sino a tarda ora. Dopo di esser stati trattati, argomenti sulla organizzazione della Milizia nazionale che procede ovunque alacremente e sulla situazione politica di alcune zone, la discussione fu portata su di una questione di particolare importanza in questo momento e cioè sui concetti cui devesi ispirare la fusione dei nazionalisti col fascisti, dopo il recente deliberato di Roma.

Su tale questione alla unanimità e cioè con l'adesione dei consoli, dei segretari politici, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, fu approvato il seguente ordine del giorno, che venne consegnato al comandante Padovani:

« I segretari politici provinciali, i consoli e i segretari federali dei Sindacati fascisti della Campania, constatato che il fascismo è sorto e si è sviluppato nella regione solamente per la magnifica virtù di carattere, di onestà e di coraggio di un capo, per l'abnegazione e il sacrificio di pochi, per la necessità sentita dal popolo di una nuova e giovane parola di fede, di sincerità e di rettitudine; che esso nel suo divenire e lento sviluppo non ha avuto amici di sorta e che le sue più belle pagine sono segnate dalla battaglia aspra combattuta e vinta contro tutti gli agglomerati politici e personali che hanno fino ad oggi funestato il Mezzogiorno; che alcuni componenti del nazionalismo, come l'on. Greco, hanno trasformato per scopi personali ed elettorali il loro partito in manifesto rifugio della fazione e soprattutto dell'antifascismo facendo proprie le deprecate gesta dei vecchi uomini politici; fanno noto alla Direzione del Partito che il fascismo campano non potrebbe tollerare senza pericolo di gravissima crisi l'ingresso nel partito del deputato nazionalista di Terra di Lavoro on. Paolo Greco ».

L'ordine del giorno di cui sopra, oltre a chiarificare il pensiero del fascismo campano circa i modi e le garanzie attraverso le quali la fusione dovrà avvenire, assume, dopo le recenti dichiarazioni dei nazionalisti napoletani importanza ancora più particolare, e che taglia corto a qualsiasi discussione ed errata interpretazione.

Un duplice assassinio presso Palermo

PALERMO, 2. — Oggi a Castellamare del Golfo i fratelli Antonino e Gregorio Di Palo percorrevano un tratturo vicinissimo al paese quando sono stati fatti segno ad una scarica di fucilata che li stese morti al suolo.

Dalle circostanze di tempo e di luogo in cui è avvenuto il delitto si è tratti a credere che esso sia stato commesso per una feroce vendetta.

L'arresto di G. M. Serrati

Tutta la Direzione del P. S. coinvolta nel complotto

MILANO, 2. — In seguito all'arresto di G. M. Serrati, iersera il questore comm. Pignatari ricevette la visita di una commissione massimalista della quale facevano parte l'avv. Salvini, l'avv. Clerici ed i pubblicisti socialisti Cinquaieri e Petropaoli. Il comm. Pignatari informò la commissione che poteva dare soltanto questa notizia: « L'arresto sarebbe stato mantenuto ».

E' pure da notarsi che dell'arresto del Serrati, prima che avvenisse la sua traduzione al cellulare venne informato il prefetto Lusignoli il quale informò telefonicamente il Ministero dell'Interno. Il questore comm. Pignatari ebbe anche un colloquio col Prefetto e fu dopo il ritorno del Questore dal Palazzo della Prefettura che venne emanato l'ordine di traduzione del Serrati al carcere cellulare.

Si dice che sarebbe intenzione dell'autorità politica di coinvolgere nell'accusa di complotto contro lo Stato l'intera direzione del partito socialista, per avere autorizzato alcuni suoi membri tra cui Serrati a recarsi a Mosca « per sollecitare anche l'intervento economico di uno Stato straniero ai danni del nostro paese ».

L'ordine di arresto contro i firmatari del manifesto della Terza Internazionale riguarda oltre il Serrati anche, come dicemmo, gli altri componenti la commissione, e cioè Maffi, Tonetti, Gransoy, Tasca e Scoccimarro.

Il manifesto che fu pubblicato integralmente sull'*Avanti* del 21 gennaio contemplava la tattica ed il programma delle sinistre sindacali ed era diretto al proletariato di Italia.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'arresto di G. M. Serrati fu ordinato dal Ministro dell'Interno non appena fu pubblicato sull'Avanti del 21 gennaio 1923 un manifesto dell'Internazionale di Mosca al proletariato d'Italia. In detto manifesto si diceva, fra l'altro, che i lavoratori italiani sono ridotti nelle stesse condizioni dei coolis cinesi e dei fellach egiziani. Tutto il manifesto costituiva una diffamazione del fascismo e del Governo fascista. Siccome il Governo fascista non si lascia insultare e diffamare impunemente, nè lascia mano libera ai suoi nemici, è naturale che il Serrati abbia seguito la sorte degli altri.

Una dichiarazione del Partito

L'*Avanti* protesta vivamente per l'arresto del Serrati con una nota del giornale e con una dichiarazione firmata dai vari redattori.

Segue un comunicato della Direzione del partito in cui è detto:

« Dato l'arresto del compagno Serrati per assicurare la continuità della pubblicazione dell'*Avanti*, la Direzione provvede con nomine interinali. Fino a nuova disposizione intanto la polemica resta sospesa ».

Si dice che sarà nominato vice-direttore l'on. Francesco Buffoni.

Figure del passato

Un umanista italiano alla Corte dei Re di Polonia

Il nome di Filippo Buonaccorsi il Callimaco non è ignoto in Italia; vari nostri scrittori hanno parlato di lui in opere antiche e recenti, hanno discusso e studiato lo spirito bizzarro e turbolento dell'umanista toscano. Tutti però si sono limitati a seguire il Buonaccorsi nel periodo della sua vita in Italia e lo hanno lasciato quando, abbondanata Roma, dopo una lunga peregrinazione in Oriente, egli si reca in Polonia.

Interessante è invece accompagnarlo in tutte le peripezie della sua esistenza avventurosa, fino alla corte dei Re Jagelloni, dove grandissima fu la sua influenza, non soltanto letteraria, ma anche e sopratutto politica.

Terra toscana, del distretto di Firenze, dette i natali a Filippo Buonaccorsi. Nacque egli in S. Gemignano, nella Val d'Elsa, il 2 maggio 1437, di nobile ed antica famiglia veneziana. A Venezia egli passò i primi anni della sua giovinezza e compì gli studi.

Ma verso il 1460 egli viene a Roma, attratto dal desiderio d'ascoltare le famose lezioni di Giulio Pomponio Leto. A Roma Pio II, il papa umanista, il fautore d'ogni studio latino, l'Enea Silvio d'un tempo, cui l'abito pontificale non avea tolto l'amore a quella lingua nella quale si era dilettato comporre con eleganza, amava circondarsi nella sua corte di uomini quali il Leto e il Platina, dei più ardenti ammiratori cioè e propagatori degli studi d'umanità.

Facilmente dunque si può comprendere come il Buonaccorsi fu accolto a Roma: la sua intelligenza non comune, la vena oratoria, la profonda conoscenza della lingua di Cicerone furono subito apprezzate da quel cerchio di umanisti che il papa proteggeva e dal papa stesso, che molto probabilmente prese a benvolerlo.

Così subito Pomponio e il Platina, e gli altri principali componenti l'Accademia Romana gli si mostrarono amici, e lo fecero entrare nella loro « sodalitas », e lo aiutarono più volte non solo col denaro, ma anche col raccomandarlo al cardinale Ammanati e col collocarlo nella famiglia del cardinale di Ravenna. Cordialità sincera dunque dapprima fra i « sodales » e il nuovo adepto: egli, sotto il nome di Callimaco, cominciò a farsi conoscere in Roma.

Ma troppo violento era il suo carattere, smodata la libertà nelle idee e nei costumi, insaziabile la sete di gloria. Il suo stesso ingegno, unito all'educazione umanistica, lo conduceva a questo. Ecco dunque che improvvisamente nel 1467, poco prima che Pomponio Leto, il capo dell'Accademia, partisse per Venezia, noi vediamo tra i « sodales » scoppiare aperti i malumori, prima serpeggianti nascostamente. Callimaco era riuscito, col suo spirito rivoluzionario, a scindere la Accademia in partiti e, per la sete avida di gloria, a formarsi un gruppo proprio: gruppo di giovani, naturalmente, di irriflessivi, di sfrenati e smodati che, imbevuti e penetrati fin nel midollo di idee repubblicane e anche, in un certo senso, pagane, non potevano più andar d'accordo con gli altri, con quelli che seguivano Pomponio, uomo di grande valore, senza dubbio; ma non adatto per le idee troppo ardite.

Pomponio presentì lo scoppio della tempesta che covava in seno all'Accademia, sospettò a che cosa avrebbero portato i malumori sorti e nell'estate 1467 partì: era stanco, disgustato, deluso. E Callimaco rimase solo.

Solo, senza competitori, a capo del giovane gruppo che, sempre più infatuato nelle idee dal maestro professate, era pronto a tutto rischiare per il conseguimento dei propri scopi. E lo scopo era quello di uccidere il papa e proclamare la repubblica. Non era la repubblica la forma di governo puramente romana, quella che gli scrittori classici avevano affermato come modello per ogni Stato, quella che dava tutte le libertà, di pensiero e d'azione? Di libertà, romanamente concepita, erano assetati gli umanisti e col solo delitto, coll'assassinio del papa, essi credevano di poterla raggiungere.

Non era la prima volta che a Roma questo si tentava, sempre per il medesimo ideale: il colpo di Stefano Porcari e Angelo Maso ai tempi di Niccolò V e quello assai recente di Tiburzio e Valeriano di Maso sotto Pio II, avevano avuto gli stessi moventi e gli stessi scopi. Io non esito a porvi insieme anche la congiura di Callimaco.

Le file della trama si andavano imbastendo. Ma l'oscurità in cui necessariamente sono avvolti i preparativi di ogni congiura, ci impedisce di ricostruire i fatti con certezza. Non per questo però io credo, come molti han voluto credere, che una congiura non sia mai esistita. Quando anche ne mancasse la prova più palese, la confessione cioè da parte dello stesso Callimaco in un breve epigramma latino, una grande quantità di indizi e sopratutto le parole di Pomponio e del Platina nelle loro autodifese, ci persuaderebbero della vera esistenza di un complotto di cui senza dubbio era capo Callimaco ma che nessuno degli Accademici ignorava. Quelli che non ebbero parte diretta nella trama, l'ebbero però indirettamente col silenzio, colpa non meno grave.

Il piano di Callimaco per la congiura era così stabilito: attaccar lite coi servitori dei cardinali sulla piazza di S. Marco (ora piazza Venezia) quando il papa « fosse desceso del palazo in la chiesa de Sancto Marco ad benedire et dare la Cenere ». Contemporaneamente il nucleo maggiore dei congiurati, nascosti dietro le rovine formate dalle demolizioni, che Paolo II aveva ordinato per ampliare la sua dimora preferita, doveva sbucar fuori e irrompere nella chiesa, per effettuare il colpo.

Ora, osservando la posizione dei luoghi, appare evidente il piano strategico, molto ben ideato e fissato, della congiura. Le case demolite, che formavano un comodo ed opportuno nascondiglio, si trovavano ai piedi del Campidoglio, attaccate al palazzo di S. Marco. Dunque i congiurati volevano irrompere nella chiesa dall'ingresso principale, occupando i ruderi verso il Campidoglio, luogo di ottima difesa. Ma la congiura andò a vuoto. Un certo Petreio, che vi prendeva parte, imprudentemente si lasciò andare a qualche confidenza e Paolo II fu avvertito in tempo.

Ecco dunque il pontefice nel suo palazzo, adirato ed anche spaventato per l'evitato pericolo, dare ordini d'arresto, fare interrogatori, promettere premi vistosi in denaro a chi riesca a portargli vivo o morto Callimaco. Ecco il Platina, uno dei primi arrestati, chiuso in Castel S. Angelo, intento a preparar la sua difesa, a scriver lettere ad amici e personaggi che possano aiutarlo, e perfino a riconoscere il suo torto dinanzi al papa, chiedendo umilmente perdono.

Callimaco, il colpevole, colui sul quale tutti riversavano le accuse, era scomparso.

Come mai era riuscito a sfuggire lo scoppio dell'ira pontificia? Gli Dei senza dubbio proteggevano l'umanista toscano e la Fortuna aveva già steso su di lui le ali potenti, per sospingerlo più oltre, fino a successi maggiori, a glorie insperate, attraverso vicende innumerevoli, romanzesche, sì che egli potesse aggiungere al suo nome accademico anche quello di Esperiente.

Petreio, l'imprudente che con le sue confidenze fuori di posto aveva mandato a vuoto la congiura, salvò Callimaco. Lo avertì in tempo del pericolo imminente ed egli stette prima nascosto in Roma qualche giorno e poi fuggì.

Suo primo rifugio fu Trani. Ma appena giunto in questa città, ecco che arrivano gli sgherri del papa. Il prefetto di Trani però si rifiuta di consegnar loro il fuggiasco e allora, come Callimaco stesso ci racconta: « ... ad Serenissimum regem Siciliae confugi, a quo etiam cum frustra Gasparus Chilicus (il messo del papa) captivitatem meam postulasset, in urbem rediit ».

Dunque aperto rifiuto, tanto da parte del prefetto di Trani che del re di Sicilia, di consegnare Callimaco al papa. Gaspare Chilico dovette tornarsene a Roma molto deluso ed anche adirato per essersi vista sfuggire di mano la preda desiderata.

Salvatosi dall'inseguimento, il Buonaccorsi prese la via del mare. Toccò Creta, l'Egitto, Rodi e molte isole del mare Egeo: finalmente giunse a Cipro. Sperava forse il povero fuggiasco di poter quivi trovare una breve tregua ai suoi errori! Invece il caso volle che proprio allora fosse nell'isola il vescovo di Gerace, il quale era stato inviato a Cipro dal papa con l'incarico di conchiudere il matrimonio tra il re Jacopo II, figlio naturale di Giovanni III, usurpatore del trono alla sorella Carlotta, e una delle figlie dell'ultimo despota del Peloponneso, Tommaso Paleologo.

Appena il vescovo seppe dell'arrivo di Callimaco nell'isola: « legationis suae utpote oblitus, contra me causam egere cepit et me sibi extradi vehementissime petere, maria et montes regi promittens ».

Ma il re non accondiscese alle domande del vescovo di consegnarli Callimaco: fissò invece un termine all'umanista per lasciare l'isola.

Ed eccolo di nuovo ramingo, in cerca di un'altro rifugio meno pericoloso. Giunge all'isola di Chio e trova amichevole accoglienza in casa di due italiani suoi concittadini, Nicolò e Francesco Ugolini, di chiara famiglia fiorentina, originari anch'essi della Valdelsa.

Secondo le notizie che ricaviamo da alcune poesie dello stesso Callimaco, sappiamo che il suo soggiorno a Chio fu tra il giugno e il luglio 1469. Da sedici lunghi mesi dunque egli trascinava la vita randagia per il mondo.

Ed anche a Chio la sua sicurezza personale era minacciata: gli sgherri papali sarebbero potuti giungere anche lì e chissà che la Serenissima non si fosse piegata alle insistenze del pontefice, come aveva già fatto per Pomponio Leto e per gli accademici, consegnati dalla Repubblica di Venezia nelle mani di Paolo II. Meglio quindi era cercarsi un rifugio sicuro. E Callimaco andò a Costantinopoli.

A Costantinopoli non si trattenne molto. Seppe in quel tempo che suo fratello, arrestato da Paolo II, e i suoi parenti ed amici erano stati liberati e che egli poteva tornarsene in Italia senza pericolo. Ecco allora che sorge nell'animo di lui il desiderio di conoscere ancora un poco il mondo.

Io non credo che una ragione speciale lo abbia spinto ad andare in Polonia, probabilmente egli volle soltanto appagare la sua brama di conoscere paesi e popoli nuovi. E quale nazione allora offriva più attrattive del Regno di Polonia, nel pieno sviluppo della sua potenza? In quel momento si lottava per l'elezione di Ladislao a re di Boemia; Casimiro IV non era d'accordo col papa, che sosteneva la candidatura di Mattia Corvino. Dunque da questo lato il nuovo rifugio offriva sufficiente, per quanto momentanea, sicurezza.

Inoltre Callimaco sapeva che in Polonia avrebbe trovato un ambiente colto, adatto alla sua educazione intellettuale.

Le lettere fiorivano nel grande regno: l'Accademia di Cracovia già da tempo era quasi il faro della scienza al quale erano tratti gli studiosi della Boemia, dell'Ungheria e di altre regioni. E tutte le idee che germogliavano e per le quali si combatteva in Occidente, trovavano là subito ripercussione.

Agli italiani non era ignota l'ospitalità polacca e già da tempo era vivo lo scambio di idee e di amicizie tra Italia e Polonia. La gioventù polacca accorreva alle università di Padova e di Bologna, nei cui Atenei si possono tuttora scorgere incisi gli stemmi e i nomi di giovani della lontana Polonia. Anche gli italiani varcavano spesso le Alpi per recarsi là dove lietamente erano accolti e ricevevano l'insegnamento nelle scuole annesse ai conventi e alle chiese. In tal modo all'umanesimo furono aperte le porte della Polonia.

Non è dunque strano che nel Buonaccorsi sorgesse vivo il desiderio, prima di tornare in patria, di recarsi dove anche molti altri suoi concittadini avevano trovato ospitale accoglienza. E in Polonia gli ambiziosi suoi sogni di gloria dovevano divenire realtà; in Polonia il cospiratore, il fuggiasco perseguitato doveva divenir l'uomo onorato, rispettato, temuto.

M. A. Kulczycka.

TEATRI ED ARTE

Concerto italiano all'"Augusteo,,

Domenica prossima avrà luogo all'Augusteo la attesa prima esecuzione del nuovo poema lirico per soli, coro e orchestra del maestro Ottorino Respighi « Primavera ». Il testo di questa nuova composizione fa parte del poema *Sirvard figlia della terra* di Constant Zarian, giovane poeta armeno che lungamente dimorò in Italia prima di trasferirsi a Costantinopoli dove attualmente vive.

Sirvard è il primo dei tre libri costituenti i *canti mistici* e si divide in quattro parti: primavera, estate, autunno, inverno. « In questo libro — dichiara il traduttore Alessandro Rosso — si compendia la storia dell'amore, che nasce, fiorisce, avvizzisce, muore col ritmo delle stagioni ».

La poesia dello Zarian è piena di intendimenti descrittivi e, al tempo stesso, simbolici. Si ode la *voce delle brezze*, la *voce delle acque* e quella dei *fiori*. Il poemetto culmina con un leggiadro duetto fra un « giovane » ed una « fanciulla » che, nell'ebbrezza del risveglio della Primavera, sentono fervere nell'animo un acuto desiderio d'amore.

All'esecuzione del nuovo e importante lavoro del Respighi prenderanno parte, oltre il coro dell'Accademia di S. Cecilia, le signore Ester Mazzoleni (soprano), Ester Guggeri (soprano), Maria Lazzari (contralto), ed i signori: Paolo Soffiantini (tenore), Fabio Ronchi (baritono), Salvatore Baccaloni (basso). La direzione è affidata al maestro Bernardino Molinari.

Il programma di questo concerto, che avrà principio alle ore 16,30 precise, reca, inoltre, due brani della *Primavera in Val di sole*, di Riccardo Zandonai « Alba triste » e « Sciame di farfalle », la *Danza* e il *finale* della *leggenda di Sakuntala* di Franco Alfano e la scena finale della *Norma*, interpreti principali Ester Mazzoleni ed il tenore Catullo Maestri.

Concerto Boni-Loyonnet

Il valentissimo violoncellista Livio Boni, che così grande e legittimo successo ha riportato ier l'altro nel primo concerto dedicato all'esecuzione delle composizioni per violoncello di Ludovico van Beethoven, darà domani, sabato, alle 17.30, nella *sala Sgambati* un altro concerto di musica beethoviana, con il concorso del pianista francese Paul Loyonnet.

Ecco il programma del concerto:

Beethoven — *Sonata in fa magg.* op. 5 n. 1.
» *XII variazioni in fa magg.*, su un tema di Mozart.
» *Sonata in do magg.*, op. 102 n. 1.
» *VII variazioni, in mi bemolle.*
» *Sonata in la magg.*, op. 69.

La serata di Angelo Musco

Stasera avrà luogo al « Nazionale » la serata di Angelo Musco con un programma vario. Si rappresenteranno il 2.o atto di *Nica*, il 1.o del *Ricatto* e il 1.o della *Patente*. Seguirà la parodia della *Zolfara*.

E' facile prevedere un enorme concorso di pubblico e molte feste al grande attore.

Gli spettacoli agli Indipendenti

Già avemmo occasione di scrivere intorno al breve atto di Bernard Shaw *Come egli mentì al marito di lei* quando fu rappresentato la prima volta a Roma, molti anni fa, nel « Teatro a sezioni » che aveva la sua sede allora, se non erriamo, al teatro « Metastasio ». In occasione quindi della ripresa che opportunamente Anton Giulio Bragaglia ha pensato di darne al « Teatro degli Indipendenti », non possiamo non segnalare ancora una volta la vivacità umoristica che anima queste scene nelle quali un marito inveisce contro l'amante di sua moglie perchè costui, per stornare i sospetti che la scoperta di certi suoi versi ha fatto sorgere intorno a lui, si mostra assai freddo ammiratore della bellezza della donna e quasi la contrasta di fronte al marito che questa bellezza esalta insieme con le altre virtù di sua moglie. Dialogo scintillante e sottile, come sempre quello dell'irlandese, le cui finezze avrebbero potuto essere messe in maggiore rilievo se la recitazione dell'atto non fosse apparsa così penosamente incerta come quella di ieri sera; ma nel complesso l'atto non contiene niente di più dello spunto gustosamente umoristico cui s'è accennato. I tre tipi che vi figurano (marito, moglie e amante) sono presentati in una deformazione caricaturale quasi marionettistica: ma non sarà fuori luogo ricordare che più d'uno che abbia vissuto qualche tempo in Inghilterra ha riconosciuto in quella deformazione shawiana un autentico verismo del commediografo perchè pare che in Inghilterra quelle marionette si incontrino a ogni piè sospinto, tali e quali nella vita.

Attraente, come sempre, il resto dello spettacolo: il che giustifica l'affollarsi sempre maggiore del pubblico al teatro di via degli Avignonesi.

L. m. m.

Gli spettacoli al "Quirino,,

La Compagnia diretta dal valoroso maestro Costantino Lombardo, che tante simpatie si è accattivata in queste prime rappresentazioni al « Quirino », iersera ha dato « La signorina Puk », in una edizione veramente lodevole.

Il Fineschi iersera ha moltiplicato la sua elegante comicità, facendo ridere per tre atti sino alle lacrime.

Molto efficace ed elegante la Garulli, nelle vesti della protagonista, e comicissima la brava Bracony, il tenore Ludovisi che sfoggiò una voce simpatica ed elastica e divertente il Marone.

« La Signorina Puk » si replicherà anche stasera. Domani sera ripresa della famosa « Casa delle tre ragazze » di Schubert, che si replicherà in entrambe le recite di domenica; e martedì prima rappresentazione di « Don Gil dalle calze verdi », del maestro Carabella, interpretato dalla bella e brava Maria Stellina, dal Fineschi, dalla Braccony, dall'Abrate e dal Marone.

"Er sor Baciccia,, di A. Muratori al Metastasio

Stasera la compagnia Bocci-Garbini che tanto favore di pubblico ha incontrato nel popolare teatro di V. Pallacorda, rappresenterà una importante novità: *Er sor Baciccia*, commedia in 3 atti di A. Muratori. Il nome dell'autore, così noto nel campo dialettare per le sue belle poesie, attirerà certamente grande pubblico al « Metastasio ».

All'ADRIANO. Si replicherà anche stasera *La danza delle libellule* che procura alla compagnia Trucchi gran successo d'applausi e di cassetta.

All'ARGENTINA. Molto applaudita anche la replica datasi iersera dei *Fuochi d'artificio* del Chiarelli. Stasera *I dotti di Villatriste* di S. Rusinol.

AL COSTANZI. — Stasera, alle 21, concerto del violinista Vecsey. Il teatro, a quanto si afferma è già tutto venduto sino da ieri. Domani, sabato, alle 21 precise, secondo della « Manon » di Massenet, con la Melis, impareggiabile protagonista, il tenore Borgioli, il baritono Persichetti e il basso Torres de Luna. Dirigerà Vittorio Gui. Domenica, alle 16.30, rappresentazione a prezzi popolari del magnifico « Tristano e Isotta » di Wagner. Quanto prima gli « Ugonotti », con Maria Llacer, il tenore John Sullivan e il baritono Taurino Parvis.

Al MANZONI. Dove si susseguono i teatri affollati e le serate allegre, la compagnia Scarpetta rappresenterà stasera *L'amico 'e papà*.

Al VALLE. La compagnia Galli-Guasti rappresenterà stasera *Scompartimento signore sole*. Domani *La dame de Chez Maxim*. Quanto prima .... *e il terzo gode!*, novità di Paul d'Argentierre.

SPETTACOLI del 2 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
VENERDI' 2 — Ore 21: Unico grande Concerto del celebre violinista:
Frances Vecsey
SABATO, 3 — Ore 21 (24.a abb.):
MANON

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
Riposo
INAUGURAZIONE PROSSIMA

TEATRO QUIRINO
VENERDI' 2. — Ore 21: Replica de:
La signorina Puck

TEATRO DEI PICCOLI
VENERDI' 2 — Ore 17: 1. Replica della feerie del romanzo di Verne:
Ventimila leghe sotto i mari

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle Libellule*.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *I dotti di Villatriste*.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *L'amico 'e papà*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Er sor Baciccia*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Nica, Ricatto, La patente*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Scompartimento signore sole*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Corrado Alvaro al Teatro degli Indipendenti

Corrado Alvaro ha consegnato al « Teatro degli Indipendenti » una sintesi drammatica dal titolo « Il Paese e la Città », che è già allo studio.

Conferenza di M. Bontempelli da Bragaglia

Oggi, alle ore 18, Aldo Di Lea leggerà una conferenza di E. Bontempelli sul modo di recitare i *drammi e le tragedie*.

E' questa la prima conferenza che il « Teatro Sperimentale » dà della serie di quelle già annunziate allo scopo di chiarire e precisare l'indirizzo di recitazione moderna inteso dai collaboratori del « Teatro Sperimentale » di via Avignonesi. Sono invitati a queste riunioni anzitutto quei giovani amatori di teatro che intendessero collaborare alle recite degli Indipendenti. Sono pregati di intervenire, intanto, tutti gli inscritti agli esperimenti di recitazione del « Teatro degli Indipendenti ».

I Concerti di Geni Sadero in Belgio e in Olanda

BRUXELLES, 1.

La cantante triestina ha avuto un ottimo successo in una sala di Rue Royale, dove davanti ad un pubblico sceltissimo e numeroso, invitata dalla Società *Amitiés Italiennes* ha presentato le sue canzoni regionali, sollevando il più caldo entusiasmo. La critica l'ha salutata con parole molto lusinghiere, costringendo Geni Sadero a bissare parecchie delle sue più caratteristiche canzoni.

In un concerto alla Casa del Popolo, presentata dal Ministro Jules Destré, Geni Sadero è stata accolta con grande simpatia. Dopo una *tournée* nel Belgio, l'illustre cantante ha presentato ieri le sue canzoni al pubblico d'Amsterdam, ottenendo l'uguale entusiastico successo.

Le letture dantesche a Orsanmichele

FIRENZE, 2. — Ieri nella Sala di Dante in Orsanmichele il prof. Don Bassi, dinanzi ad uno sceltissimo pubblico ha letto e spiegato il XII Canto del Paradiso.

L'oratore ha illustrato specialmente la grande figura di S. Domenico. Il dotto sacerdote è stato molto applaudito.

Uno scienziato milanese premiato all'Accademia di Agricoltura di Francia

PARIGI, 1.

Un ambito premio è stato conferito ieri ad uno scienziato milanese. L'Accademia di agricoltura di Francia in una solenne cerimonia presieduta dal ministro Chéron a cui assisteva anche l'ex-presidente della repubblica Loubet, distribuendo i primi annui ha concesso la medaglia d'oro per repubblica, Loubet, distribuendo i premi Costantino Gorini della scuola superiore di agricoltura di Milano al quale l'Accademia aveva già conferito il premio di fisiologia per i suoi studi sulla fermentazione lattica.

L'on. Pais-Serra alla Sorbona pel Centenario della nascita di Renan

PARIGI, 28.

Millerand ha presieduto oggi nel grande anfiteatro della Sorbona la solenne celebrazione del centenario della nascita di Ernesto Renan.

Un posto speciale era stato riservato ai delegati del corpo degli scienziati esteri venuti ad assistere alle feste del centenario; tra questi vi era l'on. Ettore Pais-Serra, rappresentante dell'Italia, che ha pronunziato un'allocuzione di circostanza.

Il calendario gregoriano in Grecia

ATENE, 1.

Oggi è cominciata in Grecia l'applicazione del calendario gregoriano.

Come è noto i paesi cattolici di religione ortodossa e quindi non soggetti alla chiesa di Roma non accettarono la riforma al calendario Giuliano apportata nel 1582 dal Papa Gregorio XIII e continuarono nel computo errato per modo che oggi il loro calendario segna una data arretrata di tredici giorni dalla nostra.

Tra questi scismatici dell'astronomia oltre che della fede, era insieme con la Russia, anzi prima ancora che la Russia, la Grecia che appunto alla religione greca dà il nome.

Oggi la Grecia si riaccosta a Roma accettandone gli anni, i mesi, e i giorni. E' lecito vedere in tutto questo qualche cosa di più che un foglietto di calendario?

Libri ricevuti

Raffaello Barbiera: *Nella città dell'amore (Passioni illustri a Venezia)*, ed. Treves, Milano.
John Webster: *Il Diavolo Bianco o Vittoria Corombona*, trad. da L. Gamberale, tipografia Ricci, Agnone.
Giorgio Vigolo: *La città dell'Anima*, edit. « Cronache d'Italia », Roma.
Ernesto Buonaiuti: *Saggi sul Cristianesimo primitivo*, « Il Solco », Casa Editrice, Città di Castello.
V. Arangio-Ruiz: *Conoscenza e Moralità*, ed. « Il Solco » Città di Castello.

Monumenti e scavi

Il terzo fascicolo trimestrale 1922 delle « Notizie degli Scavi, or ora pubblicato, giungerà particolarmente gradito non solo agli studiosi di archeologia, ma a tutti gli amatori di cose d'arte, per la ricca, bella, e varia materia di cui si compone: particolarmente caro e gradito poichè esso rappresenta l'ultima fatica del compianto e geniale creatore e direttore della Rivista, l'on. Felice Bernabei, ultimamente rapito all'affetto e alla stima dei dotti e dei buoni. Dall'Istria e dal Veneto alla Sardegna, sono anche in questo fascicolo passate in rivista tutte o quasi le regioni l'Italia nelle più caratteristiche espressioni della loro antica civiltà. Da Aquileia, a cura di G. Brusin, ci giunge la notizia della scoperta di un bellissimo pavimento a mosaico colorato, con figure atletiche: arte romana forse del III Secolo dell'Impero. Dal territorio di Este, a cura di Alfonsi e Callegari, la notizia della scoperta di un cippo terminale con iscrizione latina arcaica, indicante i confini tra Padova ed Este. Da Bagnolo Mella (Brescia), a cura di G. Patroni, la relazione di alcune scoperte epigrafiche, e di un cippo scolpito con figure satiresche.

Senza omettere di ricordare talune notizie di rinvenimenti preistorici nello stesso territorio di Brescia e a Pitigliano in Toscana, l'attenzione del lettore si fermerà, credo, di preferenza, anzitutto sulla illustrazione di alcune antefisse arcaiche del tempio di Apollo a Veio; illustrazione compiuta con la consueta diligenza da G. Q. Giglioli. Gli scavi di Veio, città e necropoli, sono lungamente noti in ispecie alla cittadinanza romana, per essere stati già iniziati da parecchi anni e per aver dato luogo a talune scoperte che, senza tema di esagerazione possono dirsi eccezionali. Ci basti di ricordare l'Apollo, vanto del Museo di Villa Giulia, forse la più bella statua in terracotta che sia giunta dalla antichità sino a noi. L'età della statua si fa risalire dai competenti al 500 circa avanti Cristo, all'età cioè in cui fioriva a Veio una scuola di celebrati maestri d'arte, i cui capolavori erano ricercati e ambiti nella Roma di Tarquinio il Superbo. Le antefisse o maschere architettoniche qui pubblicate, e cioè una maschera di Sileno, due di Acheloo (divinità fluviale), due di Medusa, ci rivelano qualche nuovo aspetto della medesima arte creatrice dell'Apollo, potendosi iscrivere all'incirca alla medesima età, e sono inoltre quanto di più caratteristico nel loro genere si possa desiderare. Scarsi e mediocri gli esemplari di arte figurativa greca ed etrusca, che con queste terracotte vejenti, manifestazioni di una personalità artistica possente, sono suscettibili di essere messe a raffronto.

Ben viene quindi la illustrazione a cura di E. Stefani di alcuni buccheri fini, suppellettile di tombe rinvenute presso Formello non lontano da Isola Farnese (antica Vejo) e per età più antiche, ma abbastanza vicine alle terracotte di Vejo. All'Etruria meridionale, o alto Lazio, segue Roma con un campionario, sempre importante per lo studioso, del suo inesauribile patrimonio epigrafico. E. Gatti è stato questa volta il raccoglitore amoroso e paziente dei testi scritti. Mentre R. Paribeni ci dà la riproduzioni fotografiche e l'illustrazione di taluni curiosi vasetti fittili adorni all'intorno di anellini a rilievo e pendagli, nonchè la illustrazione di talune statuette di tipi caricaturali: interessanti rivelazioni dell'umorismo antico e dell'arte del giocattolo.

Di maggior mole e diremo, di più palpitante attualità è un rapporto scientifico dello stesso Paribeni sopra scavi archeologici eseguiti a Villa Adriana, sotto Tivoli, negli anni 1920-22. Quello di turbare gli alti silenzi e di frugare le auguste rovine della grandiosa villa imperiale, è impresa alla quale l'archeologo non si accinge senza maturo esame delle sue forze e dei mezzi a disposizione. Gli ultimi scavi colà eseguiti essenzialmente a titolo di saggio, hanno permesso di riconoscere esattamente alcuni grandiosi locali a sud-est del Pecile e di rilevare precisamente la pianta di una grande fontana di forma rettangolare, circondata di dodici basi di statue, nonchè taluni eleganti portichetti di esedre, con cortile centrale. I marmi colorati e i frammenti statuari rinvenuti sono una testimonianza dal punto di vista turistico superflua, ma scientificamente sempre preziosa del fine gustoestetico dell'imperatore geniale e del lusso di cui egli amava circondarsi. Nella stessa villa, presso la così detta Sala dei Filosofi, non lungi dal Pecile, furono esplorati alcuni interessanti locali per bagni. Le opere d'arte rinvenute, non numerose e molto frammentarie, sono pur sempre interessanti. Tale una statua acefala, di Minerva, del tipo della Minerva di Arezzo, in bronzo, al Museo di Firenze, una statuetta di danzatrice ed una replica, in frammenti, della Venere ellenistica accovacciata nel bagno; oltre a qualche bella testa marmorea, tra cui mi piace di segnalare per l'originalità e per la vigoria dell'espressione una testa barbata giustamente ritenuta ritratto di un barbaro.

Rinvenimenti vari, sopratutto di carattere epigrafico, sono illustrati per il territorio di Velletri a cura di O. Nardini e per il territorio di Veroli (Roma) da G. Mancini. Il suolo ricchissimo della Campania è questa volta menzionato a proposito di una necropoli del III Secolo av. C. rinvenuta presso Ponticelli (Napoli) — illustrata nei suoi rinvenimenti dal Giglioli. Si tratta di un complesso di tombe a fossa, circa un centinaio, ciascuna delle quali ancora fornite della sua suppellettile funeraria di rito, consistente in vasetti dipinti e statuette di terracotta, in armi metalliche e in oggetti vari di ornamento. Gli oggetti rinvenuti, di cui nessuno a dir vero si segnala per eccezionale importanza, servono tuttavia egregiamente a fornirci il quadro della civiltà della regione e a stabilire con perfetta esattezza la cronologia e lo sviluppo della necropoli.

Ultima per la successione della materia nel volume, ma non per importanza di trovamenti, viene la Sardegna, dove l'infaticabile direttore del Museo di Cagliari, Antonio Taramelli, procede a scoperte e a studi del più alto valore per l'archeologia. Dai ripostigli di armi e strumenti di bronzo dell'età preistorica o « nuragica », alle tarde monete bizantine di Michele e Costantino VIII (829-842), di Basilio I e Costantino IX (869-70), il suolo dell'isola riserba all'amoroso e paziente ricercatore una congerie di sorprese, con particolari testimonianze di monumenti vari riferibili a tutte le età e a tutti i secoli della storia e della preistoria. Simile in ciò al continente italiano, dove però l'individualità e l'originale rudezza paesana si manifestano sempre in tono minore.

Le scoperte più notevoli delle quali il Taramelli offre dettagliati e documentati rapporti, sono quelle pertinenti a un santuario nuragico presso la Chiesa di S. Maria della Vittoria di Serri. Della serie delle scoperte fanno parte un antico e caratteristico edificio circolare adibito a luogo di riunione, ed un tempietto ipetrale, cioè a cielo scoperto. Si conservano all'intorno i blocchi di pietra calcare, nei quali erano infissi oggetti votivi metallici, da parte dei devoti. Resti di are per sacrifici confermano se necessario, la natura culturale del luogo. Tra oggetti vari raccolti durante lo scavo meritano di essere menzionate in prima linea e tenute nel massimo conto le numerose statuette di bronzo di caratteristica arte isolana: figurine di guerrieri adoranti, di arcieri scoccanti l'arco, di capitribù, di donne ammantate; e quindi di una serie cospicua di figure animalesche, come porcellini, volpi, colombe, sparvieri, oltre a oggettini vari curiosissimi. E' tutto un mondo vivace di popolazioni guerriere e ligie ai culti aviti, pieno di strane credenze e di strane usanze, che si dischiude ai nostri occhi attoniti per mezzo dell'archeologia.

Goffredo B[illegible]

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

Briosamente, Pietro Veber ha raccontato l'altro giorno le sue vicende d'autore drammatico.

Fra le centocinquanta conferenze che si tengono in media a Parigi ogni mese, quelle degli scrittori di lavori teatrali sono le più frequentate. Il pubblico è sempre un pò curioso di conoscere come siano fatti coloro che scrivono drammi e commedie. I bambini si figurano i marionettisti con la barba e gli occhiali. Le signore debbono farsi un'idea press'a poco uguale degli autori drammatici. Ce n'era qualcuna che supponeva Veber vecchio, grasso, calvo, in *redingote*, con una sciarpa di lana al collo, senza polsini. Invece quest'autore che già ha scritto centoventi lavori teatrali, che ha pubblicato romanzi e novelle e che fa sempre il giornalista, dimostra una quarantina d'anni, ha la barba ed i capelli castagni, è snello, veste con distinzione e discorre con una grande semplicità. In luogo di fare un'autoapologia, egli narrò l'altro giorno una quantità di casi occorsigli quando era un modesto pubblicista, i quali lo costrinsero a cercare nel teatro un mezzo per sbarcare il lunario. E anzichè sedersi davanti al tavolo che era stato messo là per lui con su una bottiglia d'acqua minerale ed un bicchiere, s'avanzò fino alla ribalta; e, voltando le spalle al tavolo, rimase là diritto in piedi per un'ora, con le mani dietro il dorso, facendo una divertentissima *causerie*.

Quando Pietro Veber cominciò ad essere autore drammatico? A sette od otto anni, allorchè improvvisava commedie per i suoi burattini. Divenuto un giovanotto, si dedicò alla letteratura. Ma sbaglierebbe assai chi credesse che la letteratura conduca al teatro. Questo è, in certo modo, la negazione di quella. Se un autore drammatico si compiace di introdurre bellezze letterarie nei suoi lavori, corre il rischio di fare dei solenni fiaschi. Il teatro è brevità, e semplicità, e rapidità di dialogo. Pietro Veber trovò invece una buona preparazione pel teatro nel giornalismo e ciò per due ragioni. La prima fu che nella redazione della *Vie Parisienne* apprese a scrivere con disinvoltura, con vivacità e con brio; la seconda, che un brutto giorno rimase senza lavoro e dovette arrabbattarsi in altro modo. Ciò accadde all'epoca dell'affare Dreyfus: quel famoso processo occupava la maggior parte delle colonne dei periodici, forniva da solo tutta la materia delle discussioni, era l'unico argomento che interessasse Parigi. Se Pietro Veber, Tristano Bernard, Pietro Decourcelle, Claudio Anet non avessero trovato in quell'epoca una via di scampo nella scena, sarebbero morti di fame.

La prima idea per un lavoro teatrale fu suggerita a Veber da un avviso di vendita all'asta di mobili d'un disgraziato che non era riuscito a pagare il fitto; passando davanti alla casa nella quale il mobilio era messo all'incanto Veber pensò: — « Se quel poveretto, proprio oggi, aspettasse una amante, e questa arrivasse nel momento in cui gli stanno portando via i tavoli, le sedie, il letto, gli oggetti per la *toilette*.... Che cosa comica e che situazione drammatica! ». E corse a scrivere una commedia che gli procurò il primo successo.

Essa fu rappresentata nel teatro diretto dall'Antoine, insieme ad un nuovo lavoro di Ottavio Mirbeau. Questi aveva detto a Veber: — Il mio dramma susciterà una tempesta fra il pubblico. Preparatevi a sentire qualche colpo di rivoltella nella sala....

Ma la sera della rappresentazione, dopo che il pubblico si fu divertito ad ascoltare la commedia, comprese subito che il dramma era una tremenda seccatura e cominciò ad abbandonare il teatro. Fra le quinte, Veber vedeva a poco poco gli scanni rimanere vuoti. Ad un certo punto Mirbeau osservò sottovoce:

— Non capisco come mai non si sentano ancora le revolverate....

— Il pubblico è andato a farle fuori — rispose Veber.

Continuando a frugare nei suoi ricordi, il brillante narratore profilò i vari direttori di teatro che conobbe. Il Porel, che fu marito di Gabriella Réjane e che diresse per molti anni il teatro del Vaudeville, aveva la strana facoltà di dormire ad occhi aperti. Ciò gli accadeva allorchè un autore drammatico cominciava a leggere una sua commedia. La luce di quegli occhi si spegneva, le pupille diventavano opache, immobili, e rimanevano tali finchè, il lettore, alla fine dell'ultimo atto, diceva: — « Sipario ». Invece la Réjane, nell'ascoltare la lettura d'un lavoro, si faceva attentissima, il suo sguardo s'animava, pareva che entrasse in ogni personaggio; metteva, con la sua espressione, ciò che mancava alle parole, creava già l'atmosfera d'una grande interpretazione.

— Io ho provato tutte le soddisfazioni che il teatro può dare — concluse Veber — ho avuto enormi successi, ho assistito alla seicentesima replica d'un mio lavoro, ma nessun piacere eguagliò per me quello di avere per collaboratore Alfredo Capus. Quello scrittore illustre non era soltanto un uomo di spirito, era lo spirito fatta persona.

E raccontò quest'aneddoto. Un giorno si presentò a Capus ed a lui un'attrice che doveva interpretare un loro lavoro. Era una di quelle donne, come ve ne sono tante sulle scene parigine, per le quali i 25 anni rappresentano il limite dell'età confessabile e che non si decidono ad ammettere di averne 30 che quando hanno varcata la cinquantina. L'attrice aveva l'aria assai turbata e non tardò a spiegare il motivo di quella visita:

— Signori miei — essa disse — il personaggio che io debbo creare deve avere, secondo il copione, 35 anni. Ora, io non li ho e non intendo di rappresentare una parte che m'invecchia.

Con molta calma Capus rispose:

— Ebbene, ritarderemo l'andata in iscena di quindici giorni.

* * *

Il monocolo ha fatta la sua apparizione alla Presidenza del Senato. L'on. Doumergue, succeduto a Leone Bourgeois nella carica di presidente dell'Alta Camera, porta infatti incastrata nell'orbita la lente rotonda, appesa ad un nastro di seta nera. Nelle sfere ufficiali francesi soltanto Felix Faure aveva fatto uso del monocolo all'Eliseo; il suo esempio fu allora imitato da vari uomini politici che dovettero per conseguenza trasformarsi in uomini eleganti. Poichè il monocolo esige una grande raffinatezza nel vestire e una grande distinzione di portamento. Su un individuo che non curi la propria persona, il monocolo è inammissibile. L'uso della lente all'occhio richiede inoltre un temperamento calmo, dei gesti composti ed un viso che sappia dominare le impressioni interne. Per chi deve presiedere riunioni agitate, la difficoltà di mantenere fermo l'arco ciliare è maggiore di chi ha fatta l'abitudine di discorrere pacatamente, mostrandosi indifferente alle notizie più gravi, diffondendo su tutto un signorile sorriso. Vedremo se l'on. Doumergue potrà in Senato, mantenere eternamente fisso il monocolo nell'orbita, come riesce a fare all'Ambasciata di Italia il barone Romano d'Avezzana.

* * *

Un diplomatico di spirito diceva l'altra sera in una riunione mondana:

— Come si riconoscono i diplomatici fra loro? E' semplicissimo: supponete che io naufraghi in un'isola sconosciuta. Vedendo che questa è abitata da un secondo naufrago, gli spedisco una nota. Se l'indomani ricevo in risposta un'altra nota, ciò significa che l'altro naufrago è un mio collega.

— —

CRONACA DI ROMA

Filippo Cremonesi

Commissario Regio

Era da tutti prevista la nomina a Commissario Regio di Filippo Cremonesi: ciò che dimostra la simpatia da cui è circondata la figura dell'uscente Sindaco di Roma. E' superfluo parlare delle doti mirabili d'attività e d'ingegno del nuovo Commissario Regio. Scrivemmo di lui all'indomani della nomina a Sindaco che egli gode di una larga notorietà, la quale gli proviene specialmente dalla sua figura adamantina di cittadino laborioso e d'indiscusse virtù. E' un uomo semplice, ma di quella semplicità umana in cui affiora meglio la percezione e la valutazione delle cose! Non è l'individuo dei gesti: vogliamo dire che la sua vita non è improntata all'apparenza superficiale, in cui un uomo, sovratutto politico, deve dibattersi nelle varie contingenze. Egli agisce prontamente e i suoi atti rispecchiano alla maniera più limpida o i suoi affetti o le sue convinzioni. E' l'uomo onesto e sincero e di questi uomini il mondo avrebbe bisogno; tanto più bisogno nella vita pubblica, dove le idee sono quasi sempre figurazioni astratte e non è certo un assurdo quello che presume imprigionata la politica troppo spesso nell'astratto.

Questo scrivevamo un anno fa e l'uomo non ha smentito sè stesso, dedicando con alacrità e con amore le sue migliori energie all'importante e delicato ufficio di Sindaco. Anzi le previsioni di allora possiamo affermare che non corrispondevano perfettamente alla realtà: Filippo Cremonesi ha fatto coincidere la sua personalità in quella non soltanto esteriore di Sindaco, ma in quella intimamente vissuta, sicchè per Sindaco è a tutti parso quasi non dovesse intendersi altro che Filippo Cremonesi.

E anche oggi da Commissario Regio, e anche domani — se come pare avverrà — sarà chiamato a presiedere il nuovo ordinamento della Capitale, egli resterà il Sindaco di Roma: la persona che rappresenta meglio i sentimenti popolari e le aspirazioni d'ogni cittadino dell'Urbe, il quale non potè mai disgiungere l'idea della antica dignità a quella semplicità del tutto umana che nei secoli caratterizzò il popolo di Roma.

Filippo Cremonesi, anche nei pochi mesi di Sindacato, ha saputo lasciare in Campidoglio una profonda traccia dell'opera sua personale, ricostituendo quel bilancio comunale che ha sempre creato impacci e difficoltà a ogni amministrazione. Questa è stata la migliore e maggiore sua opera: era del resto anche questo il maggiore problema amministrativo della nostra città. Da Commissario Regio, possiamo confidare, egli proseguirà con la stessa tenacia e con la stessa fede ad affrontare e a risolvere gli innumerevoli e non minori problemi della Capitale. Lo sorreggono in questo la fiducia e la simpatia di gran parte della cittadinanza.

Il viaggio in Italia della Reg. Vittoria di Svezia

Il passaggio per Roma

Ieri nel pomeriggio, con il treno proveniente da Basilea era di passaggio per Milano la Regina Vittoria di Svezia consorte di Gustavo V, la quale viaggia in stretto incognito accompagnata dalla contessa Tauba dama di Corte e del ciambellano barone de Geer.

Dopo due ore con il treno delle 19.45 l'ospite illustre è ripartita per Bologna diretta a Roma ove è giunta stamane alle ore 10 rimanendo nel Salone in attesa del treno delle 12.20 con cui proseguirà alla volta di Napoli per poi procedere a Capri ove si tratterrà qualche tempo in villeggiatura.

Erano ad attenderla il ministro presso il Quirinale barone Beck-Früs e il Console di Svezia.

La Regina viaggia sotto il nome di contessa di Borborgolm.

La morte della signora Nadina Kroupenski

Alle ore 13 di ieri, cessava di vivere S. E. la Signora Leopoldina Nadina Kroupensky, consorte di S. E. Anatolio Kroupensky, ex ambasciatore di Russia presso S. M. il Re d'Italia.

Il trasporto della salma avrà luogo domani alle ore 10.30 ant. partendo dalla sede dell'Ambasciata, Via Gaeta 3, per la Chiesa Russa in Piazza Cavour, ove avrà luogo una messa funebre, per poi essere trasportata al Cimitero del Testaccio per la tumulazione.

A S. E. Konpensky le più sentite condoglianze de « La Tribuna ».

Le Conferenze

Sordello, nella parola di L. Micucci.

Lorenzo Micucci parlò ieri sera nella sala del «Gruppo Femminile Fascista» a palazzo Marignoli. Il nome dell'oratore, che è sinonimo di una sapienza consumata del poema dantesco e di un grande amore, aveva richiamato moltissimi ascoltatori.

Il Micucci prende le mosse da lontano per arrivare a Sordello, forse per ambientare l'uditorio e disporlo a gustare nella sua bellezza totale il canto della Patria.

Dante e Virgilio, dopo essersi liberati da una folla di anime, una ne scorgono solinga e silenziosa «a guisa di leon quando si posa».

Virgilio la interroga, ma non appena quella ode l'accento mantovano, gli si precipita nelle braccia.

Era l'anima di Sordello, il poeta lombardo che s'era dovuto allontanare d'Italia per un amore con la moglie del suo Signore; che v'era tornato al seguito di Carlo d'Angiò, che s'era spento in patria nella pace e nelle agiatezze.

Il Micucci recita a memoria verso per verso, mettendone in rilievo la bellezza linguistica e pittorica, accostando quei lontani tempi ai nostri, illuminando i tempi nostri col pensiero filosofico e civile del divino poeta: notando e ponendo sotto lo sguardo intellettuale dell'uditorio il potere prodigioso della sintesi dantesca, l'alternarsi delle asprezze ferrigne con le dolcezze paradisiache, il narrare scultoreo ecc., la violenza implacabile del sarcasmo e dell'imprecazione.

La dizione limpida malgrado la sordità della sala, la ricchezza e la originalità delle osservazioni, l'assenza di ogni muffa pedantesca, hanno reso la conferenza accettissima procurando al Micucci applausi a iosa.

Donna Amalia Besso, promotrice di queste adunate intellettuali, aveva presentato l'oratore.

Francesco Sapori per gli artisti romagnoli

Dinanzi ad un gran pubblico, nella Sala del Circolo Emiliano-Romagnolo, Francesco Sapori, festeggiatissimo, ha tenuto iersera una applaudita conferenza sul tema: *Con gli artisti di Romagna*. L'oratore si è intrattenuto sopra un gruppo di pittori e scultori romagnoli nati intorno al 1890, i quali oggi onorano l'Italia.

Rievocata l'ombra tutelatrice di Domenico Baccarini, morto giovanissimo, dopo otto soli anni di lavoro, egli ha narrato diversi episodi e ricordi personali, parlando di Giuseppe Ugonia, litografo avvincente e impeccabile, di Giovanni Guerrini, maestro d'ogni decorazione, di Giovanni Romagnoli, nudista appassionato e modernissimo; di Francesco Nonni, anima multiforme e aristocratica d'artista, di Antonio Sallietti, mite ed avveduto semplificatore della forma, di Orazio Toschi, che fa scaturire i suoi spirituali disegni dalle ombre misteriose; di Gino Barbieri, potente xilografo, caduto nella ultima guerra. Anche Giannetto Malmerendi vive il tormento dell'indagine tecnica; invece Antonello Moroni è un incisore in legno che riposa sugli stampi classici cari al suo maestro. Alberto Bianchi ha ora abbandonato i cartelli per i ritratti femminili; e Dino Bissi prova nei giocondi modelli dell'*Aria gaia* le sue qualità d'umorista mordente e fine.

L'autore di *Terrerosse* si sofferma quindi a parlare di tre scultori: Leo Guerrini, Ercole Drei, Domenico Rambelli. Il primo impronta le sue creature d'un malinconico vigore, il secondo accoppia alla sana solidità delle forme uno squisito sentimento poetico; il terzo è il più moderno e dinamico: proseguendo, con maggiore rispetto del vero, il sogno di Umberto Boccioni, vuole ornare di statue le navi, i treni, gli aeroplani, per far vivere l'arte in moto con gli uomini, in mare, in terra, in cielo.

La più squisita intimità spirituale s'accoppia in questi artisti di Romagna al sentimento dell'infinito: così ha concluso Francesco Sapori.

I nuovi dazi determinano nuovi prezzi

Ecco gli aumenti, nei prezzi di rivendita al minuto di generi di consumo popolare derivanti dalla modifica della tariffa daziaria:

Castagne fresche: aumento cent. 5 al kg. Prezzo al minuto L. 1.20 al kg.

Burro: aumento cent. 7 al kg. Prezzo al minuto L. 13 al kg.

Uova: aumento da lire 20 a L. 30 al quintale. Poichè ogni quintale corrisponde a 1.600 uova, l'aggravio per ogni uovo è di un centesimo scarso di fronte ad un prezzo minimo al minuto di cent. 60 (uova conservate).

Pesce fresco: aumento cent. 90 al kg. Prezzo medio al minuto L. 10 al kg. (baccalà e stoccafisso): aumento centesimi 5 al kg. Prezzo di vendita al minuto Lire 6 al kg.

Conserva di pomodoro: aumento cent. 25 al kg. Prezzo di vendita al minuto L. 7 al chilogrammo.

Riso (voce nuova): dazio di L. 10 al quintale pari a 10 centesimi al kg. Prezzo al minuto L. 2.50 al kg.

Olio di olivo: aumento cent. 7 al kg. Prezzo di vendita al minuto L. 7 circa.

Sapone: aumento cent. 10 al kg. Prezzo al minuto L. 3 al kg.

Zucchero: aumento cent. 5 al kg. Prezzo al minuto L. 6.50 al kg.

Legna: aumento cent. 90 al quintale. Prezzo al minuto L. 25 al quintale (concessa esenzione per piccoli quantitativi).

Carbone: aumento circa due centesimi al chilogrammo. Prezzo al minuto cent. 60 il chil.

Candele steariche: aumento centesimi 10 al kg. Prezzo al minuto L. 9 al kg.

Avena: aumento cent. 4 al kg. Prezzo al minuto L. 1.50 al km.

Fieno: aumento di cent. 2 al kg. Prezzo al minuto cent. 50 al kg.

Amido (voce nuova): dazio L. 50 al quintale pari a cent. 50 al kg. Prezzo al minuto L. 8 al kg.

Ricotta (voce nuova). Dazio cent. 3 al kg. Prezzo al minuto L. 8 al kg.

I dati suesposti si portano a conoscenza del pubblico, affinchè possa valersene nel controllare gli eventuali aumenti nelle rivendite al minuto per i generi predetti.

La Lega Italiana

La Lega Italiana porta a conoscenza dei Soci che le sue riunioni pomeridiane del sabato e quelle serali del giovedì che si tenevano nella Sede di via del Giardino 78, sono sospese.

L'on. Mussolini solleva la miseria

di una vedova sventurata

— Signore, fatemi un po' di carità...

Con queste parole, stamane, una bambina balbettando, ha steso la mano implorante, verso un cavaliere, che, seguito da un maresciallo dei carabinieri, cavalcava per diporto lungo la strada che conduce a Monterotondo. Il cavaliere ha fermato il cavallo e, con molta dolcezza, ha chiesto alla piccina:

— E tu chi sei?

La bambinetta non si è confusa ed ha risposto smozzicando le parole, con grazia tutta infantile, ma spiegandosi poco bene, fino a che, la mamma, che stava poco distante, è sopravvenuta in suo aiuto. Il cavaliere, che era poi l'on. Mussolini in persona, ha incoraggiato la donna a parlare ed ha udito da lei, con molta pazienza, una lunga storia di disgrazie, che hanno interessato il cuore del Presidente.

— Io sono — ha detto la donna, mentre Mussolini accarezzava la bambina — io sono Paolina Censi, vedova del cantoniere ferroviario Lazzaro Torcolucci, che, nel 12 ottobre u. s. morì investito da un treno. Ho cinque figli, abito nel casello ferroviario num. 9 della linea per Orte... e sono priva di ogni risorsa. Debbo avere la indennità per la disgrazia di mio marito morto in servizio, ma...

— La indennità non si vede... — ha interrotto sorridendo l'on. Mussolini.

— Ed io sono costretta ad elemosinare per dar da vivere ai miei piccini — ha concluso la poveretta.

— Va bene... ci penseremo — ha detto l'on. Mussolini — per ora, prendete questo...

E, così dicendo, ha dato alla bambina un bel bigliettone da 100 lire. La bambina ha preso il biglietto dicendo un bel « grazie » al Presidente, mentre la madre ringraziava il generoso donatore, mal contenendo le lagrime agli occhi.

L'on. Mussolini, rivoltosi al maresciallo cav. Ridolfi che lo accompagnava, gli ha ordinato di prendere gli appunti necessari, perchè sia sollecitato il pagamento della indennità dovuta alla povera vedova. Ha accarezzato la testolina ricciuta della bambinetta ed ha ripreso la sua via, mentre un lampo di soddisfazione gli balenava dagli occhi per avere sollevato una vera miseria di una madre implorante.

All'Associaz. liberale romana

L'Assemblea generale dei Soci, indetta per domani sera, è stata rinviata a sabato 10 corr. alle ore 21 con lo stesso ordine del giorno.

La Sabina ricongiunta a Roma

L'esultanza della Sabina

La riunione del Circondario di Rieti alla Provincia di Roma corrisponde a voti che intere popolazioni, quelle della Sabina, disgiunte da Roma, dalle necessità politiche anteriori del 1870, lanciarono inutilmente ai vari governi italiani dopo la storica breccia. Il provvedimento non rappresenta però solamente una soddisfazione morale e sentimentale: esso è naturale, logico e corrisponde a necessità di vita della regione Sabina. La Provincia romana, da Roma ad Orte manteneva il confine che segnava il distacco dello Stato pontificio dal regno italiano e sembrava ai vecchi, giunti alla stazione di Fara Sabina, già Passo Corese, di vedere ancora i bivacchi, da una parte degli zuavi papali e dall'altra dei bersaglieri italiani. Le guardie di confine non c'erano, ma era rimasta l'atroce divisione: a destra del Tevere, Fiano, Nazzano, Torrita e via via fino ad Orte, i paesi della valle Tiberina fieri della loro lazialità, a sinistra inerpicati sulle montagne quasi dalle pendici di Monte Gennaro sino a Monte Vagone: Fara, Ponticelli, Scandriglia, Montopoli, Poggio Mirteto, Poggio Catino, Roccantica, Aspra, Magliano, Gallese e su, su, fino a Rieti imbronciati di rimanere ancora distaccati da Roma.

Non ricordiamo sul momento, con precisione, quando il movimento per la riunione della Sabina a Roma ebbe le prime espressioni; ricordiamo intanto che furono famose le riunioni tenute a questo scopo all'Osteria Nuova dalle più alte personalità sabine; furono certamente fra i primi assertori della riunione i due consiglieri provinciali sabini avv. Luigi e Stanislao Aureli, l'avv. Alessandro Bucci di Poggio Mirteto, il comm. Orsolini, il conte Cencelli, il cav. Filippo Silvestri di Ponticelli, il vecchio avv. Grispigni, l'on. Fortis, l'on. Giovanni Amici, Gioacchino Novelli di Fara Sabina, Paolo Giannini di Montopoli, ecc. ecc.

Sino a questi ultimi tempi il movimento, con sospensioni di maggiore o minore vivacità, si mantenne abbastanza vitale. Nel 1921 vi fu una ripresa, ma si volle inserire alla necessità della riunione del Circondario di Rieti a Roma anche quella di Terni. Le divisioni di opinioni non permisero mai risultati concreti. Ma vecchi e giovani sabini non si stancavano di agitare nella stampa il problema della riunione. *La Tribuna* fu sempre una fervida sostenitrice dei diritti delle popolazioni Sabine ad un ritorno nel grembo di Roma: ricordiamo nel 1921 una serie di articoli sull'argomento dell'avv. Giuseppe Bucci e le numerose riunioni tenute alla nuova Associazione « Unione Sabina » presieduta dal prof. Arnaldo Napoleoni, ed in cui il Bucci, l'avv. Gazzoni, il giovane consigliere provinciale Manlio Crispini, coadiuvati nei paesi sabini da una schiera di sostenitori fascisti, non fecero freddare le aspirazioni sabine.

In ogni modo la necessità di un nuovo assetto della Provincia di Roma si impose al Governo Nazionale, il quale non compromesso dalle pastoie delle intromissioni parlamentaristiche o dei piccoli compromessi elettorali locali, ha tagliato corto agli indugi ed ha stabilito il passaggio della parte della regione Umbra che più si trovava danneggiata dall'attuale assetto all'amministrazione provinciale di Roma. Tale soluzione era consigliata — come già abbiamo accennato — oltre che da particolari ragioni storiche anche da ben più importanti ragioni economiche. L'Umbria meridionale infatti e particolarmente la Sabina si sentivano legate con vincoli di interessi più a Roma che a Perugia; tra la Sabina ed il Lazio vi è una così stretta solidarietà di interessi che tutto il commercio di tale regione non trova sbocco che esclusivamente a Roma, gli stessi mezzi di comunicazione sono assai più facili con Roma che non Perugia.

La questione era, all'ultimo momento, solo nel determinare l'estensione della zona che doveva separarsi dall'Umbria, poichè la necessità di tale separazione era più o meno sentita a seconda che i singoli comuni si trovano più o meno lontani da Roma; in tale graduatoria venivano prima i mandamenti di Fara Sabina e Poggio Mirteto, poi il Circondario di Rieti.

Il passaggio a Roma dei due detti Mandamenti si è imposta come una necessità imprescindibile; per convincersene basta considerare che le stazioni dei due capoluoghi di tali mandamenti distano da Roma appena 35 e 48 km., mentre per recarsi a Perugia occorre perdere un intero giorno per il solo viaggio.

L'alto significato della decisione voluta dall'on. Mussolini, che corona una lotta di decenni è stato compreso subito, in tutto il suo alto significato, dalle popolazioni Sabine. Sono infatti già incominciati a giungere al Governo telegrammi di fervido ringraziamento per il decreto e devozione verso chi l'ha energicamente voluto, sorpassando difficoltà sinora ritenute insormontabili.

La Sabina e il Fascismo

Da una recente memoria presentata dal Comune di Poggio Mirteto al Governo, estensore l'avv. Alessandro Bucci, togliamo queste importanti notizie:

La Regione Sabina propriamente detta è composta dei Mandamenti di Poggio Mirteto, Fara Sabina, Magliano Sabino, Orvinio e Rocca Sinibalda e dove far parte della Provincia Romana, cui è legata da tradizioni storiche, oltre che da ragioni di vicinanza, di affinità, di lingua e di costumi, che ne fanno tutto un complesso organico col Lazio. Se nel 1860 essa fu unita alla Provincia Umbra, ciò devesi unicamente ad avvenimenti politici. La Sabina insorse contro il Governo Pontificio e proclamò la sua unione all'Italia cosicchè il confine del Regno fu portato fino alla Stazione ferroviaria di Passo Corese, ora Fara Sabina, per tutti i paesi che sono alla sponda sinistra del Tevere fino ad Orte, mentre quelli di destra rimasero a far parte dello Stato Pontificio sino al 1870. Il Commissario del Re, Gioacchino Pepoli, nel decretare nel 1861 l'Unione della Sabina a Perugia riconobbe che tale unione non rispondeva alla esigenza ed ai desideri di questa regione, ma che altre necessità politiche lo avevano indotto a tale provvisoria sistemazione, promettendo di dare un assetto definitivo quando Roma sarebbe stata riunita all'Italia.

Dopo il 1870 la regione Sabina chiese subito la cessazione dello stato provvisorio di cui sopra ed i vari Governi, cui fu rivolta la domanda riconoscendo la giustizia delle sue aspirazioni promisero di soddisfarle, allorchè si sarebbe addivenuto alla revisione generale delle circoscrizioni Amministrative e giudiziarie.

Poichè tra i fini che il Governo fascista si proponeva di raggiungere era pure quello di tale riforma, i sabini fecero recentemente voti perchè fosse loro resa giustizia, facendo cessare uno stato di cose contrario ad ogni ragione di storia, di condizioni etnografiche e topografiche ed economiche. La Sabina, giova ripeterlo, fu sempre fino al 1870 unita alla Provincia di Roma, e detta unione non si riuscì neppure a distruggere con l'assurda ed irragionevole circoscrizione attuale per quanto sia durata oltre 60 anni.

Per recarsi a Roma dalle stazioni ferroviarie di Fara Sabina, Poggio Mirteto, Stimigliano e Magliano Sabino, che sono gli scali di tutta la regione ed ai quali affluiscono numerose automobili pubbliche si hanno attualmente 6 coppie di treni giornalieri, che permettono rapidi viaggi in modo che ciascun viaggiatore può in più volte nello stesso giorno fare il viaggio di andata e di ritorno, con sufficiente margine di tempo per i propri affari, essendo la distanza dalla Capitale alle dette rispettive stazioni di Km. 38, 49, 56 e 71. Rieti invece dista Km. 105 e vi si accede con treni inadatti ed incomodi, cosicchè per trattare anche il più modesto affare con quegli uffici giudiziari ed amministrativi occorrono sempre non meno di due giorni. Perugia dista da Poggio Mirteto Km. 138 e stante le difficoltà di accesso sono necessari sempre non meno di tre giorni di tempo tra viaggi e permanenza e grave spesa di viaggio.

Bastano questi dati per dimostrare all'evidenza la giustizia della domanda che fu rivolta all'on. Mussolini.

Se, come si afferma, dovranno sopprimersi la Sezione di Corte d'Appello di Perugia ed il Tribunale di Rieti, sarebbe stato addirittura enorme errore e danno gravissimo, aggregare la Sabina alla Corte di Appello di Ancona (km. 346) ed al Tribunale di Spoleto o, peggio ancora, al Tribunale di Perugia.

Il movimento appoggiato completamente dai fasci dei vari Comuni Sabini ha trionfato certamente per questo ultimo e vivace appoggio.

Per la rinascita della Magliana

Con numeroso intervento delle persone più notevoli del luogo, si è costituita la Associazione pro Magliana, la quale si propone lo scopo di curare lo sviluppo, già spontaneamente tanto promettente e notevole, di questa bellissima località, prossima a Roma.

Essa fu celebre in passato, avendone fatta i Papi una loro residenza estiva; fu nota per i suoi vigneti ed i suoi vini prelibati. Ebbe un periodo di abbandono, ma ora si trova in piena rinascita, sia dal lato agricolo, sia dal lato industriale ed edilizio. Risanata completamente nella parte più acquitrinosa, questa si è trasformata in orti, frutteti e vivai.

Favorita dalla vicinanza alla città, e dal la presenza di una importante stazione ferroviaria posta sulla linea di massimo transito, l'industria ha preso in questa regione un grande sviluppo e già sorgono importanti fabbriche le quali danno lavoro a numerosi operai, cui la ridente borgata sui colli offre sana e piacevole dimora.

E' insomma tutto un fervore di vita che per un raro e fortunato concorso di elementi, si è risvegliato in questa località varia e bellissima.

Su ciò l'Associazione pro Magliana intende richiamare l'attenzione delle Autorità cittadine affinchè non continuino a disinteressarsene, con danno gravissimo di un centro, in cui l'iniziativa privata ha saputo dare così grande sviluppo.

Occorre migliorare la viabilità e provvedere alle comunicazioni con il prossimo prolungamento del già esistente servizio di automobus della vicina Parrocchietta, integrando con esso comunicazioni ferroviarie: occorre curare e completare gli attuali servizi postali telegrafici e telefonici, migliorare la organizzazione scolastica; aumentare la dotazione di acqua e di luce in misura adeguata allo sviluppo già raggiunto da questo centro, il quale così, senza gravi spese da parte del Comune potrà davvero diventare un centro di vita civile.

Nella sua prima riunione l'Associazione pro Magliana ha eletto il suo presidente nella persona dell'ingegnere Gavino Usai. Ha nominato segretario-cassiere l'ing. Emanuele Lazzari, e consiglieri il parroco, signor Lamberti Luzzi; il signor Enrico Russo, il sig. Angelo Venturi, il sig. Armando Santarelli.

Dalla P.ssa di Piombino

Nella sua deliziosa palazzina dell'Aurora, dal giardino già fiorito e profumato di mimose e di giacinti, la principessa di Piombino ha dato un ricevimento, come sempre, sceltissimo nel quale ha suonato la valorosa arpista sig.ra Ada Sassoli Ruata.

E' intervenuta S. A. R. la Duchessa d'Aosta; era anche presente il Principe di Udine.

Tra gli invitati: duchessa Caffarelli, duchessa di Brienza, principessa Boncompagni, contessa Taverna, contessa di Campello, il prefetto e la signora Zoccoletti, conte e contessa Bottaro-Costa, ammiraglio e contessa Thaon di Revel, conte e contessa Ceriana, comm. e donna Bona Luzzatto, sir Ronald e lady Graham, marchesa Patrizi, contessa Macchi di Cellere, marchesa Carrega, don Marino e donna Elsie Torlonia, donna Marcella Giannotti, marchesa Misciatelli, sen. Bollati, colonnello Starita, principe Ottoboni, ecc.

La celebrazione del medico caduto in guerra

Il 2 e 3 marzo, sotto la presidenza del ten. gen. medico Della Valle gr. uff. Francesco, capo della Sanità Militare, avrà luogo in Roma, al Ministero della guerra, la terza riunione plenaria del Comitato esecutivo e del sottocomitato Onoranze. Si discuterà sul finanziamento del monumento e dell'Albo d'Oro, sulla data dell'inaugurazione in Firenze, ed il segretario generale dr. Federigo Bocchetti, riferirà su tutta l'organizzazione della celebrazione. Il dott. Duse (proveniente da Gardone) leggerà il messaggio ove Gabriele d'Annunzio espone il suo pensiero sulla figura umana ed eroica del medico caduto in guerra. Interverrà anche l'on. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro.

Si riunirà inoltre la Commissione speciale nominata per l'Albo d'Oro, composta dal gen. med. prof. Santucci, comm. Stefano, per la Sanità Militare, dal col. med. Repetti comm. Giovanni, per la R. Marina, dal prof. Ilvento comm. Arcangelo, per la Sanità pubblica e la « Croce Rossa Italiana », dal dott. Zambler cav. Adelchi, per la Federazione Nazionale degli Ordini dei medici, dal magg. medico Roselli prof. Romeo, per il S. N. O. M., il dott. Fatichi Giuseppe, per l'Associazione Nazionale medici condotti, dal dott. Eschilo Della Seta, rappresentante il Comitato per la celebrazione del medico caduto in guerra, e i Segretari dottori Bocchetti e Lo Bianco.

L'attività dei ladri

Nella notte dal 26 al 27 febbraio, ignoti entrati nei locali sotterranei del negozio di tessuti della ditta Candia Francesco al Corso Umberto 38, riuscirono a trafugare una notevole quantità di stoffe, sciarpe ed altri oggetti, per un ingente valore.

Nessuna traccia dei mariuoli, che erano riusciti ad ecclissarsi felicemente.

Ma il questore, comm. Bertini, impartì subito istruzioni a tutti gli uffici dipendenti perchè l'audace e rilevante furto non restasse impunito.

Delle indagini si occupò sopratutto il commissario cav. D'Alena, il valoroso comandante della squadra di agenti e carabinieri che ogni notte compie la sua magnifica opera di epurazione della città.

E il cav. D'Alena si mise subito all'opera. Dopo pazienti investigazioni, egli si rese conto che la sua attenzione avrebbe dovuto convergere sopratutto su di una manutengola, già molto nota alla Polizia, cioè su Croci Italia, di anni 32, abitante in una casa a pianterreno in via delle Genzole n. 54, nel quartiere Trastevere.

Così la decorsa notte, prese le opportune precauzioni, alcuni agenti fecero improvvisa irruzione nell'abitazione della Croci, la quale era ben lontana dall'aspettarsi una simile visita. Poco dopo, frugando qua e là, gli agenti riuscirono a scovare parecchie pezze di stoffa di lana, molte cravatte, maglie ed altri indumenti, provenienti dal furto alla ditta Candia; inoltre in un ingegnoso nascondiglio scoprivano quattro sacchi e molta carta da imballaggio che provano chiaramente come tutto il considerevole bottino fosse stato trasportato in un primo momento in detta casa e poi diviso fra i ladri: quindi bisognava dedurre che dalla Croci era stata rinvenuta solo quella parte del bottino che a lei era toccata.

Arrestata e condotta in Questura, la manutengola fu sottoposta ad uno stringente interrogatorio; ma ella, che ha una lunga esperienza del suo mestiere, non si lasciò prendere in contraddizioni di sorta, nè, tanto meno, diede indicazione alcuna atta alla scoperta degli autori del furto in danno del Candia.

Tuttavia ciò non fece perdere d'animo nè il cav. D'Alena, nè gli agenti, i quali tutti continuarono attivissime indagini durante la notte. Così sulle prime ore del mattino veniva arrestato certo Domenico Ciccaglione, di anni 27, senza fissa dimora, abitante in via Bodoni, al quartiere Testaccio.

Il Ciccaglione è il capo di una numerosa comitiva di ladri, relativamente ai quali naturalmente continuano le indagini.

Il cav. D'Alena viene efficacemente coadiuvato dal maresciallo Rispoli e dagli agenti Ciani, Valeri, Casciulio, Contangelo, Cirillo, Oddi e Pellicola.

— Ad ora imprecisata della decorsa notte, ladri, sempre ignoti, penetrati nell'appartamento momentaneamente incustodito per l'assenza della proprietaria signora Maria Sennelletti, fu Giocondo, di anni 60, sito al primo piano dello stabile di via Tor de' Specchi 29, rubarono oggetti d'oro e di vestiario per il valore di circa 10 mila lire. Del furto se ne occupano attivamente gli agenti del Commissariato di Campitelli.

— Stamane, verso le 9.30, quando i coniugi Narducci Luigi fu Giuseppe e Guidetti Margherita di Antonio, sono usciti per breve tempo dalla loro abitazione al viale del Re n. 65, due ladri, che evidentemente avevano meditato da tempo un « colpo » in loro danno, si sono subito diretti nell'appartamento lasciato incustodito. Mediante chiave falsa penetravano dentro, e dopo avere febbrilmente frugato qua e là, riuscivano a portar via L. 175 ed una rivoltella.

Essi erano per ecclissarsi con la refurtiva, quando, proprio in quel momento, sopraggiunsero i coniugi Narducci di ritorno da un breve giro per le spese mattutine. Allora i ladri, non potendo uscire dalla porta,.. saltarono dalla finestra, e precisamente da una finestra molto molto bassa, che dà nel cortile. Alle grida dei derubati accorsero il vice-commissario cav. Marchi, l'ispettore Muolo e l'agente Otelli, i quali ultimi, dopo lungo inseguimento, riuscirono a raggiungere uno dei ladri, acciuffato mentre tentava disfarsi della rivoltella rubata. L'arrestato è Nobili Tiberio, di Gaetano, nato a Roma nel '98, abitante in via Banco Spirito 48, riconosciuto dai derubati. L'altro è riuscito a far perdere le sue tracce.

Contro la pornografia

Numerosi sequestri

In seguito alle disposizioni emanate dal questore di Roma comm. Cesare Bertini, il commissario cav. D'Alena, capo della squadra del Buon Costume ha sequestrato in questi giorni numerose copie dei seguenti volumi che erano in mostra in vetrine e scaffali di diverse librerie di Roma:

Camillo Peri: La petite Cady; Keraban: Senza Camicia; Champsaur: Cuba re delle scimmie; Marx: Donna; Jemoli: Giaculatoria a S. Antonio del porco; Casanova: Memorie; Apollinaire: I tre Don Giovanni; D'Ivray: Le memorie di una odalisca; D'Ivray: Memorie dell'eunuco; Peri: Cady maritata; Peri: Il divorzio di Cady; Villy: Vagabonda; Altorf: Memorie di un depravato; Costa: Rettili umani; Fabiani: Sodoma e Gomorra; Brennus: I piaceri dell'amore; Aulisio: Amore senza contatti; Cecchi: la procreazione; Leccasagne: Verginità e pudore; Cecchi: Neo-maltusianismo; Mariani: Le adolescenti; Mariani: Così per ridere; Mariani: Le meditazioni di un pazzo; Mariani: Le girandole del sentimento; Mariani: Ripugnanze e ribellioni; Mariani: Le sorelline; Pittigrilli: La cintura di castità; Pittigrilli: La cocaina; Petrai: Lui, lei, l'altro; Corradi: Uno strano adulterio; Francia: Novelle per signore e signori intelligenti; Petrai: La moglie giuocata a scacchi; Jambo: Memorie di una scienziata; Branchi: Avventure di un commesso viaggiatore; Rosny: Amore etrusco; Mariani: Le signore per bene; Senizza: Amori diabolici; Pitigrilli: Oltraggio al pudore; Touchet: L'amour vainqueur; Marguerite: Les confidences libertines; Pitigrilli: Mammiferi di lusso; Calegis: La plus belle fille du monde; Bonardi: Le rituel de la volupté.

Il Marconifono

A proposito di un recente comunicato del Governo relativo alle radiocomunicazioni ci consta che l'Ufficio Marconi (Via Condotti, 11, Roma) ha istituito una speciale Sezione per lo studio e la diffusione di apparecchi radiotelegrafici destinati a l'uso dei privati, apparecchi che verranno messi in commercio sotto il nome speciale di « Marconifoni ».

Gli apparati in parola sono in costruzione nelle Officine Marconi di Genova, e la vendita di essi sarà fatta dalle Agenzie della Società Italiana Marconi (a Milano e Roma ditta « La Filotecnica Salmoiraghi »; a Venezia Ditta Mantovani, a Torino Ditta Successori Berry, ecc.) e dagli Uffici Marconi di Genova (Via Cairoli, 14) di Napoli (Via Marina, 153) e di Trieste (Piazza Venezia, 3).

Gl'interessati che desiderino intanto qualche maggiore chiarimento possono rivolgersi ai suddetti indirizzi, o direttamente alla Società Italiana Marconi in Roma.

Una culla

La signora Delia Rossetti, consorte del capitano degli aerostieri Alfredo Paroni, ha dato alla luce un'amore di bimba alla quale è stato imposto il nome di Isabella.

Vive congratulazioni alle famiglie Paroni e Rossetti.

Le segnalazioni del R. Osserv. del Campidoglio

Il R. Osservatorio Astronomico Universitario del Campidoglio, comunica i seguenti dati del 1.o marzo:

1. Pressione barometrica media 752.7 — 2. Temperatura media 10.6 — 3. Temperatura massima 14.3 — 4. temperatura minima 5.6 — 5. Umidità assoluta 6.9 — 6. Umidità relativa 73 % — 7. Evaporazione mm. 1.80 — 8. Direzione predominante del vento ONO — 9. Stato del cielo coperto.

I successi artistici

del tenore Giacomo Lauri-Volpi

La stampa ha dovuto più volte occuparsi dei successi artistici conseguiti dal tenore Giacomo Lauri-Volpi, il quale, in America ha potuto ottenere delle scritture ancora più importanti di quelle che si corrispondevano al Grande Divo Caruso!

Dal Metropolitan Opera House di New-York, attraverso quindi i principali teatri di Buenos Ayres, Rio Janeiro, ecc., la fama dell'artista s'è sempre più affermata, conquistando con la sua eccezionale voce il primato nel mondo artistico del canto.

Egli, recentemente, venuto a Milano, ha voluto cantare una serie di Dischi del miglior suo repertorio, e queste riproduzioni riuscitissime si trovano in vendita presso la Prim. Ditta cav. Angelo Aiati, via delle Tre Cannelle 15-A, 16, Roma.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Ambulatorio femminile gratuito

L'ambulatorio dell'Ufficio Municipale di Collocamento e di Assistenza Femminile, in Piazza S. Nicola de' Cesarini 56, si è aperto il mercoledì e il sabato dalle 16 alle 17.

Sottosezione fascista Nomentana-Salaria

Tutti i fascisti residenti nei quartieri Salario, Nomentano, Pinciano e Ludovisi, sono invitati a passare entro la corrente settimana alla sottosezione Nomentana-Salaria (Corso d'Italia n. 94) dalle ore 19 alle 21 per importanti comunicazioni.

I dispiaceri di una stiratrice

Alle 11 di stamane è stata accompagnata a San Giacomo, la stiratrice Antonia Massoli, di Carlo, di anni 16, romana, abitante in via della Frezza, 28, perchè poco prima, nella lavanderia e stireria Remitino, in via Ennio Visconti, aveva bevuto della varecchina.

Interrogata dalla guardia Caciotti, la Massoli dichiarava di essersi avvelenata perchè da otto giorni non vedeva più il fidanzato, che è il muratore Edmondo Romani, abitante in via della Campanella, num. 22.

E' stata trattenuta in osservazione.

Per disoccupazione

Il meccanico Giuseppe Coselli, di Ettore, nato nel 1896, abitante in via Flavia, 40, int. 6 in una camera mobiliata rilasciatagli dalla signora Filomena Narducci, oggi, verso le 13, stando nella sua camera, si tirava due colpi di rivoltella al petto.

La Narducci, accorsa alle detonazioni, si dava ad invocare aiuto ad alta voce, facendo così accorrere molti inquilini dello stabile.

Il Coselli veniva poco dopo trasportato al Policlinico, e quivi, trattenuto poi in osservazione.

L'agente Cortellazzi, di servizio nel nosocomio, interrogava di lì a poco il disgraziato per cercar di sapere da lui qualche cosa circa le cause del tentativo; ma il Coselli si rifiutava di rispondere alle domande rivoltegli. Da indagini poi espletate però risultato che il meccanico ha tentato di morire perchè disoccupato.

Una disgrazia

Il pontarolo Berardelli Aristide, fu Feliciano, di anni 32, da Roma, abitante al Viale Parioli, 74, stamattina alle 10.35, mentre lavorava al vicolo delle Tre Madonne, per conto dell'«Impresa Veneta», venne colpito alla testa da un pezzo di soffitto improvvisamente caduto dalla terrazza. Riportava ferite multiple per le quali veniva trattenuto in osservazione a S. Giacomo.

Muore improvvisamente

L'ing. Raffaele Silvagni, di anni 40, abitante in via Po 134, ieri nel pomeriggio, mentre transitava in compagnia della propria signora per il corso Umberto I, nei pressi della chiesa di San Carlo al Corso, colpito da grave malore cadeva al suolo. Soccorso immediatamente e trasportato con una vettura all'ospedale di San Giacomo, l'infelice ingegnere vi giungeva cadavere.

Attraverso i rioni

IERI NEL POMERIGGIO, in via Agostino De Pretis, angolo via Nazionale, il conducente tramviario Antonio Santucione, di anni 40, da Corano, abitante in via dei Volsci 34, disceso dalla vettura elettrica n. 191 della linea 29 per eseguire uno scambio, veniva urtato e gettato a terra dall'automobile n. 55.11579. Il Sambucione ha riportato delle contusioni per le quali è stato giudicato guaribile in 30 giorni dai sanitari dell'ospedale di San Giacomo.

IERSERA alle 22.30, alcuni passanti vedendo uscire del fumo dalla porta d'ingresso della fabbrica di liquori di proprietà del sig. Giuseppe Antonini, sita in via San Paolino alla Regola 26, ne informarono i vigili del comando di via Genova. Prontamente accorsi, ed aperta la porta, i vigili constatarono trattarsi di pochi stracci che posti vicino ad un fornello avevano preso fuoco. Nessun danno.

L'immigrazione in Francia

PARIGI, marzo.

Si parla molto in questi giorni della possibilità, anzi dell'opportunità d'intensificare le correnti emigratorie in Francia. La divina provvidenza ha fatto al nostro paese due doni che i francesi ci invidiano: il bel cielo ed una popolazione sempre in aumento. Non potendo offrire, in cambio dei molti prodotti naturali di cui l'Italia è povera, il cielo azzurro, coloro che progettano accordi economici con la Francia propongono di dare uomini. L'intenzione è buona, ma bisogna poi vedere se questi uomini siano precisamente quelli di cui qui si ha necessità. Poichè non basta che gl'immigrati abbiano due gambe e due braccia; a parte che essi possono anche avere una volontà è necessario che il loro organismo sia atto a quei tali lavori che debbono essere eseguiti nel paese d'immigrazione.

L'operaio italiano — questa è cosa arcinota — è all'estero apprezzatissimo per la sua operosità, per la sua frugalità, per la sua intelligenza e per la sua onestà. Gli sterratori, i muratori, i meccanici del nostro paese sono preferiti a quelli di altre nazionalità. Se nelle regioni devastate francesi giunsero a tutto il 1922 oltre 130.000 nostri operai fu appunto perchè gl'imprenditori dei lavori di ricostruzione cercarono piuttosto gl'italiani che i belgi o gli spagnoli o gli slavi. Se si trattasse quindi di fare venire in Francia un'altra importante quantità della nostra mano d'opera da destinare alle regioni devastate, si andrebbe benone. Ma nelle regioni devastate per ora sono quasi di troppo gli operai che vi si trovano. L'occupazione della Ruhr ha prodotta una forte crisi negli affari. Finchè l'orizzonte politico non si sarà rischiarato e il credito non potrà aumentare, i lavori di ricostruzione subiranno un rallentamento tale da rendere nulli i preventivi dell'anno scorso sul quantitativo di mano d'opera che fu creduto necessario per il 1923.

Dove allora potrebbero essere concentrate le masse dei nostri emigranti? Nelle miniere e nelle campagne francesi. La Francia ha miniere di carbone e miniere di ferro. Per le prime sarebbe inutile di fare nuovi tentativi d'adattamento poichè quando, in passato, vennero mandati operai italiani nelle miniere del Centro e del Sud, la percentuale dei rimasti sugli arrivati fu così bassa da far comprendere che l'italiano non sarà un minatore di carbone molto apprezzato. Diverso è il caso per le miniere di ferro: la mano d'opera italiana ha sempre dato ottimi risultati nelle miniere della Meurthe e della Moselle. L'immigrazione di nostri lavoratori nelle miniere di ferro francesi e sfruttate da francesi potrebbe perciò essere desiderata, se in questo momento una grave circostanza non la sconsigliasse: in seguito cioè alla scarsezza del combustibile causata dagli avvenimenti della Ruhr e dagli scioperi interni, un grande numero di alti forni ha cessato di funzionare.

Rimangono dunque le campagne. Lo spopolamento della campagna francese è invero impressionante. Due fattori vi hanno contribuito: l'attrazione esercitata dai grandi centri industriali e il deperimento della razza. In alcuni dipartimenti della Francia si percorrono immense estensioni senza incontrare anima viva. Nel Mezzogiorno si trovano numerose case coloniche disabitate. Il suolo francese potrebbe dare il tirplo il quadruplo dei prodotti agricoli che dà attualmente, se esistessero coltivatori e se i sistemi di coltura fossero meno antiquati. Vediamo come si presenta questo mercato ai nostri emigranti.

Qui occorrono lavoratori isolati e famiglie che s'impegnino con contratti a mezzadria. Ai lavoratori isolati viene offerto un compenso mensile di 150 franchi più l'alloggio e il nutrimento. Possono queste condizioni attirare gl'italiani? No certamente. Il nostro lavoratore emigra per riuscire, con le proprie economie, a mantenere la famiglia in Italia. Ora quando gli si proponga di passare le Alpi per guadagnare 150 franchi netti al mese lavorando senza limite di ore, e sa che nei centri industriali francesi un operaio è pagato 2 franchi l'ora e che, nelle regioni devastate può lavorare anche 10 ore al giorno e guadagnarsi così circa 600 franchi al mese dei quali può economizzare la metà; novantanove volte su cento preferirà questo secondo genere di lavoro ai lavori della campagna. Finchè la Francia non si deciderà ad alzare il salario della mano d'opera agricola, essa vedrà gli operai disertare le sue campagne. Qualche emigrato accetterà di andarvi uno o due mesi come lavoratore isolato per avere un pretesto di venire in Francia; ma una volta qui, si affretterà a raggiungere un centro industriale per guadagnare di più e mettere più denaro da parte.

Il contratto della mezzadria in Francia varia da regione a regione. Il più comune si base sui seguenti principii. Il proprietario del terreno cede alla famiglia del colono un capitale-bestiame che dovrà essere restituito senza variazioni di sesso e di peso alla fine del contratto. Questo dura un anno ed è rinnovabile ad ogni scadenza. Nella prima annata il proprietario anticipa le sementi ed i viveri, fino al primo raccolto. Sono a vantaggio del colono la polleria e lo sfruttamento d'una piccola zona di terra che egli coltiva ad ortaglie. Tutti i prodotti del suolo e dell'allevamento sono a metà. Le condizioni contrattuali sono dunque eccellenti. Ma nelle campagne francesi, specialmente in quelle del Mezzogiorno e del Centro le quali hanno maggior bisogno di lavoratori, le abitazioni sono incapaci di contenere una famiglia numerosa. Ogni casa si compone di due camere e d'una cucina. Ciò va benissimo per gente poco prolifica; per famiglie di coltivatori italiani ciò va invece malissimo. A meno che i proprietari non prendano la determinazione di seguire l'esempio che venne dato qualche anno fa nel Mezzogiorno della Francia allorchè vi furono chiamate venti o trenta famiglie di contadini italiani, e i proprietari dei campi fecero appositamente costruire venti o trenta abitazioni d'una capacità superiore all'usuale; i nostri emigrati alloggerebbero molto infelicemente.

Ciò premesso, resta a vedere se le condizioni della nostra agricoltura permettono l'esodo delle famiglie italiane verso la Francia. Ci si potrebbe anche chiedere se sia preferibile l'emigrazione della mano d'opera agricola in Francia o altrove. Coloro che emigrano per andare a coltivare la terra di un altro paese sono perduti per sempre per la patria; ma, accettata tale necessità, in quale paese è desiderabile che i nostri emigranti vadano a trapiantarsi? Uomini competenti in materia d'emigrazione esprimono il parere che le nostre correnti emigratorie vadano anzitutto a saturare i paesi dell'America del Sud per poi orientarsi verso altre contrade. Ma la Francia non può aspettare. Se non saranno gl'italiani saranno gli spagnoli, gli slavi, i cinesi che verranno a coltivare le sue spopolate campagne.

Il problema sollevato in questi giorni ha dunque bisogno di essere studiato, di qua e di là dalle Alpi, con molta cura e con una particolare sollecitudine.

SARTI.

L'on. Marchi in Eritrea

FIRENZE, 2. — Da un amico che si trova in Eritrea, ricevo queste notizie intorno alla visita fatta dal SS. alle Colonie, on. Marchi, nella regione del Barca.

L'on. Marchi giunse ad Agordat in automobile, alle 10.30 del mattino. Fu salutato con 7 colpi di cannone sparati dalle vecchie mura del Forte Arimondi.

L'on. Marchi salutò i funzionari, gli Europei e i capi che si trovavano ad attenderlo. Recò il saluto dell'Italia ai prodi della gloriosa giornata del 21 dicembre 1893. Dal sommo della collina, ove nel 1909 venne eretto un modesto monumento a ricordo dei valorosi caduti, seguì l'esposizione che gli venne fatta dello storico fatto d'armi. Poi visitò gli stabilimenti industriali, Moschee ed i negozi della Piazza del Mercato. Nei tre giorni successivi, l'on. Marchi percorse le regioni del Megareb e del basso Barca. Con la più grande serenità dovette fare buon viso alla cattiva sorte che, per un guasto all'automobile volle obbligarlo a ricordare il bivacco e la «galletta».

L'on. Marchi proseguì lasciando in tutti gli abitanti — europei e indigeni — l'impressione che sarà trarre buon profitto della breve visita.

Il Duca d'Aosta esalta il valore dell'eroico aviatore Cabruna

TORTONA, 2. — Come si ricorderà, la direzione dell'Aviazione stabilì a suo tempo di donare al Museo di Tortona l'apparecchio di guerra dell'eroico tenente Ernesto Cabruna.

La cerimonia per la consegna del prezioso cimelio è stata fissata pel giorno 25 marzo, anniversario del combattimento sostenuto dall'intrepido aviatore contro Undici velivoli nemici.

Il leggendario valore di questo modesto soldato è stato esaltato dal seguente messaggio del Duca d'Aosta:

«Tortona, rocca vetusta di libertà, splendida nella luce dei suoi fasti romani e nella gloria immortale della sua epica lotta contro la tracotanza del germanico Cesare accoglie oggi tra i ricordi gloriosi della sua storia l'ala di guerra che un valoroso suo figlio cinse di luce nei cieli della nostra nuovissima epopea.

Alla generosa città che ha riconsacrate le avite virtù della sua gente giunga oggi messaggio di memore orgoglio, il saluto del comandante l'armata del Carso e del Piave, dalle cui linee, fervido di energie e di volontà si levò ai perigliosi cimenti, fremente di audacia, l'indomita aquila di Tortona. *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

A Tortona si stanno preparando all'eroico aviatore solenni festeggiamenti.

I turisti americani

PALERMO, 1. — Proveniente da Napoli è giunto il transatlantico *Caronia* recante a bordo i turisti americani componenti la delegazione commerciale.

I turisti hanno visitati i principali monumenti cittadini e sono ripartiti stasera diretti a Costantinopoli.

Nuove ombre sul delitto di P. Romana a Milano?

Carlotta Testa non fu uccisa da "el Negher,,

MILANO, 2. — Il tenebroso affare di Porta Romana sembrava ormai tutto svelato, poichè nessun particolare si riteneva fosse rimasto celat dalla polizia.

Ma ecco che un fatto nuovo è venuto ora a gettare alquanta ombra sul delitto.

Ieri mattina «el Negher» — cioè il Ramazzani — indicato come il sicario, l'uccisore cioè delle due povere donne, fu tradotto dalle guardie della questura centrale al cellulare. Ma non appena giunto nell'ufficio di accettazione a San Vittore uno degli impiegati, esperto conoscitore di tutti gli ospiti del triste edificio, dopo averlo squadrato esclamò: «Ma questo individuo da pochi giorni è uscito di qui». Subito vennero fatte le ricerche opportune nei registri e alcune guardie carcerarie furono interrogate al riguardo. Si accertò così che il Ramazzani sotto il falso nome di Giovanni Longoni era stato a San Vittore dal 18 al 31 gennaio scorso.

Con questa rivelazione crollava interamente una delle accuse fatte al Ramazzani, quella cioè di avere ucciso la Testa. Infatti la donna fu trovata morente sui bastioni di Porta Romana la sera del 29 gennaio, e precisamente due giorni prima che il Ramazzani lasciasse il carcere.

Si ripresenta quindi in tutta la sua ansiosa perplessità l'interrogativo che ha turbato la cittadinanza e spinta questura e polizia privata per molti giorni alle più febbrili ricerche. Chi ha dunque ucciso Carlotta Testa? Comunque si crede che al punto in cui sono le indagini e dati gli arresti già avvenuti la verità non tarderà a venire alla luce. Ma frattanto le complicazioni sono della più alta importanza.

Persiste nei riguardi del Ramazzani l'accusa di aver ucciso la Mongutti, perchè ci sono due testimoni che raccontano il tentativo fatto da lui di vendere le scarpe e il cappotto appartenenti alla ragazza, vi è la rivelazione di un confidente del «detective» Ferrari. Il confidente una sera ricercò il Ramazzani, e lo condusse con sè in giro per alcune osterie di Porta Ticinese. Ubbriacatolo per bene, riuscì a farlo parlare. Il Ramazzani si disse autore dei due delitti e accennò a tutta l'orditura del piano al quale parteciparono i fratelli Fraschini e Romolo Monti. Fu in seguito a questa confidenza che la questura ricostruì lo svolgimento dei tragici avvenimenti.

Come si spiega che il Ramazzani si sia accusato autore anche dell'omicidio della Testa quando risulta in modo positivo che nel giorno nel quale questa trovò la morte sui bastioni di Porta Romana egli era ancora rinchiuso per furto nel cellulare?

Può darsi che nell'ubbriachezza il Ramazzani si sia lasciato prendere dall'orgoglio della sua anima bruta e abbia aggiunto alla descrizione dell'assassinio della Mongutti anche quello della Testa.

Un confronto emozionante

Intanto ieri nel pomeriggio il giudice istruttore ha messo a confronto il confidente del detective Ferrari col Ramazzani il quale rimase indifferente fin tanto che l'altro rievocò il racconto da lui fatto la sera della ubbriacatura, relativo alla Testa. Ma quando venne al delitto della Mongutti scattò furibondo con gli occhi iniettati di sangue e urlò: «Spia! Spia! Boia.». L'eccitazione fu tale che il confronto dovette essere rimandato.

Questo quindi basterebbe a provare che egli è l'autore del secondo delitto.

Di strano vi è anche il fatto che il Ramazzani non disse di essere stato in prigione fino al 31 gennaio. Perchè?

Finora gli arrestati, e cioè il Monti e i due fratelli Fraschini, imputati di aver preso parte al complotto, si mantengono assolutamente negativi. Vennero fatti in questi giorni numerosi confronti, e speriamo che da essi sorga finalmente la luce piena sul feroce duplice delitto.

Un ragazzo scomparso dopo le sue rivelazioni alla Questura.

A rendere ancora più impressionante la fosca trama del delitto di Porta Romana, un altro episodio si può raccogliere circa la scomparsa di un ragazzo che rappresentò la sua modesta parte nelle indagini, scomparsa che data dal 7 febbraio. Si tratta del sedicenne Romano Brancaleone, il quale ebbe a riferire il giorno 3 di quello stesso mese al commissario capo della squadra mobile di aver veduto la domenica 31 gennaio la Testa nello studio dell'industriale Pogliani e di avere appreso altre informazioni del genere dal fattorino Achille Mozzatio. Le sue dichiarazioni furono trasmesse al giudice istruttore, il quale non riuscì mai a mettersi a contatto col Brancaleone per la semplice ragione che più nulla si seppe di lui. Questa scomparsa è avvenuta all'indomani del rinvenimento nelle acque della Darsena di Porta Ticinese del cadavere della Mongutti. Del resto la deposizione del giovane aveva una piena smentita proprio dal Mozzatio e anche dal fatto che il Brancaleone non era più alle dipendenze della ditta Pogliani da parecchio tempo.

Ha voluto il Brancaleoni sottrarsi con la fuga alle conseguenze della sua falsa testimonianza? Rese la deposizione per istigazione di qualcuno compromesso nel duplice delitto?

Questo il punto che intende chiarire l'autorità giudiziaria inquirente.

Presunto assassino di due fascisti ferito a Genova

GENOVA, 2. — Stanotte in Vico Mattamora fu trovato un giovanotto gravemente ferito da un colpo di rivoltella. Venne trasportato sollecitamente all'ospedale dove gli fu riscontrata una ferita alla regione orbitaria destra con permanenza del proiettile, per cui fu ricoverato di urgenza in sala chirurgica.

Il giovane a tutta prima fu creduto essere Daniele Salomoni da documenti non suoi trovatigli in tasca. Invece egli poi è risultato essere un pregiudicato di Spezia.

Secondo le voci raccolte egli sarebbe stato l'autore di un duplice omicidio compiuto tempo fa a Spezia in persona di due fascisti. Pare che elementi della Milizia Nazionale di Spezia, venuti a conoscenza del suo domicilio a Genova, partissero espressamente dalla Spezia per procedere al suo arresto. Questa notte infatti avendolo sorpreso mentre stava per recarsi a casa tentarono di impossessarsi di lui per condurlo in Questura senonchè essendosi egli ribellato, nel trambusto che seguiva il pregiudicato rimaneva gravemente colpito da un colpo di rivoltella sparato da un milite.

Le truffe e l'arresto di un falso agente dell'imposte

NAPOLI, 2. — Ieri in piazza Carità fu arrestato Luca Giordano da Nocera Inferiore perchè sorpreso a riscuotere 10.000 lire truffate nella macelleria Nicola Pasquale. Egli si era presentato come agente delle imposte ed aveva chiesto la somma per farsi corrompere e non applicare la tassa di sopraprofitto di guerra, tassa che, d'altra parte il macellaio non avrebbe dovuto pagare.

Il Giordano, perquisito, venne trovato in possesso di numerosi documenti dai quali risulta la sua attività truffaldina.

Merci per 100.000 lire rubate alla stazione di Somma Lombardo

GALLARATE, 2. — Si ha notizia da Somma Lombardo di un grave furto avvenuto alla stazione ferroviaria. Alcuni ladri, riuscendo ad eludere la vigilanza dei guardiani, spiombarono alcuni carri asportando tanta merce per il valore di 100.000 lire. Mentre i ladri si stavano per allontanare furono scorti dalle guardie, che impegnarono con essi una lotta a colpi di rivoltella, senza potere evitare però che il furto fosse portato a consumazione.

Una signora vittima di un disastro d'auto

GENOVA, 2. — In località Castellara, tra Rapallo e Chiavari, è avvenuta ieri una grave disgrazia automobilistica che ha avuto dolorose conseguenze. Verso le 14 transitava colà l'automobile del geometra Angelo Celesti, di anni 36, abitante a Genova. Oltre al proprietario si trovava sulla vettura la signora Luigia Carsiglia, di anni 40, abitante pure essa a Genova.

L'automobile che era condotta dallo chauffeur Nestore Danso, ad un certo punto, per uno scarto, andava ad urtare contro un ulivo, precipitando dal ciglio della strada provinciale. Rimaneva morta per commozione cerebrale la signora Carsiglia e ferito, con la frattura di alcune costole, il geometra Celesti che fu trasportato all'ospedale di Zoagli. Lo chauffeur rimaneva incolume.

Lo scoppio di due bombe a Poviglio nell'Emilia contro le case di due personalità fasciste

REGGIO EMILIA, 1. — Si ha notizia da Poviglio che una bomba è stata lanciata presso la casa di un fascista, il dott. Ferrari, ed un'altra bomba è scoppiata con grande fragore presso la casa del sindaco del paese, cav. Bigliardi, che ricopre pure l'alta carica di console della Legione fascista reggiana. Fortunatamente gli esplosivi non hanno arrecato danni alle persone.

Secondo le prime notizie, parrebbe trattarsi di un vero e proprio complotto organizzato anche a Poviglio per tentare di sbarazzarsi delle personalità più in vista del fascismo. Il cav. cap. Bigliardi si trovava a Reggio per la organizzazione della Milizia fascista. Egli è partito subito per Poviglio. Furono eseguite pure varie perquisizioni, che hanno dato risultati fruttuosi, poichè sarebbero stati rinvenuti diversi esplosivi, armi e munizioni, nonchè documenti di una certa importanza. Parecchi comunisti hanno preso il largo.

Un conflitto alla stazione di Milano fra ladri ferrovieri e Milizia Nazionale

MILANO, 2. — Ieri sera poco prima della mezzanotte una banda armata di ladri, è penetrata nello scalo di Porta Romana scavalcandone il muro di cinta e ha dato l'assalto fra gli altri ad un vagone contenente delle pelli. Si erano già impadroniti di tre balle di pellami, quando una squadra di agenti della Milizia nazionale e carabinieri li sorpresero.

Fra la Milizia ed i ladri avvenne uno scambio di colpi di rivoltella e fucilate. Uno dei ladri è rimasto ucciso. Non è stato ancora riconosciuto.

Fascisti arrestati per violenze contro un prete

MILANO, 2. — A San Colombano al Lambro, piccolo comune poco distante da Milano, mentre il sacerdote Angelo Ferrari e cinque giovani cattolici si avviavano alla parrocchia, venivano fermati da due giovanotti, uno dei quali armato di rivoltella, che costrinsero i cinque a lasciarsi perquisire.

Raccolta la denuncia i carabinieri del luogo procedettero all'arresto dei fascisti Camillo Erba e Giuseppe Polloni deferendoli all'autorità giudiziaria quali autori di violenze contro don Ferrari.

Un ex sindaco ed ex consiglieri comunali arrestati a Novi di Modena

MODENA, 2. — Giunge notizia da Novi di Modena che sono stati colà arrestati l'ex sindaco Malavasi e gli ex componenti la Giunta socialista.

L'arresto sarebbe avvenuto in seguito a denuncie di quei fascisti che accusano gli arrestati di aver portato in Comune due cassette di armi e bombe, che avrebbero dovuto servire a fornire una milizia di guardie rosse destinata a proteggere gli amministratori socialisti. Nelle perquisizioni finora eseguite sono state rinvenute delle armi, abusivamente detenute.

Sul luogo si sono recati oggi il vice questore di Modena con agenti per proseguire nelle indagini e nelle perquisizioni. Gli arresti ammontano a tredici.

Le cause e i particolari degli arresti

Ore 13. Sull'arresto avvenuto di tredici sovversivi di Novi si hanno questi altri particolari:

Da qualche tempo esisteva nell'ambiente fascista novese una viva agitazione contro quei sovversivi, cagionata dal fatto che fra i documenti della passata amministrazione comunale socialista era stata rinvenuta una pratica concernente la costituzione di una milizia di guardie rosse a difesa di quel Comune.

La pratica risaliva al 1921, epoca nella quale, dai giornali socialisti, veniva condotta una viva campagna contro il fascismo, e si suggeriva alle amministrazioni comunali socialiste, l'istituzione di milizie armate per la difesa dei Municipi da possibili tentativi di assalto fascisti. Il Comune di Novi di Modena, in tale occasione non mancò di aderire alla proposta ed in una seduta di quella giunta, veniva deliberata la costituzione di una milizia armata e lo stanziamento di 80.000 lire occorrenti per le relative spese.

La Prefettura, però, dopo alcuni giorni, respingeva la proposta annullando la deliberazione relativa allo stanziamento della somma.

L'incartamento, rimasto così agli «atti», è venuto appunto, alla luce in questi giorni, diffondendo un certo risentimento, come ho accennato, nell'ambiente fascista.

Risentimento e allarme che si è reso ancora più vivo, in seguito ad alcune voci raccolte qua e là, e secondo le quali gli amministratori rossi avrebbero provveduto — ad onta del divieto dell'autorità tutoria — ad una istituzione segreta della milizia, rifornendosi, inoltre di armi e di munizioni. Certi viaggi — appunto — di un assessore a Verona e a Trento, avvalorerebbero questa supposizione.

In seguito al dilagare dell'agitazione, i capi fascisti di Novi, decisero di approfondire le indagini per accertare le dichiarazioni di taluni, i quali avevano asserito di aver veduto portare in Municipio due piccole cassette, contenenti armi e bombe, risultano rispondenti a verità.

Fu così che venne proceduto all'arresto dell'ex sindaco di Novi, Malavasi, e degli ex componenti la Giunta.

Nella perquisizione operata alle abitazioni di due di essi, sono state trovate due rivoltelle, abusivamente detenute, senza regolare denuncia.

A questi arresti ne sono seguiti altri, cosicchè il numero totale di essi ascende a tredici; ma non è improbabile che il vice questore di Modena cav. Giustiniani, che con altri agenti si è recato stamattina alla vicina Novi, onde proseguire nelle indagini, non debba, sulla scorta di altre deposizioni e testimonianze, oppure di elementi che potrebbero balzar fuori da un momento all'altro, procedere ad altri fermi e arresti.

L'on. Donati fischiato a Modena

MODENA, 2. — Il deputato socialista Pio Donati, si trovava alla Stazione, in attesa di partire per Milano, quando riconosciuto da un gruppo di persone, veniva fatto segno ad una sonora fischiata.

L'on Donati, che era circondato da 4 agenti investigativi, poteva però ugualmente partire senza altri incidenti.

Incidenti tra fascisti e comunisti

REGGIO EMILIA, 2. — Si ha da Castelnovo ne' Monti di incidenti non gravi avvenuti ieri tra due fascisti e due comunisti del luogo. I comunisti che transitavano cantando «Bandiera Rossa» vennero invitati dai fascisti a tacere. Poi da una parola all'altra, gli avversari finirono collo azzuffarsi.

I due fascisti, certi Togo Orlando e Agostini Fermo riportarono contusioni giudicate guaribili in 12 giorni. I due comunisti, certi Zannini e Tagliati vennero arrestati dai carabinieri.

Tribuna giudiziaria

La caparra nei compromessi di vendita.

E' tuttora viva in dottrina e giurisprudenza la questione riflettente la natura della caparra che viene versata nei compromessi di vendita, in quegli atti cioè che presuppongono un ulteriore manifestazione di volontà ai fini della perfezione del contratto.

Vi ha chi la considera *confermatoria*, vale a dire come versamento di acconto prezzo, e vi ha invece chi la ritiene semplicemente *penitenziale*, e cioè come indennità dovuta pel caso di inadempienza contrattuale e in via anticipata, accertata, d'accordo fra le parti. Ora la Corte di Cassazione di Firenze ha emanato sentenza 27 gennaio scorso in causa Casalicchio-Ottolini, colla quale ha deciso che la caparra nei compromessi di vendita, ha carattere esclusivamente penitenziale, funziona cioè soltanto come misura stabilita in via preventiva — della quantità del danno a risarcirsi pel caso di inadempienza e non è possibile alla parte adempiente chiedere la condanna alla esecuzione del contratto, ed al risarcimento dei danni relativi in misura superiore a quelli rappresentati dalla caparra, per il fatto che vi ha la impossibilità di esperimentare forzatamente il diritto dell'adempimento specifico della obbligazione contenuta nel preliminare, se il debitore vi manca.

Accogliendo così la tesi del controricorrente, e respingendo il ricorso presentato dall'on. Casalicchio. Sosteneva le difese del ricorrente il prof. Carnelutti di Venezia, quelle del controricorrente l'avv. Ottavio Pavia di Milano.

Il Consiglio Superiore della Magistratura.

Il Consiglio Superiore riprenderà i suoi lavori con le adunanze a sezioni unite il 1. Marzo. Nella settimana successiva le singole sezioni continueranno gli scrutini interrotti nello scorso dicembre.

Cocaina

Qualche tempo fa, il vice commissario Lamberti, in un pubblico locale di Via S. Andrea delle Fratte, trasse in arresto tal Babanivi Ettore per aver trovato sotto al tavolo, ove sedeva, una cartina di cocaina. Poco dopo, lo stesso funzionario, procedeva ad una perquisizione nell'appartamento della signora Pacini Eugenia, in via del Babuino, padrona di casa del Barbanivi, trovando addosso alla donna altre cartine della venefica droga.

L'avv. Di Stefano, difensore della Pacini ed il comm. Lopez Giacomo Alberto, difensore del Babbanivi, hanno chiesto l'assoluzione dei due, non sorpresi nell'atto di spacciare il veleno. Il Tribunale ha condannato la donna a giorni 4 di carcere e L. 500 di multa, assolvendo il Babbanivi.

Presidente, il cav. Baruffi — Cancelliere Salazar.

GLI SPORTS

Le grandi riunioni pugilistiche

E. Spalla batte Teixidor

Ha avuto luogo iersera a Milano al teatro Carcano gremito di numeroso pubblico sportivo l'atteso incontro di boxe fra il nostro campione dei massimi Erminio Spalla e il campione spagnuolo dei massimi José Teixidor.

Il campione italiano ha riportato ancora una brillante vittoria battendo lo spagnuolo per *Knock out* all'undicesima ripresa.

Spalla e l'avversario spagnolo nei primi tre «rounds» si studiano a vicenda. Proseguendo l'italiano riesce più volte ad aver ragione dell'avversario che sfoggia però una notevole agilità e riesce a tener testa al nostro campione dei massimi.

Ma la superiorità fisica di Erminio si impone nettamente e il campione spagnolo deve incassare parecchi duri al viso, finchè al decimo assalto Spalla con un sinistro al viso ferisce l'avversario, il quale dichiara al suo secondo di non poter continuare e chiama il medico mostrandogli l'interno del labbro spaccato.

Ma la giuria, passati i tre minuti di intervallo, ordina l'inizio dell'undicesimo round. L'arbitro conta fino a dieci, mentre Spalla in mezzo al ring attende l'avversario che invece rimane appoggiato alle corde dolorando.

La vittoria di Spalla è salutata da un applauso scrosciante dell'imponente pubblico.

Seguì il match Mascena-Husson che fu brillantissimo e finì alla pari.

Vitali ha battuto Labbri al primo round per 5 a 0.

Frattini contro Ted Moore

La sera del 17 marzo avrà luogo all'«Augusteo» una grande riunione pugilistica. Il campione italiano dei medi Bruno Frattini, s'incontrerà con il peso medio inglese Ted Moore. Saranno in programma anche altri interessanti *matches*.

Le ali d'Italia alla Coppa Schneider

La Federazione Aeronautica Nazionale Italiana comunica che si è inscritta per due apparecchi idrovolanti al Concorso Internazionale per la Coppa Schneider, l'aviazione marittima che, come è noto, si concorrerà in Inghilterra a Cowes, Isola de Wight il giorno 28 settembre prossimo venturo.

La Federazione si riserva di far conoscere la marca degli apparecchi e i nomi dei piloti che verranno inviati al Concorso per difendere i colori italiani.

La Patriottica deliberazione della Fani viene a tagliare corto alle numerose e non sempre serene discussioni che già si stavano iniziando per spiegare l'astensione dell'Italia dalla grande competizione internazionale.

L'Italia che per due volte ha guadagnato brillantemente quella Coppa, e che solo per un banale incidente di guasto dell'elica dell'idrovolante Savoia-Marchetti che ne difendeva i colori, si è vista privata della vittoria a Napoli l'anno scorso, (e sarebbe stata la quarta se si tien conto della vittoria morale, riportata a Bournemouth nel 1921 dal bravo Jannello), non poteva, senza farsi torto, astenersi dal concorrere anche quest'anno.

Abbiamo ottime speranze di assicurare all'Italia in via definitiva il possesso dell'ambito trofeo.

La Direzione Generale dell'Aeronautica Civile si è molto interessata perchè la partecipazione dell'Italia a Cowes potesse avvenire, e di questo cordiale interessamento non possiamo che vivamente compiacerci.

L'asso Keller vola con un'apparecchio della C.N.A.

Ieri l'asso Keller visitò il campo e gli hangars della C. N. A. e quindi eseguì un volo a bordo di uno «Sva» della stessa Compagnia seguito da altri apparecchi a bordo dei quali si trovavano il conte Bonmartini ed il pilota Chiesi.

Gli apparecchi della C. N. A. si incontravano nel cielo con l'apparecchio De Haviland del noto finanziere Carpe e lo scortavano fino all'aerodromo Baracca sul quale discesero tutti felicemente.

Apparecchi tedeschi a Budapest

BUDAPEST, 1.

E' arrivato qui un apparecchio Junkers idrovolante, e se ne attendono altri per l'impianto regolare di una linea aerea.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima sede in MILANO

Capit. soc. L. 400,000,000 - Riserve L. 130,000,000

Direzione Centrale MILANO

COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Licata, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva di Trento, Rovigo, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza, Voltri.

SEDE DI ROMA, Corso Umberto I, 216

Succursale di Piazza Venezia (via del Plebiscito, 112)

Agenzie di Città in Roma: *Agenzia N. 1 — Via Cavour*, 64 (angolo Via Farini) *Agenzia N. 2 - Via Vittorio Veneto*, 74 (angolo Via Ludovisi) — *Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo*, 136 (angolo Via Orazio) — *Agenzia N. 4 - Via Nomentana*, 7 (fuori Porta Pia) — *Agenzia N. 5 - Via Tomacelli*, 134-135 (angolo via del Leoncino).

Situazione dei Conti al 31 dicembre 1922

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti Conto capitale	L.	51,814.000 —
Cassa e Fondi presso gli Istituti di Emissione	»	404,129,638 61
Cassa Cedole e valute	»	16,071,966 83
Portafoglio Italia, Estero e buoni del Tesoro	»	3,843,896,978 42
Effetti all'incasso	»	86,361,927 75
Riporti	»	408,848,548 18
Valori di proprietà	»	394,027,412 26
Partecipazioni diverse	»	172,761,240 72
Partecipazioni in imprese bancarie	»	15,239,468 10
Anticipazioni sopra valori	»	10,120,781 85
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1,908,722,109 81
Debitori per accettazioni	»	210,715,718 25
Debitori diversi	»	174,909,244 72
Beni stabili	»	46,879,668 55
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	281,514,321 28
Titoli in deposito: Fondo Prev. pers.	»	58,900,300 —
a garanzia operazioni	»	750,096,712 —
a cauzione servizio	»	3,871,268 —
a custodia	»	4,451,223,230 —
Risconti attivi	»	57,599 97
		L. 12,459,677,135 80

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale sociale	L.	400,000,000 —
Riserve	»	130,000,000 —
Dividendi in corso ed arretrati	»	909,031 —
Dep. in conto corr. e Buoni frutt.	»	767,196,872 29
Corrispondenti-Saldi creditori	»	4,404,868,196 24
Cedenti effetti per l'incasso	»	121,764,791 36
Creditori diversi	»	258,828,871 13
Accettazioni commerciali	»	210,715,718 25
Assegni in circolazione: Ordinari	»	212,290,065 84
Circolari	»	185,173,584 42
Creditori per avalli	»	281,514,321 28
Depositanti di Titoli: Fondo Prev. pers.	»	58,900,300 —
a garanzia operaz.	»	750,096,712 —
a cauzione servizio	»	3,871,268 —
a custodia	»	4,451,223,230 —
Risconti passivi	»	10,691,710 96
Avanzo utili Esercizio 1921	»	10,656,148 15
Utili dell'Esercizio da liquidare	»	50,817,798 42
Utili dell'Esercizio corrente	»	—
		L. 12,459,677,135 80

La Direzione: G. TOEPLITZ - BATTINELLI

Per il Capo Contabile: G. F. SMANIA

Partenze di Piroscafi dei "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Da Roma a Luxor — Quattro giorni e mezzo

Partenza da *Roma* ogni venerdì alle 20,30 ferrovia W L — Arrivo a Brindisi sabato alle 11,50 — Partenza Brindisi sabato alle 14 con piroscafi celeri di lusso — Arrivo *Alessandria* lunedì alle 15 — Partenza Alessandria lunedì alle 18, ferrovia — Arrivo Cairo lunedì alle 21,20 — Partenza Cairo martedì alle 18,30, treno di lusso — Arrivo *Luxor* mercoledì alle 7,30.

Ritorno: Partenza da *Luxor* ogni mercoledì alle 19 — Arrivo a *Roma* lunedì alle 9,15.

L'Agenzia del Lloyd Triestino al Cairo organizza escursioni in tutto l'Egitto e in modo speciale per la visita delle tombe dei Faraoni a Luxor.

Per comitive prezzi ridotti.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

La Direzione Commerciale.

Informazioni e ultime notizie

Da Montecitorio al Viminale

La Commissione per l'esame dei provvedimenti per le pensioni di guerra

Il Consiglio dei Ministri tenuto ieri a Palazzo Viminale è certamente uno dei più importanti di quelli che siano stati, sin qui, tenuti dal nuovo Governo; sia per la portata delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio in materia di politica estera, sia per i provvedimenti di politica generale adottati.

Fra le altre decisioni prese è degna di nota quella per la creazione di una *Commissione per l'esame dei provvedimenti per le Pensioni di Guerra*. In dipendenza del voto del Consiglio di ieri, il Presidente on. Mussolini ha, questa mattina, nominata la Commissione incaricata di esaminare i provvedimenti diretti alla revisione delle pensioni di guerra, e riguardanti gli altri problemi dell'assistenza militare.

Essa è così composta: S. E. *Giuriati*, presidente; S. E. *Cavazzoni*; S. E. *Devecchi*; S. E. *Rocco*; S. E. *Bonardi*; S. E. *Peano*, on. *Paolucci*; on. *Caruri Mario*; sen. *Pironti*. Detta commissione dovrà espletare i suoi lavori entro il 31 marzo e riferire al Governo.

Si tratta dunque di un organo con rappresentanza governativa e parlamentare; ma il Capo del Governo non intende — e con decisione apprezzabilissima — che essa resti chiusa in sè; ma che svolga, invece, la sua opera mantenendosi *in stretto contatto con le rappresentanze dei combattenti, dei mutilati ed invalidi e delle vedove e madri dei caduti in guerra. Sappiamo — infatti — che questi rappresentanti saranno —, volta a volta — chiamati a partecipare ai lavori della Commissione per essere uditi. Avranno — insomma — un potere consultivo, che li porrà in grado di poter vedere soddisfatte le loro aspirazioni giuste.*

La riforma elettorale

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto l'on. Caseriano presidente della Commissione parlamentare permanente per gl'Interni. Il colloquio ha avuto per oggetto la riforma elettorale. *Si conferma che il Presidente del Consiglio ha in animo di introdurre nella riforma la partecipazione al voto degli emigrati, ed anzi avrebbe incaricato il Presidente della Commissione degli Interni on. Caseriano, di studiarne il congegno pratico.*

Si aggiunge che è anche proposito del Presidente del Consiglio di attuare gradualmente il suffragio femminile, cominciando dall'elettorato amministrativo. Le donne avrebbero diritto al voto a *venticinque* anni e tale diritto sarebbe consentito a quelle donne che hanno titoli di studio e censo.

Sarebbero rivedute le circoscrizioni in base all'ultimo censimento.

Il disegno di legge di riforma sarà presentato alla Camera in una delle prime sedute. Ed esso potrebbe venire discusso nel mese di giugno.

Come avverrà la ricostituzione dell'aeronautica.

Ha avuto luogo ieri presso il Commissariato per l'Aeronautica, a Palazzo Viminale, una riunione degli Industriali Aeronautici, Costruttori e Gestori di scuole di pilotaggio, in precedenza dal Commissariato stesso appositamente convocati.

Erano presenti l'ing. Agnelli e l'ing. Rosatelli per la *Fiat*, l'ing. Macchi, l'ing. Caproni, il sig. Capè con l'ing. Acampora e l'avv. Nicoletti per la *Siai*, l'ing. Antoni, lo ing. Golmi e l'ing. Breda, l'ing. Brezzi ed il pilota Scaroni per l'*Ansaldo*, il comm. Garelli presidente della Federazione Industriali Aeronautici, l'ing. Pegna e il sig. Bonmartini, l'ing. Cristofoli per la Società *Airona*, gli ingegneri Garutti e Stoppani ed altri.

La discussione è stata aperta dall'onorevole Finzi, vice commissario dell'Aeronautica, il quale è intervenuto alla seduta accompagnato dal comandante Casagrande suo capo di gabinetto, dal gr. uff. Mercanti, direttore generale dell'Aeronautica Civile, dal col. Moizo, direttore generale dell'Aeronautica Militare e dall'avv. Tucci.

Dopo aver rivolto un saluto all'Industria Aeronautica Italiana ed esposte le ragioni della riunione, nella quale il Governo ha portato a conoscenza degli industriali i suoi precisi intendimenti per la ricostruzione aeronautica e per la collaborazione che in tal senso l'Industria Italiana deve portare agli organi statali, l'on. Finzi ha ceduto la parola al gr. uff. Mercanti, il quale, premessi alcuni principi sull'ordinamento e sul programma generale, ha parlato dei rapporti tra il Governo ed i costruttori dell'Aeronautica nei riguardi nazionali ed internazionali, ha esposto i programmi di rimessa in efficienza, per le riparazioni, per le nuove commesse e per i concorsi per gli studi e le esperienze, accennando alle semplificazioni che il Commissariato ha in animo di apportare nell'Amministrazione, specialmente per quanto riguarda la stipulazione dei contratti, cui però deve seguire da parte delle ditte una maggiore severità nella determinazione così dei prezzi come delle date di consegna.

Successivamente il gr. uff. Mercanti ha parlato agli industriali delle materie prime esistenti nei magazzini statali ed ha esposto i criteri generali per l'aviazione civile e per la partecipazione degli industriali alle esposizioni aeronautiche internazionali ed alle gare sportive.

Chiusa infine la discussione dopo un breve scambio di vedute, gli industriali sono stati tutti singolarmente invitati dal Direttore generale dell'Aeronautica Civile per conoscere le definitive decisioni adottate nei riguardi delle forniture con ciascuno di essi in corso. Oggi tutti i costruttori aeronautici ed i gestori di scuole di pilotaggio, saranno informati delle decisioni dal Governo adottate nei loro particolari riguardi.

Dopo la fusione dei nazionalisti coi fascisti.

Il sottosegretario alle Belle Arti on. L. Siciliani ha diretto al Presidente del Consiglio, in seguito alla fusione dei nazionalisti coi fascisti, la seguente lettera:

« *Caro Presidente.* — L'avvenuta fusione fra nazionalisti e fascisti mi riempie di gioia. Non da ieri io la ho auspicata, ma sin dal giorno in cui sorse il fascismo, al quale aderii, presiedendo a Roma alcune delle adunanze dei Fasci. E per quanto ho potuto ho sempre cercato di cementare le due parti, così che oggi sono lieto di porre a disposizione del Partito le mie schiere di nazionalisti e combattenti calabresi.

Parto questa sera per Milano della cui sezione nazionalista fui uno dei fondatori nel 1920. Spero che la mia opera non sarà stata infruttuosa. Con tutta deferenza abbimi

Aff.mo: *Luigi Siciliani* ».

Il Plebiscito della Nazione

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenuti i seguenti telegrammi:

FIUME — Combattenti affratellati in Fiume d'Italia iniziando lavori assemblea inviano caldo affettuoso saluto capo Governo che valorizza sacrifici vittoria: *Nino Host Venturi*.

TRIPOLI — Fascisti Tripoli attorno arco Marco Aurelio esultanti per trionfo decisivo nostre gloriose truppe solennemente giurano di vegliare a che vittorie armi siano potenziate al massimo da vittoria lavoro nostri meravigliosi coloniali. Al venerato Duce fervidi alalà: *Fascio*.

AZIZIA — Primo manipolo milizia nazionale costituitosi oggi Azizia fausta ricorrenza presa Misurata città invia all'E. V. emanata luce fattore principale della coscienza nazionale giuramento fedeltà e triplice alalà: *Edoardo Costa*.

« *Caro Presidente.* — Felice dell'accordo raggiunto, rinnovo l'espressione della mia affettuosa devozione a te, che da oggi sei doppiamente il mio Capo. Tuo *Federzoni* ».

ROMA — La volontà unanime ed entusiasta dei nazionalisti di Terra di Lavoro mi confida l'onore di presentare a V. E. la espressione delle rinnovate speranze delle fortune della Patria nelle fortune del fascismo, in cui, da oggi con spirito devoto, si sentono inquadrate le nostre sezioni. Con devoto affetto: *Paolo Greco*.

FERRARA — I segretari dei centoventidue fasci, i consiglieri della Federazione ed i sindaci dei Comuni fascisti del Ferrarese riuniti a convegno provinciale, salutano romanamente il Duce assicurando che la Provincia di Ferrara segue rigidamente la legge della disciplina traducendo la sua immutabile fedeltà nella promessa fatta e mantenuta al Governo fascista di fiancheggiarlo nella sua opera evitandogli preoccupazioni di ordine interno. Per il Convegno: *Italo Balbo*.

ANCONA — Entrando nelle schiere fasciste quaranta sezioni nazionaliste marchigiane salutano devotamente Duce nuova Italia imperiale. Segretario regionale: *Guido Ascoli*.

L'interessamento del Governo per la Marsica.

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto i dirigenti delle organizzazioni fasciste della Marsica avv. Luigi De Simone, membro della Federazione provinciale, cavaliere Ciro Cicchetti, segretario provinciale dei Sindacati, cav. Enrico Panfili, console comandante la Legione, comm. De Martinis, ing. Ferri, cav. Emilio De Cesare, accompagnati da S. E. Acerbo e da S. E. Sardi. La Commissione ha rappresentato a S. E. Mussolini la necessità che nella Marsica distrutta dal terremoto del 1915 siano ripresi i lavori di ricostruzione per gli edifici pubblici e privati.

La Commissione ha presentato all'onorevole Mussolini un memoriale.

S. E. Mussolini ha dato ample spiegazioni sul problema della ricostruzione della Marsica promettendo tutto l'interessamento del Governo ed annunziando che nel mese di marzo sarà provveduto alla sistemazione finanziaria delle opere da farsi in tutti i paesi terremotati.

L'avv. De Simone, presidente del Comitato, ha invitato l'on. Mussolini a presenziare la inaugurazione della nuova stazione ferroviaria di Avezzano, il 18 corrente. Il Presidente del Consiglio, pur dichiarando di non poter prendere impegni, ha risposto che, se le occupazioni el Governo glielo permetteranno, sarà lieto di intervenire alla importante cerimonia.

Gli impiegati e salariati della Provincia di Catanzaro.

Il Presidente della Deputazione provinciale di Catanzaro ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma col quale gli partecipa che gli impiegati e salariati dell'amministrazione provinciale di Catanzaro hanno offerto l'importo di una intera giornata di paga a beneficio della restaurazione dell'Erario. Questo atto di patriottismo merita di essere segnalato ed altamente lodato e dovrebbe essere largamente imitato.

I più autorevoli giornalisti americani visiteranno tra breve l'Italia

L'Associazione italo-americana — in relazione alle rinnovate condizioni della vita politica ed economica italiana e resa ora più forte dall'ambito autorevole concorso direttivo e animatore dell'on. Sardi, Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, che, col pieno gradimento del Presidente del Consiglio on. Mussolini, accettò la nomina a vice-presidente dell'Associazione stessa — si propone di svolgere azione più vasta e complessa al fine di intensificare i rapporti fra il nostro Paese e gli Stati Uniti d'America.

L'Associazione italo-americana che già svolge opera organica di propaganda anche mediante speciali corsi per studenti americani, sta preparando una Mostra permanente delle migliori produzioni artistiche ed industriali e studia la possibilità di impiantare nei propri locali una stazione radiotelegrafica per comunicazioni dirette con gli Stati Uniti. Ma essa considera necessario che gli americani stessi conoscano direttamente la nostra vita rinnovata, si rendano conto delle cause del significato e del valore degli avvenimenti recenti, vedano la nuova Italia che lavora e produce intensamente, con ordine e disciplina, si persuadano cioè della realtà della vita di un grande popolo che ha ritrovato la sua vita in condizioni politiche normali e durevoli, e prepara il suo avvenire.

A questo fine l'Associazione, confortata dalla più schietta e convinta adesione dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, si propone, d'accordo con i migliori organismi industriali, commerciali e sociali, di invitare in Italia alcuni giornalisti americani fra i più autorevoli, i quali visiteranno i principali stabilimenti industriali, i centri di produzione più caratteristici e quelli che più interessano ai fini della nostra esportazione in America, alcune delle grandi opere di bonifica idraulica ed agraria, i più importanti impianti idroelettrici, i maggiori stabilimenti commerciali. I giornalisti visiteranno inoltre i principali centri della organizzazione politica, militare e sindacale del fascismo per rendersi direttamente conto delle salde forze su cui poggia il nuovo Governo chiamato a reggere i destini d'Italia, e della piena adesione di spiriti e di opere che ad esso apportano tutte le categorie dei ceti sociali fusi in una identica finalità di rinnovamento e di maggiore potenza nazionale.

L'Associazione intende così di attuare un programma concreto che consenta ai nostri ospiti di ammirare oltre e più che le bellezze naturali ed artistiche il volto meno noto dell'Italia che produce, perchè essi possano riportarne il convincimento della potenzialità e della sicurezza delle nostre intraprese e della convenienza di una più attiva collaborazione economica e spirituale fra i due grandi Paesi.

La riapertura del Parlamento albanese

VALONA, 2.

Si è riaperto il Parlamento albanese sotto la presidenza del deputato Giudi.

Il Primo Ministro Giovanni Ciobà ha letto il discorso inaugurale della nuova legislatura. Si è poi proceduto alla nomina di una commissione per rispondere al discorso.

E' stata convalidata l'elezione di Giafer Iolla, deputato di Durazzo.

La cessione del quinto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto che entra oggi in vigore e col quale vengono apportate modificazioni alle norme vigenti per la cessione degli stipendi e delle mercedi da parte di impiegati, ufficiali ed operai dipendenti dallo Stato e dalla Real Casa.

Art. 1. La cessione degli stipendi e delle mercedi da parte degli impiegati, ufficiali ed operai dello Stato e della Real Casa, che trovinsi nelle condizioni di cui all'art. 2 del R. decreto-legge 30 maggio 1920, n. 1934 può aver luogo soltanto a favore di Istituti di credito, di Casse di risparmio, di Monti di Pietà e di Società di assicurazione costituite o legalmente esercenti in Italia, nella misura secondo le norme e con le garanzie stabilite dalle leggi ora in vigore, in quanto siano applicabili.

La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata, sino alla concorrenza di venti milioni di lire, a concedere mutui, da restituirsi in cinque anni e alle condizioni in vigore, al personale indicato nel precedente comma nei soli casi di eccezionali e gravi necessità di famiglia, debitamente documentate e riconosciute dal Ministro dal quale dipende il personale stesso. E' revocata l'autorizzazione data al Ministero del Tesoro di concedere prestiti alle categorie di personali indicate dall'art. 1 del R. decreto-legge 30 maggio 1920, n. 1834.

Art. 2. Il Governo del Re provvederà alle necessarie modificazioni del regolamento approvato con decreto Luogotenenziale del 9 giugno 1918, n. 864.

Colloquio Crowe-St. Aulaire sugli affari d'Oriente

PARIGI, 2.

Il *Matin* ha da Londra che l'ambasciatore francese conte di Saint Aulaire, ha avuto al *Foreign Office* una lungo colloquio col sottosegretario permanente agli Esteri Crowe colloquio che è stato importante.

L'ambasciatore francese ha espresso in termini amichevoli la sorpresa di Poincaré per il fatto che le navi da guerra britanniche sono state ritirate da Smirne, senza che prima la decisione fosse resa nota al Governo francese; poi ha discusso a fondo taluni aspetti della questione di Oriente in previsione delle controproposte che i turchi potrebbero fare prima di firmare il trattato di Losanna.

L'ambasciatore francese, dopo avere avuto da Crowe le ultime comunicazioni giunte a Londra dai rappresentanti britannici a Costantinopoli, ha comunicato a sua volta le informazioni che il Governo francese ha ricevuto dal generale Pellè sulla situazione di Angora.

E' risultato da queste relazioni che, dopo avere discusso la situazione col Comitato per gli affari esteri turco, Mustafà Kemal e il gabinetto nazionalista hanno dovuto cedere alla violenza della opposizione alla Assemblea nazionale e abbandonare quasi completamente i piani e la politica di Ismed Pascià che sono, come è noto, per la firma del Trattato di Losanna, ad eccezione delle clausole finanziarie ed economiche che sarebbero state discusse più tardi.

La maggioranza dei deputati di Angora non ha voluto allontanarsi dal patto nazionale ed il Gabinetto ha dovuto elaborare una controproposta assai importante, perchè contiene disposizioni per la cessione alla Turchia di Mossul e Karagac, presso Adrianopoli.

Si dice anche che i ministri kemalisti abbiano fatto maggiori concessioni agli estremisti e che chiederanno agli alleati anche la revisione del regime degli stretti opponendosi inoltre al patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

Tuttavia le clausole finanziarie, una volta emendate, non sarebbero disgiunte dal trattato; ma Angora non tollererebbe alcun controllo straniero. In altre parole sarebbe sottoposto alle potenze dell'Intesa un progetto che sorpassa di gran lunga quello elaborato dal delegato italiano Montagna che pure gli alleati avevano già rifiutato di ratificare.

Di fronte a questo nuovo orientamento l'opinione di coloro che contano ad Angora è che esso può avere conseguenze serie. Ed appunto perciò Poincaré aveva invitato il suo ambasciatore al colloquio col *Foreign Office*.

Accordo economico coi soviety firmato dall'Inghilterra?

PARIGI, 2.

L'Agenzia Radio raccoglie una voce che oggi corre nei circoli diplomatici berlinesi, secondo la quale un accomodamento assai esteso tanto politico che economico sarebbe stato firmato tra l'Inghilterra e i Soviety.

I negoziati sarebbero durati non meno di due anni, poichè le difficoltà per tale accordo sorgevano ogni momento, ora da parte del Governo della Gran Bretagna, ora dalla Russia. A Berlino si considera come una conferma di tale voce la nomina del signor Wise — che ieri era Alto funzionario britannico — a Consigliere economico dell'Unione centrale delle Associazioni cooperative russe, in qualità di direttore dell'ufficio di Londra dell'Unione stessa.

BARTI.

Le frontiere orientali della Polonia e la Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 2.

Il redattore dell'« Agenzia Havas » afferma che la Conferenza degli ambasciatori ha deciso di incaricare il Consiglio militare interalleato di Versailles, presieduto dal maresciallo Foch, di stabilire per la prima seduta fissata alla prossima settimana un rapporto sulla questione delle frontiere orientali della Polonia. E' noto che la Polonia ha inviato alla Conferenza degli ambasciatori una nota chiedente che le sue frontiere orientali, quali sono state stabilite dalla parte della Lituania della Società delle Nazioni e della parte della Russia dal trattato di Riga del 21 marzo 1921, vengano ufficialmente riconosciute dalle Potenze alleate onde consolidare la pace in questa regione di Europa. Sembra fin d'ora che la frontiera polacco-russa di Riga verrà ratificata senza d'altronde che questa ratifica da parte degli alleati porti al riconoscimento del trattato di Riga o a quello del Governo dei Soviety.

La morte di Ruy Barbosa

RIO DE JANEIRO, 1.

(A. A.) — Stamane alle ore 8.25 è deceduto il senatore Ruy Barbosa, l'eminente giureconsulto brasiliano. Il Barbosa era da molto tempo ammalato; si sa infatti che, designato come giudice supremo alla Corte dell'Aja, egli doveva recarvisi nel maggio del 1922, ma consigliato dai medici, che temevano per le sue condizioni di salute e per l'età avanzata, dovette rinunziarvi, malgrado che la Compagnia di Navigazione del *Sud Atlantico* e il *Lloyd Olandese*, per rendergli meno disagiata la traversata dall'Atlantico, gli avessero offerta una nave.

Benchè preveduta, la notizia della morte di Ruy Barbosa, che era altamente stimato ed amato in tutto il Brasile, ha destato ovunque dolorosa impressione. Durante la giornata le personalità più eminenti del Brasile residenti a Rio de Janeiro, si sono recate a visitare la salma.

Il bimbo scomparso a Viareggio sarebbe stato rapito e abbandonato a Pietrasanta

SPEZIA, 2. — Come siete stati informati, è giunta notizia ieri alla questura della Spezia che il bimbo Guidi Sigismondo, sparito ieri a Viareggio fosse stato rapito da una carovana di zingari diretta alla Spezia.

Della cosa si è occupato immediatamente il Commissario Guarnaccia che riuscì a rintracciare la carovana nei pressi dell'Ospedale Civile. Essa è composta dei fratelli Arturo e Quintino Ferri, della moglie di quest'ultimo e di tre figli.

Arrestati i due uomini e sottoposti a lungo interrogatorio, essi si mantennero nella negativa; senonchè la figlia del Quintino, una bambina di otto anni, dichiarò che il piccolo Guidi fu con loro e che poi venne abbandonato a Pietrasanta. D'altra parte alcuni abitanti nei dintorni di Spezia, dove è transitata la carovana, dichiarano di aver notato in essa un bimbo rispondente ai connotati del Guidi.

Della cosa si stanno attivamente occupando le questure della Spezia e di Viareggio per rintracciare il povero piccino.

Scontro di treni merci presso Alessandria

ALESSANDRIA, 1. — Il treno merci n. 5249, proveniente da Torino, ha investito, poco dopo la mezzanotte, il treno merci n. 357, proveniente da Valenza, al binario Tanaro. Non si lamentano per buona sorte disgrazie a persone.

Causa del disastro, che produsse un danno al materiale per più di settantamila lire circa, pare debba attribuirsi al mancato collocamento dei petardi da parte del guardiano incaricato e dalla invisibilità del segnale speciale, poichè era rimasto chiuso. Da una prima inchiesta sembra sia risultato che il guardiano addetto ai segnali dormisse profondamente, al punto di non essersi neppure accorto dello scontro.

Le linee per Torino, Milano, Pavia e Vercelli rimasero interrotte per parecchie ore.

Il premio Carnegie a un valoroso giovinetto

GENOVA, 2. — Nel salone del Consiglio comunale, alla presenza della Giunta e di numerosi invitati, il sindaco di Genova ha consegnato al ragazzo Aldo Repetto la medaglia d'argento al valor di marina e la medaglia d'oro ed il premio in denaro della fondazione Carnegie, ricompense conferitegli per un coraggioso salvataggio che il Repetto, appena undicenne, ha compiuto nelle acque di Pegli traendo a galla una bambina avventuratasi lontana dalla spiaggia e che, essendo poco esperta del nuoto, stava per annegare; il Repetto che si trovava sulla spiaggia, gettatosi immediatamente in mare, raggiungeva il punto dove la bambina era scomparsa e tuffandosi sotto acqua riusciva a portare a riva la bambina.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 L. 76.57; Fine L. 76.75 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. L. 86.05; Fine L. 86.37.

Banca d'Italia 1489 — Banca Commerciale Italiana 945 — Credito Italiano 724 — Banco di Roma 103.50 — Meridionali 360 — Rubattino 571 — Tramways Roma 120 — S.N.I.A. 64 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 508 — Condotte d'Acqua 275 — Acciaierie Terni 486 — Miniere Elba 56,50 — Ansaldo 13,50 — Metallurgica 188 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.50 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 195 — Immobiliari 548 — Beni Stabili 468 — Imprese Fondiarie 138 — Carburo 642 — Azoto 202 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 192 — Eridania 414 — Fondi Rustici 256.ex — Marconi 257 — Cotoniere Meridionali 72.50 — Fiat 305 — Risanamento 558 — Kerka 318 — Banca Commerciale Triestina 543 — Cosulich 388 — Mediterranea 288 — Viscosa di Pavia 108.

CAMBI: Parigi 126.25, 126.75 — Londra 97.85, 97.95 — Svizzera 390, 390.50 — New York cheque telegr. 20 80, 20.83 — Berlino 0.09.15, 0.09.30.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 76.50 — Consolidato 5 0/0 L. 86.17 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale italiana 943 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 104.50 — Banca d'America e d'Italia 131 — Risanamento di Napoli 596 — Navigazione generale 563 — Ansaldo 13.50 — Ilva 12 — Man. Coton. Meridionali 72.50.

CAMBI: Francia 128 — Inghilterra 98.05 — Germania 0.10 — Stati Uniti d'America 20 82.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 76.65 — Consolidato 5 0/0 L. 86.52.50 — Banca d'Italia 1501.50 — Banca Commerciale Italiana 947 — Credito Italiano 726.50 — Banco di Roma 104.25 — Ferrovie Mediterranee 243 — Meridionali 360 — Rubattino 568.50 — S.N.I.A. 64.25 — Ansaldo 13.50 — Automobili Fiat 307 — Montecatini 195.50 — Eridania 418 — Beni Stabili 473 — Marconi 260 — Valle di Lanzo 57.50.

CAMBI: Parigi 126 23,75 — Londra 98.07 50 — Svizzera 391.25 — New York 20.87,50 — Belgio 111.15 — Germania 0.09.35 — Spagna 326.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 76.85 — Consolidato 5 0/0 L. 86.52 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 945.50 — Credito Italiano 724 — Banco di Roma 106 — Aedes 11 — Meridionali 361 — Mediterranee 239 — Rubattino 569 — Lloyd Sabaudo 260 — S.N.I.A. 63,75 — Eridania 418 — Raffineria L. L. 478 — Industrie 446 — Acquedotto Pugliese 270 — Tramways Genovesi 518 — Officine Elettriche Genovesi 321 — Acciaierie di Terni 488 — Ansaldo 13.50 — « Ilva » 11.50 — Miniere Elba 59 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 537 — Semoleria 955 — Silos 293 — Fiat 306 — Itala 15 — Spa 70 — Libera Triestina 390 — Gulinelli 116 — Beni Stabili 466 — Industriale 72.

CAMBI: Parigi 126.40 — Londra 97 94 — New-York 20.83 — Svizzera 390.50 — Spagna 325 — Germania 0.09.50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento L. 73 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 76.90 — Consolidato 5 per cento 86.30 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 947 — Credito Italiano 724 — Banco di Roma 103.50 — Meridionali 356 — Mediterranee 235 — Rubattino 564 — Snia 64 — Fondiaria Vita 437 — Fondiaria Incendio 305 — Immobiliari 548 — Terni 13.50 — Ansaldo 11.50 — Elba 58 — Magona d'Italia 356 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 96.50 — Miniere Lignitifere 169 — Marconi 260 — Fiat 304 — Eridania 415 — Zuccheri Romani 68.50 — Digerini e Marinai 91.50 — Molini Biondi 228 — Birra Paszkowski 81 — Conserve Torrigiani 28 — Prodotti Chimici Fegna 16 — Adriatica Elettricità 132.

Cambi: Parigi 126.50 — Londra 97.90 — Svizzera 390 — New-York 20.73 1/2 — Berlino 0.09 1/2.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento L. 76.75 — Consolidato 5 per cento 86.42 — Banca d'Italia 1503 — Banca Commerciale Italiana 948 — Credito Italiano 722 — Banco Roma 104 — Meridionali 360 — Mediterranee 241 — Rubattino 568 — Costruzioni Venete 158 — Snia 64.50 — Libera Triestina 402 — Coton. Cantoni 1615 — Cascami Seta 756 — Tessuti Stampati 711 — Linificio Canap. Nazionale 557 — Man. Coton. Meridionali 71 — Man. Tosi 356 — Unione Manifatture 3320 — Acciaierie Terni 490 — Ansaldo 13.50 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 195 — Automobili Fiat 305.50 — Isotta 10 — Bianchi 74 — Off. Mecc. Breda 256 — Miani 110.50 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 130 — Edison 484 — Ligure Toscana 240 — Vizzola 885 — Esercizi Elettrici 76 — Marconi 260 — Distillerie Italiane 145.50 — Industria Zuccheri 445 — Raffineria L. L. 489 — Molini Alta Italia 532 — Petroli d'Italia 71 — Pirelli 373 — Fondi Rustici 234 — Beni Stabili Roma 466 — Eridania 416 — Esp. Italo-Americana 641 — Brasital 348.

Cambi: Parigi 126.40 — Londra 98.08 — New York 20.83 — Belgio 111.25 — Olanda 8.25 — Svizzera 390.70 — Berlino 0.09 — Bukarest 9.16 — Vienna 0.03 — Praga 63.

Bollettino Militare

ONORIFICENZE MOTO PROPRIO DEL RE

Romei, generale di divisione. Nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, di moto proprio dal Re. — Mariotti generale di brigata. Nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, di moto proprio dal Re. — Capaldi generale di Brigata. Nominato commendatore della Corona d'Italia di moto proprio dal Re.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Del Lungo, colonnello a disposizione nominato comandante scuola allievi ufficiali carabinieri.

Capitani trasferiti: Giudici della Legione Verona alla compagnia Parma esterna — Masera della legione Genova id. Vicenza — Loffreda id. Bari id. S. Angelo dei Lombardi — Napolitano id. Genova. Destinato id. Cremona — Nasi id. Napoli id. legione Torino — Ivrea del battaglione mobile Milano 2 id. Torino — Maccario della legione Allievi id. Torino.

Alois capitano legione Trieste. Trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Tenenti di fanteria in servizio attivo trasferiti nell'arma dei carabinieri reali: Nigro 1 fanteria destinato battaglione mobile (Napoli) — Miceli 67 id. id. legione allievi — Borgna 2 alpini id. battaglione mobile (Torino) — Fortunato 10 bersaglieri id. legione Allievi — Bartolotti 1 alpini id. battaglione mobile (Torino) — Christanelli 4 id. id. (Verona) — Guarra 24 fanteria id. (Bologna) — Pedretti 135 id. id. (Ancona). — Bua 75 id. id. (Bari).

Ufficiali della R. Guardia trasferiti col grado di tenente nell'arma dei carabinieri: Mannucci Benincasa, destinato tenenza Alba — Ricolfi id. Meldola — Vaccarella id. tenenza Cividale — De Raho id. Minerbio — De Marinis id. Castelmauro — Fabiani id. Sorgono — Bazan id. Canicattì — De Tommaso id. Tagliacozzo — Palmieri id. Molfetta — Latronico id. Trieste Via Chiozza — Gagliardi, id. Avigliano — Zappetti id. tenenza Francavilla Fontana — Bile id. Montella — Nicoletti id. Cervignano — Smergani id. Amatrice — Sgarbi id. Sumona.

Tenenti trasferiti: Gario della Legione Trieste alla legione Torino — Bianchinotti-Tessuti id. Torino — Rossi id. Roma alla tenenza Ceccano — Maccioni id. Allievi id. Torino — Cannada id. Palermo id. Torino — Roberto id. Milano id. Torino — Leonardi id. Bari id. Torino — Degli Uberti id. Ancona, id. tenenza Testaccio (Roma) — Rainone id. Salerno, legione Torino — Ramelli di Celle id. Bologna id. Torino. — D'Ambrogi id. Trieste alla legione Torino — De Biasi id. Chieti id. Torino — Mazzarella id. Trento id. Torino — Giardiello id. Cagliari id. Torino — Bartoli id. Napoli id. Tenenza Schio — Grillandini id. Alessandria id. Luino — Meoni id. Chieti id. Guastalla. — Silvestro id. Cagliari id. Cles — D'Alessandro id. Bari id. San Benedetto del Tronto.

ARMA DI FANTERIA

Salvioni colonnello. Nominato commendatore della Corona d'Italia di moto proprio dal Re. — Liquori colonnello comandante scuola allievi ufficiali Genova è nominato comandante distretto Treviglio — Tressi colonnello corpo armata Verona. Passa comando divisione Brescia — Prandoni colonnello a disposizione, nominato presidente tribunale militare.

Garbarino tenente colonnello 158 fanteria. Promosso colonnello comandante distretto Ascoli Piceno — Scoppa tenente colonnello 6 fanteria. Nominato giudice titolare tribunale militare di Palermo — Sirolli tenente colonnello 6 alpini. Assegnato presidio Riva di Trento — Lodi tenente colonnello distretto Caltanissetta. Trasferito 23 fanteria. — Pasciuti maggiore 90 fanteria. Promosso tenente colonnello — Astor Giuseppe maggiore 3 fanteria trasferito 11 fanteria — Delponte maggiore scuola allievi ufficiali Genova. Trasferito 90 fanteria — Rusconi maggiore id. 46. Trasferito 1 granatieri.

Pinelli capitano scuola allievi ufficiali Genova. Trasferita scuola Lucca — Cicioni capitano scuola allievi ufficiali Genova. Trasferito 89 fanteria. — Serio dell'85.o fanteria al distretto Cefalù — Ricci dell'Ospedale di Noto al distretto Frosinone — Angeli id. Oristano alla scuola allievi ufficiali Cagliari. — Iasimone id. Parma al distretto Salerno. — Caciavillani del distretto Venezia al 71 fanteria — Catanzariti del distretto Gaeta al 16 fanteria — D'Ambra del 39 fanteria al 6 bersaglieri Lucca — Moggio del 12 id. alla scuola allievi ufficiali Pola.

Poggiapollini del 157 fanteria al 28 fanteria — Martinelli del 231 id. al reparto carri armati — Perico capitano delle truppe coloniali Cirenaica trasferito 5 alpini.

Tenenti in servizio attivo nell'arma dei carabinieri trasferiti in fanteria:

Mosca destinato 772 fanteria. — Devalle destinato 2 alpini.

Spagnuolo 12 bersaglieri — Cardini 136 fanteria — Raimondi Parenzi 7 bersaglieri — Ciane 57 fanteria. Trasferito 60.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Pastore, colonnello divisione di cavalleria, collocato a disposizione corpo armata Trieste — Giorgetti, capitano cavalleggeri Guide, nominato aiutante di campo 1 brigata di cavalleria — Barone, ten. cavalleggeri Saluzzo, trasferito cavalleggeri Firenze — Apperti, id. id. id. id. Guide, assegnato autocentro Torino — Siciliano, id. id. Vittorio Emanuele II, assegnato scuola applicazione reparto Palafrenieri.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Muzza, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio scuola centrale artiglieria Bracciano — Roberto, ten. colonn. ministero guerra, destinato 1 pesante — Pratolongo, ten. colonnello comando corpo armata Milano, destinato 27 campagna — Mam, maggiore 23 campagna, trasferito 3 pesante campale — Poledrini, capitano 7 pesante campale, trasferito truppe coloniali Tripolitania — Vianini, sottotenente di complemento, nominato in servizio attivo.

ARMA DEL GENIO

Aimo, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 5.o raggruppamento genio — Picone, capitano battaglione radiotelegrafisti, trasferito officina costruzioni radiotelegrafiche — Rubini, sottotenente 5 raggruppamento genio, promosso tenente — Frigeri, sottotenente reggimento pontieri, promosso tenente —

ARMA AERONAUTICA

Parodi, sottotenente arma aeronautica, promosso tenente.

Arresti a Torino e a Udine per sottrazione di residuati di guerra

TORINO, 2. — La sparizione da Udine di rilevanti quantità di materiale residuato di guerra, materiale avviato su Torino, ha avuto come conseguenza l'arresto di un certo Serrato, procuratore dell'« Officina Elena » a Torino, officina che aveva lavorato in forniture di guerra. Il Serrato è molto conosciuto e oltre a costui è stato arrestato a Udine un commerciante che qui nessuno conosce, che sarebbe già stato trasportato a Torino. Altri arresti si prevedono.

L'inchiesta è condotta da un colonnello e da un capitano venuti espressamente da Venezia, coadiuvati dall'Autorità di P. S.

Data la complessività del fatto, si prevede che l'inchiesta continuerà a Udine e anche a Genova dove il fatto ha suscitato molta impressione perchè lo si ricollega ad altri fatti precedentemente deplorati.

A Torino c'è già stato un sequestro di bossoli per un valore di circa 200 mila lire. Tutte le altre voci che corrono in proposito sono esagerate.

Un parto trigemino a Bari

BARI, 2. — La signora Gina Pontrelli moglie del signor Francesco Apulenta ha dato alla luce tre bei bambini.

La puerpera e i neonati sono in ottime condizioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrigila, gerente responsabile

Stabilimento de « LA TRIBUNA »